

Giuseppe Leonardi

**Note per un corso sulla storia
della Congregazione delle Scuole di Carità**



ITALIANO

GIUSEPPE LEONARDI

**Note per un corso sulla Storia
della Congregazione
delle Scuole di Carità**

KINSHASA – R. D. C.

2007

Stampa: anno 2010
Curia generalizia dei Padri Cavanis
Via Casilina, 600
00177 ROMA

INTRODUZIONE.....	4
RINGRAZIAMENTI.....	5
I FONDATAI E LE LORO OPERE (2).....	6
I TEMPI DELLA PREPOSITURA DEI PP. FRIGIOLINI, CASARA, TRAIBER.....	7
IL “DOPO CASARA”	14
I CAPITOLI GENERALI DEL XIX SECOLO.....	19
LA PRIMA META’ DEL XX SECOLO.....	25
SECONDA METÀ DEL XX SECOLO – INIZIO DEL XXI SECOLO	34
ALCUNI RELIGIOSI CAVANIS DEL XX SECOLO	48
LE MISSIONI CAVANIS (CRONOLOGIA RIASSUNTIVA DEGLI INIZI).....	58
LE PARTI TERRITORIALI	59
BREVE CRONOLOGIA DELLE COSTITUZIONI.....	71
BREVE CRONOLOGIA DELLA PIA SOCIETÀ DEL SANTO NOME DI DIO DETTA « SUORE CAVANIS ».....	73
BIBLIOGRAFIA.....	76
APPENDICI.....	78
APPENDICE 1: IL PALAZZO NATALE DEI FONDATAI.....	78
APPENDICE 2: LA CAPPELLA DEL CROCIFISSO, MEMORIALE DEI FONDATAI, E LA CHIESA DI SANTA AGNESE.....	81
RINGRAZIAMENTI.....	91
BIBLIOGRAFIA DELL’APPENDICE 2.....	91
NOTE	92
NOTE DELL’APPENDICE 2.....	94

INTRODUZIONE

Questo breve saggio di storia o meglio di cronologia della Congregazione è stato preparato con i rari libri e documenti di cui disponeva nel 2007 la comunità di Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, nella nostra nascente biblioteca. Non è uno studio serio dal punto di vista storico critico; è piuttosto un sillabo per il Corso di Storia della Congregazione, dato al primo gruppo di novizi Cavanis (2006-2007) a Kinshasa; il saggio comunque può essere un piccolo contributo originale della Delegazione Cavanis della R. D. del Congo.

Infatti disponiamo in Congregazione di un numero sufficiente di opere sui nostri Fondatori, grazie soprattutto agli indimenticabili Padri F.S. Zanon e A. Servini e abbiamo un libro su Padre Casara grazie al P. D.Beggiao. I primi 25 anni della Provincia del Brasile sono stati molto ben documentati da P.Giovanni De Biasio e dai suoi collaboratori. La storia della Congregazione, dalla fine della prepositura Casara fino ai giorni nostri, è tuttavia troppo poco conosciuta, non solo nelle case di formazione ma anche fra i religiosi stessi.

Sentiamo l'urgenza e la necessità di una vera Storia della Congregazione almeno per il periodo 1850-1950: una storia che sia molto più seria di questo breve saggio. È urgente altresì riprendere in mano lo studio dei Fondatori e del secondo fondatore, P. Sebastiano Casara. È necessario, più in generale, ricominciare gli studi archivistici nell'Archivio storico della Congregazione (AIC Venezia) e negli altri nostri archivi, soprattutto nelle case più vecchie. Sottolineiamo inoltre quanto sia importante che tutte le nostre case e parti territoriali tengano con regolarità un *Diario* per servire alla storia.

Il presente testo, modestissimo saggio, a causa delle sue svariate fonti (biografie, altri libri, necrologi, opuscolo "*Dies quas fecit Dominus*", ricordi personali e d'archivio dell'autore, vecchi articoli dell'autore *mpé bongo na bongo* (1)) è molto discontinuo e costituisce un guazzabuglio o "*uno zibaldone*"; il genere letterario dovrebbe (dovrà) essere unificato.

La scelta di dividere il corpo principale di questa "storia" sulla base dei Prepositi generali e dei loro successivi mandati è molto semplicistica e discutibile. Si ha così l'impressione che la storia sia fatta dai generali e non dai soldati semplici e dai superiori maggiori delle parti territoriali; ma non era semplice né conveniente lavorare in modo diverso sulla base dei dati disponibili.

Questo saggio continuerà ad essere ampliato. Ringraziamo dunque qui fin d'ora i confratelli e amici, soprattutto i più vecchi della nostra Congregazione che ci manderanno dei commenti, delle critiche, delle correzioni, dei dati, degli episodi, degli aneddoti e altre aggiunte necessarie.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il primo gruppo di novizi Cavanis della Repubblica Democratica del Congo, a Kinshasa (Tiburce, Théotime, Théodore, Jean Jacques, Benjamin, Blaise Pascal e Trésor) che durante il loro anno di Noviziato mi hanno seguito e stimolato con molta attenzione, pazienza e amore in occasione del corso di Storia della Congregazione (2006-2007); a loro dedico questo modesto saggio; ma lo dedico anche a tutti i novizi, aspiranti postulanti, professi dei Seminari Cavanis e ai loro formatori.

Abbiamo recentemente celebrato (2002) il secondo centenario dell'Istituto. Impegnamoci tutti affinché, dopo questi primi duecentocinque anni, la nostra Congregazione possa vivere almeno ancora per due secoli; affinché altri bambini e giovani educati nei nostri Istituti, altri laici associati all'Istituto, altri religiosi e religiose Cavanis possano essere qui, il 2 maggio 2202, e noi con loro, in Paradiso con i nostri amati Fondatori, a celebrare il quarto Centenario e constatare che l'Istituto sarà ancora, in quella data, con mezzi rinnovati, ma con lo spirito immutato o migliorato, l'Istituto Cavanis di sempre.

I FONDATORI E LE LORO OPERE (2)

16.01.1772 - Nascita a Venezia, Italia, del conte Anton' Angelo Cavanis

19.05.1774 - Nascita a Venezia, Italia, di suo fratello, il conte Marcantonio Cavanis (3)

1794 - Padre Antonio si fa prete

1806 - Anche Padre Marco si fa prete

1802 (2 Maggio) - Inizio dell'opera con la fondazione della Congregazione Mariana (cfr.SJ)***

1803 - L'“Orto” (come luogo di ricreazione)

1804 - Avvio delle Scuole Cavanis gratuite nella parrocchia di San Trovaso

16.07.1806 - Acquisto del palazzo Da Mosto per le scuole

1808 - Apertura di una tipografia (scuola professionale)

1808 -Fondazione dell'Istituto Femminile (Scuola e ramo femminile dell'Istituto), con l'aiuto di Maddalena di Canossa.

1812 – Primo progetto dei due Istituti (vedi Positio, 322-327)

1815 e 1819 - Due visite dell'Imperatore dell'Impero Austro-Ungarico. Atteggiamento differente dell'imperatore e dell'apparato dello Stato Austro-ungarico.

1819 - Approvazione dell'Istituto da parte dell'Impero Austro-ungarico e del Patriarcato di Venezia per i due rami, maschile e femminile, dell'Istituto.

1820 - Inizio della vita comunitaria nella “casetta” (27 agosto, festa di S. Giuseppe Calasanzio).

Il seminario, le vocazioni, poche vocazioni, molti morti fra i seminaristi, qualche rinuncia.

1823 - Regole interne della nuova comunità della “Casetta” (nelle “Notizie al Patriarca Card. Pyrker”)

1823-25 - Lotta con l'Impero per le scuole.

1831- Regole della comunità dei Chierici secolari delle Scuole di Carità, manoscritte.

1834 - Fondazione della casa e scuola di Lendinara (la Congregazione ha ora due case, e ciò consente di considerarla una Congregazione). (4)

1834 e ss- Difficoltà a Lendinara.

1835 - Padre Marco va a Roma e con P. Antonio a Venezia vengo-

no scritte le Costituzioni (Volume IV della collezione degli scritti dei Fondatori). Dibattito per corrispondenza fra i due fratelli e preparazione delle Costituzioni, che sono presentate alla Santa Sede.

1836 - Approvazione dell'Istituto maschile e delle Costituzioni da parte di Papa Gregorio XVI.

1837- Pubblicazione delle Costituzioni, che includono solo la prima parte e non la seconda sul

governo e le strutture.

16.7.1838 - Fondazione canonica della Congregazione. Le Costituzioni entrano di fatto con la fondazione canonica dell'Istituto.

(NB: l'istituto femminile non sarà mai istituito canonicamente. Più tardi (1861) verrà assegnato alle Suore Canossiane)

Dopo questa data la fase creativa della vita dei nostri Fondatori è terminata ed inizia una fase più conservatrice.

All'inizio degli anni cinquanta del XIX secolo, la loro forza comincia a calare rapidamente.

11.10.1853 - Morte di Padre Marco

12.03.1858 - Morte di Padre Antonio

I TEMPI DELLA PREPOSITURA DEI PP. FRIGIOLINI, CASARA, TRAIBER

Padre Vittorio Frigiolini, secondo Preposito generale

(Ritratto in Zanon, II, 304) (Zanon, II, pp297 ss)

Vittorio Genesio Frigiolini. Nato a Varallo (Novara, Piemonte) il 16.10.1818. Col dono della vocazione e molto pio fin dall'infanzia. Estremamente cortese, gentile, umile.

1837- È studente di teologia a Novara. Prete 4 anni più tardi, si dedica soprattutto all'educazione dei giovani. Era un ottimo sacerdote, molto stimato dal popolo e dai suoi superiori, ad esempio dal vicario generale della diocesi di Novara, di cui abbiamo due lettere, ma egli voleva essere religioso e pensava alla Compagnia di Gesù.

1844, ottobre - Legge in un giornale di Milano per il clero un articolo scritto da Padre Marco sull'Istituto Cavanis. Il 12.11.1844

scrive una lettera ai Fondatori dove chiede di entrare nella comunità Cavanis. Padre Marco gli risponde il 16.11 accettandolo con gioia. Ci furono altre lettere.

19.12.1844 - Arriva a Venezia. È accolto molto bene e impara rapidamente il dialetto veneto per capire e farsi capire meglio. Lo parlava perfettamente. Fu un modello di religioso e di Cavanis. Fu direttore spirituale dei bambini delle scuole e talvolta professore, anche se ebbe qualche difficoltà a mantenere la disciplina.

13.11.1846 - Professione temporanea

1852 - Padre Vittorio Frigiolini diventa Preposito generale (6.7.1852 - 21.10.1852), si ammala di

congestione intestinale, forse di peritonite, il 16.10.52 e muore prematuramente (21.10.52) dopo 5 giorni di dolorosa malattia ed agonia, sopportati con santa pazienza ed accettazione del dolore, prevedendo il giorno della sua morte. Leggere, sulla sua elezione/nomina, la *Positio*, pp761-765. Per la malattia e la morte vedere Zanon II, 401. Per la comunità e i Fondatori furono giorni di dolore e di vero sconforto.

Il P. Giuseppe Da Col nel 1853 scrisse un opuscolo “Memorie storiche del P.Vittorio Frigiolini, sacerdote della Congregazione delle Scuole di Carità”, che fu dato alle stampe nel 1872 a Torino. (vedi *Positio*,1001 n.36).

Padre Sebastiano Casara, il “secondo fondatore” (1811-1898) (P. Bastian) (5)

(Foto Zanon, II, 435)

1811 (15.05) - Nascita a Venezia, parrocchia di Santo Stefano. Figlio di un negoziante di alimentari che era stato ricco, ma che si ritrovò più tardi in miseria.

***cfr 1816-17- Entra alle Elementari dei Cavanis.

1822 - Termina gli studi secondari inferiori. Malato agli occhi, interrompe gli studi fino al 1828.

1828 (08.09) - Entra nella comunità dell’Istituto Cavanis e riprende gli studi, a 17 anni: Ginnasio 1828-1831; corso filosofico e teologico 1831-1837. Corso teologico nel seminario patriarcale con grandi riconoscimenti.

Vestizione il 15.07.1838. Professione il 15.7.1838.

1832 - Casara (seminarista) conobbe (probabilmente) il filosofo abate Rosmini, quando costui visitò l’Istituto Cavanis a Venezia con il benefattore Conte Mellerio.

1837(23.9) - È ordinato sacerdote nell’Istituto

1838 (15.7) - Professione religiosa, con il Padre Marco.

1838 - P. Casara visita con P. Marco l’abate Rosmini a Milano.

1840 – qualifica all’insegnamento all’Università di Padova.

1840 - professore di filosofia e teologia dei nostri seminaristi.

1847- la sua prima lettera all’abate (filosofo) Rosmini.

1852 - P. Vittorio Frigiolini diventa Preposito generale (6.7.1852 - 21.10.1852) e muore prematuramente (vedi qui sotto).

1852 - Padre Casara è nominato Preposito generale.

1852-1863 - Padre Casara è Preposito generale per parecchi mandati. Fu nominato Preposito dal Patriarca Aurelio Mutti, l’8. 11. 1852, con lettera al Padre Marco, in modo irregolare, perché il

Patriarca non aveva il diritto di nominare il superiore di una Congregazione di diritto pontificio, diversamente da quanto scrive nella sua lettera, se non dopo consultazione dei religiosi (molto positiva sulla scelta di P. Casara), almeno quelli della casa di Venezia. Il religioso e i Fondatori, tuttavia, accettarono di buon grado la nomina, senza problemi e senza protestare.

1853 - morte di P. Marco

1854 - Inaugurazione solenne della chiesa di Sant' Agnese.

1854 - Decreto *Dimittantur opera Antonii Rosmini Serbati*: le opere di Rosmini sono sollevate dall'accusa di eresia.

1855 - È rieletto Preposito Generale, con il primo capitolo elettivo (allora era chiamato capitolo provinciale).

1855 - morte dell'abate Rosmini.

1857- Si apre la casa (*Collegio Canova*) e la parrocchia di Possagno (6) (Treviso, Italia). P. Casara era interessato all'apertura di questa casa soprattutto per la possibilità di organizzarvi una casa di ritiro, sulla base del secondo scopo apostolico della Congregazione (7).

1857- Prima pubblicazione filosofica di P. Casara: "La luce dell'occhio corporeo ecc."

1857- Polemica di P. Liberatore contro P. Casara. Casara accusato di ontologismo.

1858 – Morte di P. Antonio Angelo.

1858 – P. Casara organizza di nuovo la Congregazione Mariana a Venezia.

1858,1861 - Capitoli provinciali e nuove rielezioni di Casara.

1859 – Si tenne a Venezia il "Concilio provinciale primo" del Veneto. Casara vi svolge un ruolo importante di organizzatore (vedi teologo e confessore Gambasin, *Religione e società ...*, Padova 1974).

1859 - Primo noviziato formale dell'Istituto Cavanis a Possagno

1862 - Annuncia le sue dimissioni (perché?)

1863 (02.6) - Padre Casara provvede alla fusione del ramo femminile dell'Istituto con le suore Canossiane.

1863 - Capitolo straordinario. P. Casara rinuncia alla rielezione, per umiltà e forse per dedicarsi ai suoi studi. Padre Gian Battista Traiber è eletto Preposito generale (1836-1866) (vedi qui sotto)

1836 - 1866 - Padre Gian Battista Traiber è Preposito generale.

1866 - Casara è eletto superiore generale e rieletto parecchie volte per un lungo periodo (1866-1885).

1866 (11.4) - L'eruzione di un geyser di acqua e di gas nel pozzo artesiano di una birreria a fianco

dell'Istituto causa seri problemi di statica alla chiesa di Santa Agnese.

1867- Soppressione degli Istituti religiosi nel Veneto, diventato italiano dopo la terza guerra d'Indipendenza d'Italia e confisca dei beni dell'Istituto e di tutti gli Istituti religiosi. Tutti i beni a Venezia, a Lendinara, a Possagno sono perduti a causa della politica anticlericale italiana. Anche la chiesa di Santa Agnese è persa ancora una volta.

24.09.1867 - Data di applicazione delle leggi Siccardi o leggi “eversive” al nostro Istituto. “In questo giorno consacrato alla Vergine con il titolo di “Mercede”, fu applicata al nostro istituto la legge della soppressione. Nella difficoltà della prova, la circostanza della situazione fu un dolce motivo per spingere a sperare nella protezione efficace di Colei sotto il cui auspicio nacque e crebbe il nostro Istituto.”

1868 - Con la benedizione di Dio e grazie alla mediazione della Vergine, ha inizio il ricupero dei beni confiscati dallo Stato italiano. Bisogna aggiungere che il ricupero dei beni fu un'attività in cui P. Casara diede prova di tutta la sua abile diplomazia e del suo impegno.

1871 – P. Casara ottiene di nuovo la chiesa di Santa Agnese, in “comodato perpetuo”, grazie ai buoni uffici del Patriarca di Venezia; la fa restaurare e poi inaugurare solennemente nel 1875.

Le due lastre in marmo entrando in chiesa a destra commemorano una i Fondatori e il loro lavoro per la chiesa di Santa Agnese e in generale le loro vite, l'altra la storia più recente della chiesa.

1871 (13.7) - Grazie al privilegio ottenuto da Pio IX si comincia a celebrare il secondo giovedì di luglio la festa *pro pueris* (8) di San Giuseppe Calasanzio per gli alunni.

1871 (07.09) - Oggi, vigilia della Natività di Maria, fu sottoscritto l'atto di cessione all'Em.mo Cardinale Patriarca di Venezia della chiesa di Santa Agnese che era stata confiscata dallo Stato italiano. Il decreto era arrivato da Firenze (allora capitale provvisoria d'Italia) alla vigilia dell'Assunzione.

1872 (20.1) vigilia della solennità di Santa Agnese - Riapertura della nostra chiesa di Santa Agnese, chiusa dal 1866 a seguito dei danni provocati dalla perforazione di un pozzo artesiano nella birreria vicina.

1872 (18.8.) - Sua Eminenza il Cardinale Trevisanato consacra solennemente la nostra chiesa di Santa Agnese.

1873 (8.5) - Con la benedizione di Dio e la protezione della Vergine, di San Michele e dei nostri Santi Patroni (9) è recuperato all'asta il palazzo delle Scuole in Venezia.

1877 (20.1) - Il nostro ardente desiderio è esaudito: si benedice e si posa la prima pietra della nuova abitazione dell'Istituto a Venezia. La nostra esultanza è centuplicata da un prezioso autografo di Pio

IX, dove si benedice la Congregazione e il suo meritevolissimo Preposito.

1877 (12.3) - Nel diciannovesimo anniversario della santa morte del Venerabile P. Anton' Angelo, è presentata supplica all'Em.mo Patriarca affinché voglia aprire il primo processo sulle virtù e sulla fama di santità dei nostri Fondatori.

1880 – Inizio, da parte dei Gesuiti e dei Domenicani di una seria lotta contro i Rosminiani, di cui Casara è uno dei più importanti rappresentanti in Italia. La sua lettera a papa Leone XIII non ottiene risposta.

Dedica tutto il suo tempo libero alle sue pubblicazioni filosofiche, pedagogiche e didattiche.

Le polemiche contro i Rosminiani diventano sempre più gravi. Il Patriarca Domenico Agostini è intransigente verso la filosofia rosminiana.

1881 (25.1) - Dopo lunghi anni di aspettative e di speranze, la comunità di Venezia in giubilo si trasferisce nella nuova abitazione. Inaugurazione ufficiale il 20.01.1881.

1883 - I giovani padri Miorelli (che restò a lungo in Congregazione, ma uscì più tardi), Marini (che uscì dalla Congregazione nel 1887) e un altro, a seguito della situazione di P. Casara come filosofo rosminiano, ma anche del dibattito sulla seconda parte delle Costituzioni, costituiscono un gruppo di fronda e di maldicenze e creano delle agitazioni nella Congregazione.

1885 – Seconda e ultima rinuncia di P. Casara

1885 - Il suo successore è il Padre Domenico Saporì, Preposito generale, P. Casara è Vicario (vedi qui sotto). Molto bella la lettera di P. Casara a P. Saporì dopo l'elezione (*Positio*, 810): “Per ora è sufficiente dire che dichiaro di voler essere ciò che devo essere: sottomesso, rispettoso, obbediente, di modo che io possa essere d'aiuto e di conforto al mio superiore, e di esempio ai miei confratelli (...)” Padre Sebastiano aveva allora 74 anni.

1885-1898 - Egli visse a Venezia nell'umiltà e nell'obbedienza. Rimase consigliere (*definitore*) provinciale e poi generale (quando si cominciò a chiamare Preposito generale il superiore di tutta la Congregazione, generali i capitoli ecc.) fino alla morte. Molto attivo, nell'educazione, nello studio e nella ricerca, nelle pubblicazioni che continuò a produrre, nella vita comunitaria, nell'aiuto spirituale alle comunità delle consorelle, nella ricerca di denaro per aiutare i “suoi” poveri. Diventava a volte lui stesso mendicante per soccorrere i più deboli. Ripeteva spesso: “Carità, carità, carità!”

1888 - Decreto “*Post obitum*” della Santa Sede: 40 proposizioni di Rosmini sono condannate. Si trattava soprattutto di proposizioni delle sue opere postume.

Polemiche, sottomissione di Casara alla Chiesa, la sua libertà di spirito, le sue sofferenze, le ultime pubblicazioni filosofiche (anonime, per non nuocere alla Congregazione).

1898 (09.04) - morte, dopo una lunga malattia. Giudicato santo dai suoi contemporanei.

La messa funebre fu celebrata dal Cardinale Patriarca Giuseppe Sarto, più tardi Papa (Pio X) e santo, che pronunciò coraggiosamente un bellissimo discorso. Non accettò comunque di fornire il testo per la pubblicazione. I tempi erano pericolosi! (Nel 2008 il testo di questo discorso, in fotocopia, ci è stato offerto dall'Archivio segreto Vaticano, assieme a quello tenuto dallo stesso Patriarca Card. Sarto, il 2 Maggio 1902, nel primo centenario dell'Istituto Cavanis: tutti e due sono stati pubblicati nel n. 7 della nostra collana di storia e spiritualità "La grazia dei primi tempi").

Pur non essendo io un filosofo né un esperto di filosofia, mi permetto di esprimere qui un umile giudizio sulle opere di P. Casara: era un filosofo originale e di tutto rispetto, pur non essendo un grande filosofo; grande commentatore e divulgatore della filosofia rosminiana; leader del gruppo di discepoli e sostenitori di Rosmini in tempi difficili; era più debole nel campo della teologia. Originale ed innovatore nel campo della pedagogia e della didattica. P. Casara era molto stimato anche come teologo. Il Patriarca Ramazzotti lo volle come "suo teologo" al Concilio provinciale veneto primo (vedi Beggiao, 154: il Patriarca lo conosce per la profonda scienza delle discipline teologiche).

Alcune testimonianze sul nostro venerabile "secondo fondatore":

Il Patriarca di Venezia, Card. Giuseppe Sarto, più tardi Papa (Pio X) e Santo, in udienza dal suo predecessore, Papa Leone XIII, interrogato sulla fedeltà di P. Casara alla Chiesa, rispose: "Santo Padre, cambierei io stesso la mia anima per l'anima di P. Casara!".

P. Da Col non parlava di morte, ma di "felice passaggio del benedetto P. Casara".

P. Chiereghin diceva: "Era la nostra gloria!"

P. Da Col scrisse: "Era copia fedele e vero ritratto dei due Fondatori."

La gente a Venezia diceva alla sua morte: "È morto un santo!"

Nel 1876 Mons. Scotton di Treviso scriveva a P. Casara consigliando di unire il nostro piccolo a qualche Congregazione simile; P. Casara risponde con una lunga lettera dove dice tra l'altro: "...Inoltre lo spirito dei nostri Padri e il fatto della loro vita credo abbiano molto di diverso da altri Ordini o Congregazioni consone e forse identiche a noi nello scopo. Abbiamo voti semplici solamente ma pure noi osserviamo la povertà e la perfetta vita comune, così che in generale non si

usa dagli altri, e siamo educati così e non vorremmo certo cangiare.

Infine ... i Padri nostri ci sono troppo cari, e non sapremmo indurci a perderne il nome: siamo pochi, siamo poveri, siamo poco noti, ma siamo figli dei Padri Cavanis e questo basta per sostenerci, e per confortarci nelle strettezze nostre ... Siamo figli dei Padri Cavanis e dalla loro paterna protezione aspettiamo con grande fiducia i conforti che ci abbisognano in tanti riguardi (Venezia 20.09.1876).

Il mandato di P. Giovanni Battista Traiber (P. Tita) (1863-1866)

(Foto in Zanon, II, 395)

P. Giovanni Battista Traiber (P. Tita) era nato nella bellissima Valle di Zoldo, nelle Dolomiti, in Veneto.

Aveva ricevuto dei voti (3 per lui, 3 per P. Casara e 7 per P. Frigiolini) durante la consultazione dei religiosi fatta dal Patriarca per la nomina del Preposito che sarebbe dovuto succedere a P. Anton'Angelo.

Ammirava P. Casara già prima della sua nomina come Preposito (AICV 18 LZ 179).

Era contrario all'accettazione di Parrocchie, in particolare la parrocchia di Possagno (AICV, Capitolo prov. 1861)

Rettore della casa di Lendinara fino alla sua elezione a Preposito.

1863 - Eletto Preposito all'unanimità dei voti. Ebbe come primo consigliere e vicario P. Casara. P. Casara rimase tuttavia solo un anno, poi presentò le dimissioni.

1863 -1866 - Il problema Lendinara/Possagno così importante durante il governo Traiber: egli ridusse il numero di religiosi a Possagno (-2) e li aumentò a Lendinara: fu criticato a Possagno dall'esecutore testamentario del Canova, che arrivò a presentare un ultimatum.

La controversia (interna ed esterna) sul problema di Possagno, occupò tutto il triennio Traiber, che fu in ogni caso "piuttosto debole e grigio" (Beggiao, p.39). Fra P. Casara e P. Traiber la tensione aumentò, ma rimase sempre nei toni della carità fraterna. Ci si rende conto di ciò nella lettura delle rare pagine del Diario dell'Istituto, di cui continuava ad occuparsi P. Casara durante il triennio Traiber.

P. Traiber decise di non accettare una rielezione e fu inamovibile.

Il capitolo, alla fine del mandato (01.09.1866), fu fatto in tempo di guerra (terza guerra d'Indipendenza italiana: l'Italia alleata della Prussia contro l'impero Austro-ungarico) senza la partecipazione dei delegati di Lendinara e di Possagno, dunque in modo irregolare e fu criticato da P. Casara.

IL “DOPO CASARA”

Si può notare che durante i decenni che seguirono la rinuncia di P. Casara, la vita della Congregazione diventò molto semplice e tranquilla, anche troppo, senza avvenimenti e senza che nuove case fossero aperte.

P. Casara aveva aperto Possagno (1857) e più tardi fu molto occupato e preoccupato, fra le altre cose, dalla soppressione e dalla confisca dei beni ecclesiastici e dell'Istituto, e soprattutto impegnato nel suo duro e intelligente lavoro per recuperarli e per riorganizzare la Congregazione. Dopo l'apertura di Possagno, la successiva apertura di una casa sarà quella di Porcari (1919), 62 anni dopo.

Vivevano con quello che avevano, in pochi religiosi, senza preoccuparsi di espansione e anche senza dedicarsi troppo alla ricerca di nuovi membri per la Congregazione.

I capitoli generali erano brevi, talvolta duravano un giorno, due giorni, un pomeriggio o un dopo cena; pochi viaggi e contatti; poche pubblicazioni e relazioni pubbliche. Il numero di religiosi professi arrivava al massimo a una ventina.

A causa di tutto ciò è anche difficile trovare dati in quantità su questo periodo, se non attraverso la lettura del Diario della Congregazione, nel nostro Archivio generale storico a Venezia (AICV).

1885(10) -1887 – Padre Domenico Saporì, Preposito generale

(foto in Zanon, II,387)

Nato nell'Archidiocesi di Bologna (1830 o 1831).

Storia difficile della sua vocazione e della sua giovinezza, acuita dal problema della sua famiglia caduta in miseria. Fu aiutato da P. Casara, verso il quale fu molto riconoscente. Rimase in Congregazione e fornì un ottimo risultato.

Fu un religioso assiduo nell'educazione dei giovani, incurante di se stesso, amante del lavoro e della

fatica, dedito solamente alla volontà divina. Visse e lavorò nelle nostre case di Venezia, Possagno e Lendinara. A Possagno fu membro della prima piccola comunità, con P. Da Col come rettore.

Fu l'ultimo Padre Cavanis presente a Possagno, nella Scuola Collegio Canova, al momento della soppressione della Congregazione e della confisca del Collegio Canova e trasportò a Venezia su di un carro i poveri mobili, l'archivio e la biblioteca della comunità (1867).

Fu eletto Preposito generale nel 1885. Nominò P. Casara suo Vicario e direttore delle scuole di Venezia, poi lo incaricò di redigere la seconda parte delle Costituzioni, sulle strutture di governo.

P. Saponi durante il suo mandato come Preposito ebbe a soffrire a causa del piccolo gruppo di fronda che aveva già fatto soffrire P. Casara, soprattutto quando si trattava della preparazione definitiva della seconda parte delle Costituzioni. Gli fu dato questo consiglio (da parte della Congregazione romana per i religiosi? Del Patriarca di Venezia?): "Chi ha in mano il bastone del comando, comandi!".

Durante il mandato di P. Saponi (o meglio all'inizio del mandato di P. Da Col ?) ci fu un ultimo (prezioso, commovente, significativo, ma un po' ingenuo) tentativo della Congregazione, soprattutto da parte dei discepoli e compagni dei Fondatori ancora in vita, attraverso una lettera, di ottenere dalla Santa Sede il ritorno alla struttura originaria dell'Istituto, senza voti perpetui, senza superiore generale, senza la forma di Congregazione religiosa. La risposta, com'era da aspettarsi, fu negativa.

P. Saponi visse gli ultimi anni a Lendinara, dove morì il 6.02.1894, dopo una paralisi che lo costrinse a letto per tre anni e mezzo.

1887-1900 - Padre Giuseppe Da Col, Preposito generale

(Foto in Zanon II, 479) (vedi *Positio* pp.927)

Nato a Venezia il 21.01.1819, visse fin dalla nascita nella casa dei Fondatori, essendo figlio di un loro domestico. Crebbe così avendo come educatrice, a parte i suoi genitori, la madre dei Fondatori, la contessa Cristina, e più tardi come consigliere spirituale P. Antonio. Entrò nella "casetta" il 19.05.1832, sei giorni dopo P. Marco. Vestizione il 15.07.1838. Professione il 1.02.1843.

Diventa prete lo stesso anno. Fu inviato a Lendinara e rimase in questa città fino al 1857, l'anno in cui fu mandato a Possagno per essere il primo rettore della nuova casa e curato della parrocchia della Santissima Trinità, la cui chiesa parrocchiale è il Tempio del grande Antonio Canova. Per 23 anni fu parroco (il primo Cavanis parroco e prete di parrocchia) della parrocchia di Possagno, dove lasciò un bellissimo ricordo di buon pastore. Come curato continuò la presenza Cavanis a Possagno

anche durante i numerosi anni della soppressione dell'Istituto, della chiusura della scuola e della conseguente assenza della comunità Cavanis *sensu stricto* di Possagno.

1853 e 1858 - Il P. Da Col tenne due buone orazioni funebri (rispettivamente a Venezia e a Possagno) in occasione della morte di ciascuno dei Fondatori e scrisse una memoria che doveva servire alla biografia di P. Marco (*Positio* 927 ss). Alcuni scritti (sei lettere) dell'allora Monsignor Giuseppe Sarto (più tardi Papa Pio X) dimostrano che costui aveva una grande stima di P. Da Col.

Alcuni dettagli sul periodo del suo mandato:

1887- Fu eletto Preposito generale, durante il periodo delle difficoltà relative al Decreto *Post Obitum* e alla questione rosminiana. Fu rieletto Preposito per parecchi trienni (4) fino al 1900.

1888 (16.07) - Solenne cinquantenario dell'istituzione canonica della Congregazione, celebrato nella chiesa di Santa Agnese da Sua Eminenza Rev.ma Cardinale Agostini Patriarca.

1891 (14.08) - In questo giorno, vigilia dell'Assunzione, sotto Leone XIII, la Sacra Congregazione dei Vescovi e Religiosi approvò definitivamente le parti I e II delle nostre Costituzioni. La prima parte era già stata approvata nel 1836. Ma con decisione della stessa Congregazione si dovette aggiungere l'importante modifica della perpetuità dei voti semplici.

Segui la pubblicazione della seconda parte delle Costituzioni, sulla struttura del governo. Le due parti furono ripubblicate insieme, in un unico volume.

1894 (31.5) - In rispetto alle prescrizioni della Congregazione dei Vescovi e Religiosi tutti i religiosi dell'Istituto cambiano la loro professione da temporanea a perpetua.

1893 (23.06) - Festa straordinariamente solenne per la commemorazione del terzo centenario della morte preziosa di San Luigi Gonzaga: grazie alle offerte degli alunni di Venezia fu mandato a Castiglione delle Stiviere (città natale del santo, provincia di Mantova) un cuore d'argento con i nomi di tutti gli alunni compresi quelli di coloro che frequentavano le nostre scuole di Lendinara.

1894 (15.11) - Il Padre Cavanis Giovanni Maria Spalmach e gli studenti di teologia Augusto Tormene e Francesco Zanon furono i primi che, una volta finito il triennio della loro professione temporanea si legarono all'Istituto con la professione semplice, ma perpetua, secondo la seconda parte delle nuove Costituzioni.

1896 – In un clima di amicizia, il Cardinale Patriarca Giuseppe Sarto ordina preti nella chiesa di Santa Agnese i nostri due diaconi Augusto Tomene e Francesco Saverio Zanon. Il 17 Aprile 1897, nella stessa nostra Chiesa di Sant'Agnese, il Card. Sarto patriarca ordinava sacerdote il Servo di Dio P. Basilio Martinelli.

Il P. F.S. Zanon scriveva: "Uomo di vita santissima, austero nel volto, dolcissimo nella sua paterna

autorità, conservò per tutta la vita il più profondo rispetto e il più tenero affetto verso i nostri Fondatori”.

Morì a Venezia il 17.12.1902. Il popolo di Possagno chiese e ottenne che fosse sepolto a Possagno, dove riposa.

Nota personale: fu all’inizio del primo mandato della prepositura di P. Da Col che il nonno di P. Leonardi, Giuseppe Leonardi cominciò a frequentare le scuole elementari dell’Istituto Cavanis.

Su alcuni degli altri compagni e discepoli dei Fondatori

P. Pietro Spernich

(Foto in Zanon II,412) vedi *Positio* p.912 ss

Nato a Venezia nel 1798, entrò nell’Istituto nel 1817, diventando così uno fra i primi discepoli e compagni dei Fondatori. Il 27 Agosto 1820 entrò nella *Casetta* con P. Antonio Angelo Cavanis per l’anno di Noviziato.

Nel periodo della sua formazione in seminario, nel 1821, corse il pericolo di essere chiamato alle armi, ma per grazia di Dio fu esonerato il 24.03.1821.

Ordinato prete nel 1828; professione nel 1838 (29.10); inviato a Lendinara nel 1837, dove rimase fino alla morte. Era un uomo semplice e dolce, di singolare bontà, di grande devozione, amato da tutti.

Commise l’errore, per la sua bontà, di accogliere nella scuola di Lendinara nel 1839 Alberto Mario, un ragazzo già dissoluto, che più tardi, divenuto politico “*irredentista*” e scrittore anticlericale, causerà molti problemi e sofferenze alla comunità Cavanis di questa città. Malgrado la sua antipatia verso i preti e verso i Cavanis, mantenne sempre una grande stima per P. Pietro Spernich.

P. Spernich fornì una buona testimonianza scritta sulle virtù dei Fondatori (*Positio* 912 ss). Morì a Lendinara il 28.05.1872. Nella cerimonia funebre il predicatore svilupperà il tema: “*Vir simplex ac timens Deum*”.

P. Giovanni Paoli

(*Positio*, 918)

Nato a Venezia nel 1808, entrò nell’Istituto il 31.07.1824 e divenne prete nel 1832. Fu uno dei quattro che vestirono l’abito della Congregazione e pronunciarono i voti semplici il 15.07.1838 con

il nostro Fondatore, padre Marco. Si dedicò per quarant'anni alla scuola (professore di grammatica e di retorica) e ricoprì più di una volta i principali incarichi della Congregazione. Sostituì P. Marco nel compito di procuratore (11). Lasciò la scuola a causa della perdita quasi totale della vista. Coltivò con passione e stile la predicazione. Lasciò un importante documento che è una fondamentale testimonianza sulla vita, le virtù e il pensiero dei Fondatori (Positio 918 ss).

Morto a Venezia il 24.05.1886.

P. Giuseppe Rovigo

Nato a Grigno (Trento) il 05.10.1817, entrò presto e molto giovane nell'Istituto, il 1.11.1828. Fu ordinato sacerdote nel 1842. Professore di materie umanistiche, soprattutto latino, fu anche direttore delle nostre scuole (= *Prefetto delle scuole*) a Venezia, fu superiore locale ed esercitò altre cariche. "Parlava poco, ma era provvisto di una straordinaria saggezza, prudente senza malizia, moderato in tutte le sue azioni, onesto in tutti i suoi sentimenti; fu il vero modello dell'educatore calasanziano, come ci volevano i nostri santi Fondatori" (così scrive P. Antonio Dalla Venezia, in una breve biografia). Lasciò una testimonianza scritta sulla vita, le virtù e il pensiero dei Fondatori (*Positio*, 932). Aveva l'abitudine di prepararsi molto spesso, con devozione, alla morte. Morto il 31.10.1892.

P. Vincenzo Brizzi

(Foto in Zanon, II, 505)

Nato a Bosco della Pieve, arcidiocesi di Bologna nel 1833, fece la professione nella nostra Congregazione nel 1853 e fu ordinato sacerdote nel 1856. Fu a capo della comunità di Lendinara per 12 anni, durante i quali mostrò equanimità singolare e forza di fronte alle numerose difficoltà. Spirò fra le lacrime dei fedeli, il 13.01.1876.

P. Giuseppe Marchiori (P. Beppo)

Nato a Venezia il 05.07.1814, fece i suoi studi nella scuola dei Cavanis, entrò nella *Casetta* e nella comunità nel 1828 e diventò prete il 23.09.1837. Fece la sua professione religiosa con P. Marco, nel luglio 1838. Fu legato da grande amicizia al P. Casara, con il quale intrattenne una frequente e interessante corrispondenza. Religioso esemplare, fu vicario della nostra casa di Venezia e si impegnò molto per lo sviluppo della casa di Lendinara. Morì ancora giovane il 13.12.1856 a 42 anni. *Positio* 765.

P. Giuseppe Bassi

(Foto in Zanon, II, 503)

Nato a Vattaro, archidiocesi di Trento, nel 1832 .

Entrò nella Congregazione ancora adolescente, a quindici anni (1847). Si distinse presto, soprattutto grazie alla formazione ricevuta dal più anziano dei Fondatori. C'era in lui un esempio straordinario di tutte le virtù, in particolar modo della pazienza. Dotato di cortesia straordinaria, attirava a sé l'animo di tutti. Esercitò le principali cariche della Congregazione a Lendinara, a Venezia, a Possagno. Fu legato da grande amicizia con P. Casara con cui intrattenne una frequente ed interessante corrispondenza, fra le altre cose su argomenti di matematica e di geometria. (12)

Si dedicò assiduamente e con molto merito all'educazione dei giovani, fino alla vigilia della sua morte, che lo colpì improvvisamente a Possagno il 03.06.1905, dopo quasi 60 anni vissuti in Congregazione e dopo aver compiuto 74 anni.

Alcuni giovani seminaristi degli inizi nella “Casetta”

Fra i primi compagni e discepoli dei Venerabili Fondatori, bisogna ricordare anche i seminaristi che morirono giovani: di malattia (spesso di tubercolosi) e nella vera povertà delle prime generazioni dei Cavanis. La lettura dei loro necrologi (quasi dei panegirici), scritti da P. Marco, è molto bella ed edificante. Li si trova nelle Memorie della Congregazione, volume I dell'Epistolario.

I CAPITOLI GENERALI DEL XIX SECOLO

Non siamo Benedettini né Francescani e la nostra storia, a confronto, è molto recente. L'Istituto Cavanis è nato come opera nel 1802 e come Congregazione religiosa di diritto universale nel 1838. Ma tenere nel 2007 il XXXII Capitolo generale significa che non siamo proprio dei bambini: prima del Capitolo che celebreremo fra poco ci sono stati già 32 capitoli generali ordinari, ma anche almeno una dozzina di capitoli generali straordinari.

Il numero di capitoli generali ordinari è da una parte inferiore a quello che potrebbe essere, se si pensa che il primo è stato celebrato solo nel 1855; ma è alto anche perché fino al 1937 i capitoli erano celebrati ogni tre anni e non ogni sei anni come ora.

I Fondatori non organizzarono mai dei capitoli generali durante la loro vita.

Non avevano intenzione di fondare un istituto religioso, ma piuttosto una catena di comunità autonome (“come delle comunità sorelle, ma non avranno nessuna dipendenza reciproca *Epistolario*, II, 358) di preti diocesani che vivessero in comunità con dei fratelli laici, al servizio delle Chiese locali e alle dipendenze del vescovo, con il compito speciale dell’educazione dei giovani; avevano orrore dunque delle complicazioni strutturali e non avevano mai pensato al Capitolo generale. Basti ricordare la frase di P. Anton’Angelo: “Questa carica di Superiore generale non mi piace per niente” (*Epistolario*, IV, 217).

La forma di Congregazione religiosa, con dei voti semplici e una struttura tipica, fu loro imposta dalla Santa Sede romana nel 1835 e fu accettata con obbedienza, ma con poco calore nella prassi. Continuavano profeticamente a desiderare una comunità meno giuridica e più evangelica: non unita dal legame della legge, ma piuttosto da quello “della carità e della comune vocazione”.

P. Marco del resto comprendeva meglio di P. Antonio l’esigenza di una certa struttura, anche a causa della sua lunga carriera come funzionario di Stato, del suo soggiorno a Roma negli ambienti della Curia romana e dei suoi numerosi viaggi e contatti con altri Istituti religiosi e con le loro curie generali e provinciali.

P. Antonio invece preferiva non complicare le cose.

Questa diversità di idee è messa ben in evidenza dalla corrispondenza fra i due venerabili fratelli nel 1835, quando P. Marco si trovava a Roma per ottenere l’approvazione dell’Istituto e preparare le Costituzioni, mentre P. Antonio si trovava naturalmente a Venezia.

Ad un certo punto la differenza di idee sulla forma e sulle strutture di governo dell’Istituto prese quasi il carattere di disaccordo.

Solo il grande amore fraterno trionfò sulle difficoltà.

Mai come in questa occasione si adattò meglio ai due fratelli la metafora da loro scelta dell’aquila imperiale austriaca, a due teste e ad un solo cuore.

Il fatto è che P. Marco era più realista, più “uomo di mondo” nel senso buono della parola. Subiva le pressioni giuridiche della Santa Sede, ma guardava anche più lontano; quanto a P. Antonio, chiuso a Venezia, nella Casa Madre, e preso da molte occupazioni e preoccupazioni contingenti, era preoccupato piuttosto dalla piccolezza della struttura e dalla necessità di cose più urgenti del “superiore generalissimo” e del Capitolo generale.

Si aggiunga poi che la seconda parte delle Costituzioni, che verte sul governo e sull’amministrazione, non fu mai messa a punto da loro, ma la Santa Sede approvò lo stesso, con disponibilità, la nuova Congregazione.

Fu un vantaggio che permise così un'approvazione rapida e l'avvio formale dell'Istituto nel 1838; ma fu anche un freno per lo sviluppo e una fonte di disaccordi futuri, d'incertezze e di problemi, risolti solo nel 1891, con la difficile pubblicazione della seconda parte delle Costituzioni. Non bisogna dimenticare, per comprendere meglio la situazione, che per tutto il secolo XIX e durante i primi decenni del XX secolo la Congregazione era costituita solo da una dozzina, una quindicina di professi perpetui, con punte effimere di 18-20: faceva ridere, in questa situazione, parlare di capitoli generali.

P. Anton'Angelo fu il primo Preposito Generale dal 1838, data della fondazione canonica, al 1852, quando egli aveva 80 anni ed era vecchio, malato e cieco. La sua successione non fu facile ed arrivò comunque senza che si celebrasse un Capitolo generale.

Era chiaro a tutti che P. Vittorio Frigiolini era stato moralmente scelto da P. Antonio come suo successore, ma non era facile annunciare al santo vecchio che il momento della prima successione era arrivato.

I religiosi furono consultati discretamente, il Patriarca Aurelio Mutti suggerì al Fondatore di nominare come Preposito generale P. Frigiolini; il santo vegliardo presentò le dimissioni e nominò P. Vittorio, con l'approvazione del Patriarca.

Fu seguito un procedimento un po' diverso per il 3° Preposito, P. Sebastiano Casara, dopo che P. Frigiolini morì in santità due mesi e mezzo dopo la nomina.

Dopo aver consultato i religiosi, il Patriarca nominò P. Casara per Decreto, in modo irregolare, perché non previsto dal diritto.

La serie di capitoli generali comincia nel 1855. Nella prima fase (1855-1887) questi capitoli sono chiamati in realtà "capitolo provinciale", a causa della difficoltà naturale per i compagni dei Fondatori, "i vecchi" com'erano chiamati, di accettare l'idea di una struttura di livello generale per una comunità così piccola, ma anche per il ricordo che avevano del progetto originale dei venerabili Padri. Sono chiamati allora capitoli provinciali, anche se erano generali di fatto e di diritto i capitoli del 1855, 1858, 1861, 1883, e 1887 così come i capitoli straordinari del 1856, 1863, 1868, 1871, 1874, 1876, 1878, 1882, 1884, 1885. (Questa distinzione tra "ordinari" e "straordinari" deve essere rivista).

Da questa serie di date, si può capire anche che i capitoli generali furono celebrati, soprattutto dopo il 1866, in modo molto irregolare e con un alto numero di capitoli straordinari: non si tratta solo di uno stile domestico, dovuto anche all'insufficiente esperienza. Il motivo principale fu la soppressione della Congregazione (e di tutti gli Istituti religiosi) dopo l'unione del Veneto all'Italia

(1866, dopo la III guerra d'Indipendenza), subita dalle nostre case nel corso del 1867, seguita dalla confisca dei beni e dalla perdita di personalità giuridica dal punto di vista civile.

In questa situazione non era facile riunirsi in Capitolo ordinario generale ed eleggere formalmente un governo dell'Istituto. Ci si affidava completamente, del resto, a P. Casara, il solo in grado di governare la Congregazione nella circostanza.

Si può anche ricordare che nel 1887 “i vecchi” inviarono una lettera commovente e patetica alla Santa Sede, riconfermando il loro desiderio di ritornare alla forma primordiale, senza molte strutture. Ma era una guerra persa in partenza e i nostri vecchi confratelli dovettero sottomettersi.

In questa prima serie di capitoli, il primo fu quello del 12-17 settembre 1855, che si concluse con l'affermazione e la rielezione di P. Sebastiano Casara. Costui si avviava quindi ad essere la personalità eminente che conosciamo e che meriterà il titolo di “Secondo fondatore della Congregazione”, per non parlare della

sua attività fertile e preziosa di filosofo rosminiano.

Nel secondo capitolo, del 1858, P. Casara fu rieletto; si propose di distinguere la carica di Preposito da quella di rettore della Casa Madre di Venezia e di eliminare dal nostro abito religioso la “*pazienza*”, cioè lo scapolare e il “*bavero*”, cioè la nostra corta mozzetta, vestendo solo la sottana nera con la banda nera a frange, come agli inizi. Le due proposte ottennero ampi consensi, ma non se ne fece niente.

Il III Capitolo generale (1861) confermò informalmente come Preposito P. Casara; le prime difficoltà sorsero nell'applicazione delle Costituzioni, fra l'altro perché P. Casara nel frattempo aveva scritto un regolamento chiamato “MR5” (Manoscritto delle regole 5) e non era chiaro a quale regola ci si dovesse uniformare: quella stampata o quella manoscritta. Il Preposito fu incaricato di preparare un manuale per l'educazione dei giovani che scrisse effettivamente più tardi.

Seguì il Capitolo straordinario generale del 1863, semplicemente elettivo, per sostituire P. Casara che aveva rinunciato; al suo posto fu eletto per tre anni P. Giovanni Battista Traiber. Si susseguirono poi una serie di capitoli straordinari, durante il periodo della persecuzione. In quello del 1868 si decise di rinunciare al proprio abito poi, a Venezia almeno, non se ne fece niente, seguendo il desiderio del Patriarca Trevisanato. Nel capitolo del 1871 si decise di scrivere una storia dei Fondatori e della Congregazione ne fu incaricato P. Giovanni Chiereghin, che l'avrebbe pubblicata nel 1883 con il titolo “I Cavanis e l'Opera loro” (vedi Positio 1007-08); il capitolo straordinario generale del 1874 fu probabilmente il più corto della nostra storia: fu celebrato una sera dopo cena (Oh tempi felici!) (13); in quest'ultimo caso gli atti sono composti da un unico foglio, come

successes per quelli del 1876, 1878, 1882.

L'abituale ed ormai quasi tacita conferma di P. Casara (che era stato riportato all'incarico di Preposito dopo P. Traiber nel 1866) era stata fatta l'anno precedente (1872) in modo informale nel capitolo locale di Venezia e con conferma dei delegati di Lendinara e di Possagno.

Questo avvenne altre volte, dato che i tempi non erano facili: si vi-veva in grosse difficoltà economiche dopo la soppressione, la confisca dei beni e in un clima anticlericale di persecuzione dei religiosi.

È in questi anni che si colloca la preziosa attività di Padre Casara nell'ambito economico e strutturale: egli riesce gradualmente a ricostruire la Congregazione, a ricomprare buona parte degli edifici comunitari e delle scuole, a gettare le basi per una vita più sicura e più serena.

Dopo il miglioramento della situazione politico-religiosa dell'Italia e dell'economia della Congregazione, si arrivò finalmente al tanto desiderato Capitolo ordinario generale IV, dal 30 agosto al 10 settembre 1883.

All'unanimità fu rieletto P. "Bastian" Casara. Si decise di riprendere l'osservanza sia delle Costituzioni scritte, cioè del 1837, sia del regolamento scritto da P. Casara (MR5) e di sostenere l'approvazione di quest'ultimo. Si vietò, fra le altre cose, di "dare lezioni scolastiche al sesso femminile": i tempi della scuola mista erano ancora lontani! Nel capitolo straordinario del 1884, si lavorò a fondo sul regolamento che riguardava le strutture di governo, da inviare a Roma. Cominciava il periodo più difficile della preparazione della seconda parte del nostro codice, conclusasi nel 1891 con la stampa delle nuove Costituzioni (cfr racconto dettagliato a questo proposito in *Charitas* 1971/1, pp 52-57).

Il nuovo capitolo straordinario del 10 Settembre 1885 si riunisce perché Casara aveva dato le dimissioni dal suo incarico di Preposito il 19 luglio precedente, anche sotto la spinta delle critiche e delle divisioni all'interno della comunità sul tema delle nuove regole. Fu uno dei capitoli più tempestosi della nostra storia e non si arrivò a un grande risultato. Malgrado ciò fu eletto Preposito P. Domenico Saponi, che rimase al governo due soli anni, terminando il triennio in corso. P. Casara era stato rieletto l'ultima volta il 30 agosto 1883.

Il Capitolo ordinario generale V (14) del 1887 elesse Preposito P. Giuseppe Da Col. Lì si parlò naturalmente della seconda parte delle Costituzioni, la cui approvazione incontrava delle difficoltà a Roma, dell'istituzione di un piccolo seminario, purtroppo non realizzato: la comunità, per carenza di forze e di personale, voleva continuare ad aprirsi agli aspiranti come semplice "Casa d'accoglienza", come ai tempi dei Fondatori. Si parlò anche della biografia dei Fondatori (P. Chiereghin

rinunciava per il momento a questo compito); di vita in comune fraterna con la parrocchia dei Gesuati, di digiuno e di astinenza e di tasse di successione.

Il VI Capitolo del 1891 fu il primo ad essere definito di diritto “generale”. Era tuttavia “meno generale” del solito, perché la casa di Possagno era ancora chiusa, fin dal 1869, così come la scuola, (ma P. Da Col con un confratello o due rimase a lungo nella parrocchia) e la povera comunità di Lendinara, essendo formata da meno di quattro membri, non poteva inviare il “*discreto*”, cioè il suo delegato; i Padri capitolari erano solo sei. Fu rieletto Preposito P. Giuseppe Da Col e si decise di non riaprire, per mancanza di personale, la Casa di Possagno, anche se la sua riapertura era desiderata da tutti.

Fu comunque riaperta l’anno dopo (1892), a seguito delle nuove insistenti pressioni del Comune di Possagno e del Vescovo di Treviso.

Il VII Capitolo generale del 1894, al quale partecipava ancora una volta per elezione solo il delegato di Venezia, rielesse per il terzo triennio P. Giuseppe Da Col, con la conferma necessaria della Sacra Congregazione dei Vescovi e Religiosi e fu un capitolo semplicemente elettivo.

L’VIII Capitolo generale del 1897, l’ultimo del secolo, rielesse per la quarta volta consecutiva P. Da Col, un grande Preposito; la conferma della Santa Sede fu accordata dal Patriarca di Venezia, che era il Cardinale Giuseppe Sarto. Lo fece molto volentieri. Ecco, in sintesi, la storia capitolare del nostro Istituto nel XIX secolo.

La comunità di Venezia continuava la sua vita semplice, virtuosa e laboriosa, crescendo passo passo, la Casa di Lendinara era invece stata chiusa nel 1895; la Casa di Possagno era riaperta con due membri ed era ripresa l’attività educativa nel Collegio Canova: una ripresa modesta che, tuttavia, avrebbe in seguito dato origine ad una delle nostre principali comunità ed attività.

È una storia semplice, che si deduce da una lettura rapida dei processi verbali capitolari, che in quegli anni erano sempre molto sintetici. Basti pensare che tutti gli atti dei capitoli del XIX secolo possono essere contenuti in una sola scatola porta-documenti da archivio, mentre in tempi più recenti la situazione è molto diversa.

Gli atti del Capitolo generale XXVIII del 1979 occupano, ad esempio, otto scatole, quelli del XXIX Capitolo del 1985 quattro e quelli del Capitolo generale straordinario speciale (1969-70) per l’aggiornamento post-conciliare della Congregazione e delle Costituzioni, 18 scatole piene.

Tuttavia, al di là di questa semplice documentazione si può ricostruire una ricca storia d’amore, di devozione ai giovani e alla Chiesa, di sacrifici e di sofferenze, di vita fraterna in un piccolo e caro gregge.

Si trovano fra le righe dei santi e dei religiosi eccellenti.

Si possono seguire i primi passi di giovani religiosi, per citare solo due esempi, P. Saporì e P. Chiereghin, che diventano dapprima, quasi timidamente segretari di un Capitolo generale e poi *definitori* (consiglieri generali), infine Prepositi.

Si assiste a dibattiti caldi ed appassionati, talvolta perfino troppo vivaci, che ci ricordano alcuni capitoli dei nostri tempi.

Da questa lettura emergono soprattutto una grande fiducia nel Signore, così caratteristica dei nostri venerabili Fondatori e una grande speranza. La nostra Congregazione non è mai stata numerosa e non ha grandi cose da raccontare, proprio come un piccolo gregge.

Tuttavia è sopravvissuta a un secolo difficile, ne ha portato a termine un altro aumentando il numero di membri, è entrata nel suo terzo secolo di vita e nel III Millennio della Chiesa, durante il secondo mandato di P. Pietro Fietta, fra i capitoli generali XXXII e XXXIII. È uscita dal Veneto e poi, nel 1968, dall'Italia, allargandosi, seppur modestamente, in Paesi diversi secondo il desiderio di P. Antonio e di P. Marco. Solo Dio sa ciò che ci riserva il futuro, ma ci sentiamo pieni di fiducia fra le sue mani amorose, anche per l'intercessione di Nostra Signora del Carmelo. Nel giorno della sua Memoria comincerà il prossimo XXXIII Capitolo generale.

LA PRIMA META' DEL XX SECOLO

1900-1904 Padre Giovanni Chiereghin, Preposito generale

(Foto in Zanon,II,458)

Nato a Venezia il 07.05.1839. Vestizione il 08.09.1856. Professione il 16.01.1859.

Professore di lettere. Fu per qualche decina d'anni il direttore delle scuole di Venezia (*prefetto delle scuole*) secondo la nostra terminologia Cavanis di Venezia. Era molto severo, ma anche un buon direttore e un professore appassionato.

In questo periodo decise (o meglio decisero) che il palazzo barocco Da Mosto, comperato dai Fondatori il 16.07.1806, non era più sufficiente per le scuole, perché il numero di bambini e di giovani era sempre più numeroso.

Allora si fece costruire, al posto di un giardino che c'era, un grande edificio fra il suddetto palazzo e la chiesa di Santa Agnese, lasciando per la ricreazione degli alunni un grande cortile con alberi fra

la chiesa, la casa della comunità, il nuovo edificio delle scuole ed altre casette di proprietà della Congregazione.

Il nuovo edificio scolastico, tutto in mattoni e molto semplice, era costituito da un piano terra e da due piani. Fu lasciata una stretta viuzza fra la chiesa e il nuovo edificio (*“la caleta”*), che tuttavia più tardi fu coperta e diventò un corridoio. Un quarto piano fu aggiunto più tardi (anni 40 del XX secolo). Il cortile delle scuole è solo uno dei tre cortili di ricreazione che abbiamo nelle scuole di Venezia.

Per sostenere le grandi spese della costruzione, l’Istituto decise di vendere il palazzo, casa paterna ed ancestrale dei Fondatori, sulla “fondamenta delle Zattere al Ponte Longo”, che fino a quel momento, dopo la morte di Mamma Cristina Pasqualigo Basadonna e l’entrata di P. Marco in comunità, era stata mantenuta affittandola. Il palazzo era stato così diviso in parecchi appartamenti, per aiutare economicamente le scuole gratuite.

Vendere la casa natale dei Fondatori fu una decisione grave ed è un peccato che non sia più nostra; del resto, i Fondatori avrebbero senz’altro approvato la decisione di vendere fino all’ultimo dei loro beni per servire i bambini. Nel 1994 l’abbiamo visitata con il Consiglio generale (vedi qui sotto)

P. Chiereghin fu eletto superiore generale nel 1900 ed iniziò il nuovo secolo. Esercitò un solo mandato: Alcuni dettagli sul tempo del suo mandato:

1901 (23.10) - Quel mattino, nella sala benedetta il giorno prima, cominciarono le lezioni del corso tecnico con 23 allievi. “Inizio magnifico”, scrive il Rev.mo P. Chiereghin, il Preposito, “delle feste di centenario dell’anno successivo!”

1902 (2.05) - Primo centenario solenne dell’Istituto. Restauro della cappella del Crocifisso.

P. Chiereghin fece in quest’anno la seconda edizione della sua biografia dei Padri Fondatori, aggiungendo il profili dei primi Prepositi generali e di alcuni confratelli padri e fratelli laici. La terza edizione fu pubblicata nel 1909 con il titolo “Due eroi della scuola popolare”.

Morto a Venezia il 05.11.1905 a 66 (15) anni, dopo lunga e dolorosa malattia.

1904- 1910 Padre Vincenzo Rossi, Preposito generale

Nato a Villanova del Ghebbo (Adria, Rovigo) il 04.05.1862. Vestizione il 08.12.1880. Professione il 08.12.1882.

Era stimato per la sua dolcezza di carattere e per la sua prudenza di consiglio. Fu maestro dei novizi per cinque anni, rettore del nostro Collegio Canova di Possagno per dodici anni e Preposito Generale della nostra Congregazione per sei anni (due mandati)

Personaggio meritevole della Congregazione, si addormentò nel Signore, fortificato dai Sacramenti, dopo breve malattia, a Porcari (Lucca), nella nostra nuova casa, a quei tempi non ancora “formata” (canonicamente eretta), a capo della quale fu superiore informale, per circa un anno. Non aveva ancora compiuto 59 anni.

Dettaglio sul periodo dei suoi mandati:

1906 (16.7) - Benedizione della nuova casa del Noviziato a Venezia, che corrisponde attualmente ai primi due piani sopra la biblioteca della cosiddetta Domus Cavanis.

Morto il 17.09.1920 a Porcari (Lucca), dove è sepolto.

1910- 1913 Padre Antonio dalla Venezia, Preposito Generale

Nato a Venezia il 12.07.1861. Vestizione il 27.04.1879. Professione il 01.05.1881.

Era amato da tutti e si distingueva per la sua semplicità, la sua devozione e la sua osservanza delle regole. Visse in diverse case della Congregazione e per un lungo periodo nella casa madre. Dedicò più di quarant'anni all'insegnamento e sostenne per dodici anni consecutivi la carica di Direttore (Prefetto) delle scuole a Venezia.

Grave di aspetto e dolce di cuore, ebbe fama di grande precisione.

Impegnato nelle principali cariche dell'Istituto e particolarmente diligente nel sostenerle, ebbe anche per tre anni la carica di Preposito Generale.

In questo periodo volle che fosse debitamente fondata la Congregazione mariana, dapprima a Possagno, poi a Venezia e ciò gli stette a cuore fino all'ultimo giorno della sua vita.

Alcuni dettagli sul periodo del suo mandato:

1911 (09.11) Guerra d'Italia per colonizzare la Libia, che era allora una provincia dell'impero Turco o Ottomano - Il fratello laico Barbot Sebastiano è lasciato libero, mentre, essendo nato nel 1889, sembrava dovesse essere chiamato alle armi per la guerra italo-turca: fu dichiarato “*rivedibile*” come se appartenesse alla classe 1890 e non a quella del 1889 che era chiamata alle armi. Questo accadde nella novena in preparazione alla nostra festa della Vergine del Soccorso. La sera di questo stesso giorno arrivò al Preposito, da Roma, l'esenzione per Barbot di rifare tutto il noviziato, che egli aveva interrotto al primo richiamo. La Vergine sia sempre benedetta!

1912 (24.05) - Tramite l'intermediazione di Mgr Pescini arrivò al Preposito un venerabile Rescritto di S. S. Pio X, che accorda il privilegio di celebrare la Divina Eucaristia anche nell'oratorio domestico, dove i piccoli alunni delle nostre scuole elementari si riuniscono.

P. Antonio Dalla Venezia fu colpito, all'inizio della novena di Natale dell'anno 1929, da una breve e

inesorabile malattia a Possagno, dove viveva già da quattro anni. Dopo aver ricevuto i Santi Sacramenti con la devozione abituale, spirò placidamente, la vigilia di Natale, nel bacio del Signore, nella nostra casa di Possagno (Treviso) il 24.12 1929.

1913-1922 Padre Augusto Tormene, Preposito Generale

Nato a Venezia nel 1874. Fin dall'inizio del sacerdozio fu eletto maestro dei novizi; fu rettore diligente, per nove anni, del nostro Collegio di Possagno e per quasi nove anni consecutivi Preposito generale. Fra altre cose portate a compimento durante questi incarichi, egli indirizzò, con un felice risultato, una supplica al Patriarca, perché iniziasse il processo di beatificazione dei nostri Fondatori. Fu stretto dalle preoccupazioni e dai dolori, soprattutto nel periodo della spaventosa guerra che scoppiò in tutta Europa. Ci si ricorda di lui soprattutto per la sua ammirevole bontà.

Alcuni dettagli sul periodo del suo mandato:

1915-1918 - Poco dopo la sua elezione come Preposito generale, scoppiò la prima guerra mondiale (1914-1918). L'Italia entrò in guerra nel 1915. La guerra ebbe conseguenze dolorose anche per la nostra Congregazione: aspiranti, novizi e chierici Cavanis furono chiamati alle armi; i religiosi e seminaristi Cavanis nati nella provincia di Trento dovettero allontanarsi da Venezia; la fame raggiunse anche le nostre comunità, durante la guerra e anche dopo la vittoria finale, in un periodo di grande miseria e di epidemie fatali. Venezia e Possagno erano situate non molto lontano dal fronte di guerra e dopo la disfatta di Caporetto il fronte si spostò ancora più vicino alle nostre case.

P. Tormene dedicò molto tempo a visitare i "suoi" soldati nelle caserme e fino al fronte, lavorando per sostenere la loro vita cristiana e religiosa in una situazione così difficile e pericolosa sotto tutti gli aspetti.

Nell'Archivio storico c'è la corrispondenza, molto interessante di P. Tormene con i Padri e i seminaristi Cavanis che erano stati ri-chiamati dall'esercito italiano. Bisogna leggere il Diario del tempo di guerra, scritto da P. Tormene. Ci fu l'esilio a Tortona, in Pie-monte: i Padri e seminaristi del Trentino, benchè italiani, erano ancora sudditi dell'Impero Austro-ungarico e quindi, a causa della vicinanza del fronte, erano considerati, dalla polizia italiana, potenzialmente pericolosi durante la guerra contro il suddetto impero.

A Tortona (Alessandria) furono ospiti del beato don Orione, fondatore della Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza (Orionini) e grande amico dell'Istituto. I diari di guerra di P. Alessandro Vianello (un sant'uomo, più tardi grande formatore, che uscì dalla guerra fortemente provato nel sistema nervoso) e di altri religiosi e seminaristi Cavanis sono interessanti sia come documenti

storici, sia come testimonianza della loro lotta per mantenere la fede e la vocazione in una situazione di sconforto e di pericolo fisico e morale.

La tragica morte del buon seminarista aspirante Nazzareno De Piante, che annegò in un fiume a 19 anni, fuggendo al nemico che l'aveva catturato, durante la fase terminale della guerra (27.07.1918) fu un avvenimento molto triste per la nostra comunità (16).

1917-1919 - Durante la fase più triste della guerra e fino a dopo la vittoria, i padri Agostino Zamattio e Giovanni D'Ambrosi, della comunità di Possagno, accompagnarono prima a Ca' Rainati (TV) e poi a Marsala, in Sicilia, all'altra estremità dell'Italia, degli abitanti di Possagno (circa 1.400), inviati lì come rifugiati, dato che Possagno si era praticamente trovata sul fronte dei combattimenti.

1918 (9.11) - In questo giorno il Rev mo P. Preposito presentò a sua Em.za il Patriarca l'istanza per il processo ordinario sulla fama di santità dei nostri Padri Fondatori. Qualche giorno prima aveva affidato l'Archivio della Congregazione al confratello P. Francesco Saverio Zanon con il compito di preparare il materiale necessario per l'introduzione della Causa di Beatificazione. (vedi "Introduzione" nel I vol. di Zanon)

1919 (02.02) - Il cardinale Patriarca annuncia di aver firmato, il giorno prima, vigilia della festa mariana della Purificazione di Maria Ss.ma, il Decreto di introduzione alla Causa di Beatificazione dei nostri Padri Fondatori

1919 (11.02) - Sua Eminenza il Patriarca firma il Decreto di raccolta degli scritti dei nostri meritevoli Fondatori Anton'Angelo e Marcantonio Cavanis.

1919 (24.02) - In questo giorno, nella Cappella del Palazzo Patriarcale, ci fu la prima assemblea solenne "*coram Eminentissimo*" della Commissione giudiziaria per l'introduzione alla Causa di beatificazione dei nostri venerabili Padri Fondatori. Il postulatore della causa era P. Francesco Saverio Zanon, già eletto in Consiglio generale (Consiglio Definitoriale).

1919 (16.07) - Atto d'acquisto della "*casetta*" di fronte alle scuole culla dell'Istituto (era stato evidentemente venduto, a una data dimenticata)

1919 (9.11) - In questo giorno a Porcari (Lucca), nella nostra nuova casa, ancora informale, ci fu l'apertura formale del primo Oratorio per i bambini che erano circa una trentina. Il pomeriggio, piccola celebrazione, benedizione e ricreazione. *Quod felix faustumque sit!* (È la prima fondazione di una nostra casa fuori dal Veneto). La fondazione della casa di Porcari era una conseguenza positiva della guerra: un cappellano militare (don Mario Del Carlo) conobbe P. Vincenzo Rossi e fu ospite dei Padri Cavanis a Venezia. Dopo la guerra, ritornò a casa, a Porcari, dove suggerì a dei

ricchi proprietari di fattorie (la signora Cherubina Toschi e famiglia) di chiamare i Padri Cavanis e di fondare una scuola nella cittadina.

1919 (19.11) - Dopo molte paure ed ansie e dopo il restauro quasi totale dell'edificio del Collegio Canova di Possagno, devastato dalla guerra, il collegio stesso fu riaperto, con l'evidente protezione di Dio. A questa stessa data fu inaugurato il "*Probandato*" (Piccolo Seminario) di Possagno, con una sede provvisoria nel Collegio Canova.

In seguito gli aspiranti furono trasferiti nella nuova sede sotto la protezione della "Santa Vergine del Carmelo".

1921 (20.12) - Stroncato da un infarto cardiaco, P. Augusto Tormene spirò devotamente, alla giovane età di 48 anni. Il Patriarca onorò le esequie con la sua presenza e ne tracciò un elogio ammirevole. I nostri alunni si radunarono per una celebrazione per i 30 giorni della morte del caro Preposito e il rev.mo canonico Giovanni Jeremich (più tardi vescovo) esaltò le sue virtù. Il suo corpo riposa a Venezia nel cimitero pubblico di San Michele.

1922 (06.01) - Prima riunione per trattare il progetto di una Associazione generale di ex alunni sul modello comune in Istituti simili, e destinata a conservare ed accrescere il frutto della prima educazione cristiana. Il dottor Giuseppe Leonardi, nonno paterno di P. Giuseppe Leonardi, fu tra i promotori dell'Associazione degli ex alunni.

1922 (05.02) - Nella Sala dell'Internato, l'Associazione dei nostri ex alunni, nata felicemente sulla Tomba del nostro indimenticabile padre Preposito defunto, Augusto Tormene, tenne la sua prima assemblea plenaria per l'approvazione dello Statuto e la nomina alla Presidenza.

1922-1928 Padre Agostino Zamattio, Preposito Generale

Nato ad Aviano, Udine, il 25.10.1875.

Rettore a Possagno e a Porcari: Grande e santo uomo ed eccellente padre Cavanis. Nel 1917-1919 con P. Giovanni D'Ambrosi, durante la prima guerra mondiale, accompagnò gli abitanti della parrocchia di Possagno rifugiati in "esilio" prima a Ca' Rainati (TV) e quindi dai primi di Giugno 1918 al 20 Gennaio 1919 a Marsala in Sicilia. P. D'Ambrosi lasciò un interessante diario di quegli anni. Quasi 20 anni dopo nella cittadina di Santo Stefano di Camastra, in provincia di Messina, fu fondata una casa di cui fu rettore P. Zamattio.

Alcuni dettagli sul periodo del suo mandato:

1923 (09.01) - In questo giorno, alla presenza del Tribunale, dei Confratelli e di molti fedeli, furono riesumate le spoglie mortali dei Servi di Dio, Fondatori della nostra Congregazione, per il

riconoscimento giuridico.

1923 (30. 09) - Entrata solenne dei nostri Padri nella parrocchia di Pieve di Soligo (Diocesi di Ceneda, oggi Vittorio Veneto), per assumere la direzione dell'istituto scolastico di carità locale Balbi-Valier. L'esperienza sarà tuttavia di breve durata.

1924 (23.10) - In questo giorno i nostri Padri, invitati dall'Arciprete fecero la loro entrata solenne nella parrocchia di Conselve (diocesi di Padova) per fondare una nuova casa per l'educazione dei giovani del villaggio. L'esperienza sarà tuttavia di breve durata.

1925 (16.07) – Si chiude al Tribunale ecclesiastico di Venezia il processo informativo per l'introduzione della Causa di Beatificazione dei Servi di Dio Antonio Angelo e Marco Antonio Cavanis.

Nello stesso anno viene pubblicata la prima storia documentata della vita dei Fondatori, preparata da P. Francesco Saverio Zanon con il titolo “I servi di Dio P. Anton'Angelo e P. Marcantonio conti Cavanis.”

Morto a Venezia il 02.05.1941. C'è un ottimo ritratto di P. Zamattio a Venezia, nella galleria dei quadri dei Prepositi generali, fatto dal grande pittore veneziano Milesi.

1928-1931 Padre Giovanni Rizzardo, Preposito generale.

Nato a Fietta del Grappa (Treviso) il 20.08.1881. Fin dalla tenera adolescenza si distinse per uno spirito acuto e per una devozione profonda. Si consacrò con tutta l'anima all'educazione dei giovani per più di 40 anni, a Possagno e a Venezia. Questa attività scolastica non gli impedì di esercitare con profitto i più importanti incarichi della Congregazione: prefetto delle scuole a Venezia, consigliere generale (*definitore*), Preposito generale. Dotato di ispirazione poetica, pubblicò delle poesie e dei salmi scritti in italiano e in latino, in uno stile molto elegante. Torna a suo grande merito esser stato, in risposta ai desideri dei nostri confratelli, l'artefice dell'Associazione degli ex Alunni nel 1922, al cui sviluppo si dedicò poi totalmente, in tutti i modi, soprattutto con il bollettino “Charitas” di cui fu il fondatore: (18)

Alcuni dettagli sul periodo del suo mandato:

1930 - Durante il papato di Pio XI ci furono le *Emendationes* (emendamenti) delle Costituzioni, per adeguamento al Codice di Diritto Canonico pubblicato nel 1917.

Mentre si dedicava a queste attività, e all'insegnamento di lettere e di lingua francese al Collegio Canova di Possagno, una breve ma violenta malattia lo stroncò, ricevette la Santa Eucaristia inginocchiato sul nudo pavimento e spirò tranquillamente a Possagno, verso la fine del giorno della

Natività della Vergine (08.09.1943)

Buon ritratto nella galleria dei quadri dei Prepositi generali a Venezia, fatto dal grande pittore veneziano Milesi.

1931-1949 Padre Aurelio Andreatta, Preposito generale

Nato a Bosentino (Trento) il 07.08.1893. Il nostro sacerdote (ordinato nel 1919), professore perpetuo, dotato di un grande acume, profondo in dottrina e nello studio delle belle lettere, si dedicò per più di 50 anni all'istruzione e all'educazione dei giovani nelle case della nostra Congregazione, soprattutto come professore di italiano e di latino nelle scuole secondarie superiori.

Questa attività nell'insegnamento non gli impedì di assumere con grande prudenza e sagacità di giudizio gli incarichi di Prefetto delle Scuole, di Consigliere generale, (Definitore), di Rettore e di Preposito generale per parecchi anni (18). Eletto Preposito generale nel 1931, fu rieletto per un secondo triennio nel 1934. Nel 1937, approvate dalla Santa Sede le *Emendationes* alle Costituzioni, che sancivano per un sessennio il mandato del Preposito generale e dei Consiglieri e Ufficiali generali, P. Aurelio Andreatta fu il primo nostro Preposito ad essere eletto (e poi rieletto nel 1943) per un periodo di sei anni. Nonostante la seconda guerra mondiale e la divisione dell'Italia in due parti (dal Settembre 1944 al Maggio 1945), anche il Capitolo generale del 1943 fu tenuto regolarmente.

Il periodo dei suoi mandati fu caratterizzato da una grande apertura della Congregazione.

Alcuni dettagli sul periodo dei suoi mandati:

1934 (10.05) - Cerimonia solenne dell'inaugurazione della statua al "Cuore di Cristo Re" in ricordo dell'Anno Santo della Redenzione, 1933-1934, nel grande cortile del Collegio Canova di Possagno.

1936 (24.09) - In questa data, con la benedizione dell'immagine del Sacro Cuore, impartita dal Rev.mo P. Preposito generale Aurelio Andreatta, fu inaugurata la casa del Sacro Cuore per Esercizi Spirituali al Col Draga (o Coldraga) a Possagno.

1937- Sotto Papa Pio XI si giunse alle *Mutationes* (cambiamenti) delle Costituzioni. Il fascicolo delle *Mutationes* fu ristampato e allegato al testo delle Costituzioni nel 1954.

1938 (16.07) - In questa data, festa di Nostra Signora del Monte Carmelo, cara all'Istituto, cominciarono le celebrazioni del primo centenario della fondazione canonica dell'Istituto, con la celebrazione di una Santa Messa nelle case della Congregazione.

1938 (13.10) - Fu aperta dalla Congregazione una nuova casa dell'Istituto a Santo Stefano di Camastra (diocesi di Patti, provincia di Messina, in Sicilia), per l'educazione dei giovani di questa

importante cittadina, su invito dell'arciprete Ignazio Perna e del Comune.

1939 (30.04) - Fra le celebrazioni per il primo centenario della fondazione canonica dell'Istituto, ci furono solenni cerimonie nella chiesa di Santa Agnese e nel Conservatorio Benedetto Marcello (scuola superiore di musica) a Venezia.

1939 (07.5) - Conclusione solenne del primo centenario della fondazione canonica dell'Istituto, con un solenne pontificale presieduto dal Card. Patriarca Adeodato Giovanni Piazza.

1939 (02.06) - In questa data si celebrò la consacrazione della nostra chiesa del Sacro Cuore, in località Col Draga a Possagno.

1939-1945- La seconda guerra mondiale, in cui l'Italia entrò nel 1940, purtroppo come alleata della Germania e del Giappone e dove, alla fine fu sconfitta (per fortuna), produsse un lungo periodo di miseria e di sofferenze. Anche nelle nostre comunità era particolarmente difficile trovare il cibo necessario, sia nei seminari che nella casa di Venezia, città del tutto isolata nella sua laguna. Grazie a Dio, non ci furono né morti né feriti nelle nostre comunità. Da ricordare a questo proposito l'interessante diario di guerra e di prigioniero di guerra del Fratello Edoardo Bortolamedi.

1945 – È rimasto storico il lungo viaggio in bicicletta di P. Antonio Turetta dalla casa di Porcari (Toscana) alla casa madre di Venezia alla fine della guerra (arrivò a Venezia il 2 Maggio 1945!, circa 350 km) per ristabilire le comunicazioni, in un'Italia distrutta dalla guerra, senza treni, senza trasporti pubblici, senza telefono né telegrafo.

1941 (19.10) - Il Postulantato (Seminario Minore) della Toscana fu aperto a Vicopelago (Lucca), nella "Villa dell'Orologio", diretta da P. Carlo Donati (un grande religioso Cavanis) e trasferito subito dopo a S. Alessio, sempre in provincia di Lucca, dove il piccolo seminario operò, con un consistente numero di postulanti, si arrivò a 60, fino alla chiusura, sopraggiunta nel 1952. Da questi due seminari giunsero in gran parte i religiosi toscani della nostra Congregazione.

1943 (31.08) – Fu aperta dall'Istituto nel villaggio di Costasavina (diocesi di Trento) una nuova casa nella "Villa Moretta", per installarvi il Noviziato e il piccolo seminario (*Probandato*), sotto il patrocinio del Cuore Immacolato di Maria.

1944 (08.12) - Inizio dei lavori per il completamento della Casa del Sacro Cuore a Possagno.

1945 (21.11) - In questo giorno la Congregazione accettò ed assunse la direzione dell'Istituto "Dolomiti" di Borca di Cadore (Belluno) offerto all'Istituto da S. Ecc. Mons. Girolamo Bortignon, a quel tempo vescovo di Belluno e Feltre, per la creazione di un pensionato, di scuole secondarie e superiori e come sede di soggiorni di vacanze. Qualche anno più tardi, con grande dolore da parte del nostro Istituto, l'edificio fu comprato all'asta e tolto al nostro Istituto dallo stesso Mons.

Girolamo Bortignon, diventato vescovo di Padova.

1946 (19.02) - In questa data, festa di S. Giuseppe Sposo di Maria, con una cerimonia solenne nella chiesa di Santa Agnese, fu consacrato vescovo (il primo e per il momento l'unico vescovo della nostra Congregazione), il Rev.mo P. Giovanni Battista Piasentini. Fu consacrato vescovo dall'Em.mo Cardinale Patriarca di Venezia Adeodato Giovanni Piazza, avendo come consecratori, S. Ecc.za Mons. Giovanni Jeremich, Vescovo ausiliario di Venezia e S. Ecc.za Mons. Antonio Mantiero, Vescovo di Treviso. *Laus Deo.*

1946 (15.11) - La Provvidenza, in modo insperato e ammirevole, tramite l'intervento della Santa Sede, favorì l'apertura della Congregazione nel quartiere di Torpignattara a Roma, sulla via Casilina.

1948 (03.11) – Poiché l'Istituto aveva comprato una casa a Levico, provincia di Trento, gli aspiranti di “Villa Moretta” (Costasavina, Trento) furono trasferiti nella nuova sede del seminario, denominata “Istituto Maria Regina”.

P. Aurelio Andreatta morì nell'ospedale di Valdobbiadene (Treviso) il 07.08.1962.

SECONDA METÀ DEL XX SECOLO – INIZIO DEL XXI SECOLO

1949-1955 Padre Antonio Cristelli, Preposito generale

Nato a Miola di Pinè (Trento) il 19 gennaio 1907. Nella lunga e laboriosa esistenza terrena dedicò i suoi doni di intelligenza e di cuore ad una maggiore crescita della sua Congregazione. La sua esistenza si svolse interamente nelle case di Possagno e di Venezia. Fu ordinato prete il 7 giugno 1931 a Possagno; esercitò qui gli incarichi di assistente alla disciplina nel Collegio Canova, di professore e di direttore nel Liceo Calasanzio. Tuttavia dove la sua presenza si prolungò più a lungo fu nella casa madre di Venezia, nella quale occupò per decenni la cattedra di Latino e Greco del nostro Liceo classico, lasciando il ricordo di una cultura solida e compatta, oggetto di ammirazione anche da parte dei colleghi delle scuole statali della città. Questa attività nell'insegnamento non gli impedì di assumere degli incarichi come economo locale, di Maestro degli studenti di teologia, di

“*Prefetto*” (direttore) di scuola, di Consigliere generale e soprattutto di Preposito generale della Congregazione negli anni dal 1949 al 1955. Il suo ricordo tuttavia resta legato alla scuola come professore di discipline sacre e profane che insegnò alle giovani generazioni per oltre 50 anni. Apparentemente burbero, aveva però un grande cuore. Una caratteristica era il suo costante e periodico raschiamento di gola.

Alcuni dettagli sul periodo del suo mandato, che vide l’apertura di numerose case ed attività:

1949 (20.10) – Il 20 ottobre cominciarono a Possagno i corsi del nuovo liceo classico intitolato a “S. Giuseppe Calasanzio”, nel nuovo grande edificio, in occasione del terzo centenario della sua morte.

1953 (15.10) – La Congregazione accetta la direzione dell’Orfanatrofio “Tata Giovanni”, della Fondazione omonima, a Roma, quartiere della Piramide. L’Orfanatrofio fu chiuso nel 19**.

1953 (05.08) – Fondazione della casa e scuola secondaria superiore scientifica “Marianum Cavanis” di Capezzano Pianore (Lucca, Toscana), nella Villa Palazzo Ducale e Parco che era appartenuta al Duca Roberto di Borbone. Doveva fungere da nuova sede al Liceo scientifico, trasferito in questa occasione dalla casa di Porcari a quella di Capezzano Pianore; la nuova casa fu comperata con i denari ottenuti dalla vendita della fattoria del Padule di Porcari, proprietà della casa di Porcari.

1954 (02.05) – Le celebrazioni per il primo centenario del felice trapasso di P. Marco Cavanis si concludono con la messa celebrata in Santa Agnese dal nostro vescovo Cavanis Mons. Giovanni Battista Piasentini.

1954 - Pubblicazione delle *Mutationes* alle Costituzioni (1937), in un piccolo libro, che sarà anche rilegato con le Costituzioni.

1954 (07.09) – Comincia a Chioggia (Venezia), per volontà del confratello Mons. Giovanni Battista Piasentini, Vescovo di questa città e del Padre Preposito generale, l’attività del nostro centro di Formazione Professionale, per portare ad un lavoro qualificato i giovani della zona, dove l’attività predominante era quella della piccola pesca e dove c’era, a quel tempo, una situazione generale di miseria.

1954 (21.11) - In questo giorno, dedicato alla memoria della Presentazione al tempio della Vergine Maria, fu benedetto a Chioggia e poi ufficialmente inaugurato ed affidato al nostro Istituto dal vescovo diocesano Sua Em.za Mons. Giovanni Battista Piasentini, Cavanis, il Centro di Formazione Professionale, denominato “Centro Professionale Maria Immacolata”.

1955 (02.06) – Con decreto del 2 giugno 1955, il Presidente della Repubblica Italiana Gronchi conferisce alla nostra Congregazione, per il merito acquisito nell’educazione, il diploma di Prima

Classe con diritto di medaglia d'oro.

Dopo il suo mandato, P. Antonio Cristelli continuò la sua attività di educatore e di insegnante molto stimato di Latino e Greco nelle città di Possagno e di Venezia.

Giunto alla soglia dei 90 anni, poichè le sue condizioni fisiche si erano molto indebolite, i superiori consigliarono di trasferirlo negli ultimi mesi a Possagno, per motivi di clima e di assistenza. Si spense lì, il 1° giugno 1996 e fu sepolto nella cappella del cimitero. Finiva così la vita di un nostro religioso fra i più significativi della storia dell'Istituto nel XX secolo. Il suo ritratto nella galleria dei Prepositi generali a Venezia è del buon pittore veneziano Novati.

1955-1961 Padre Gioachino Tomasi, Preposito generale

Nasce a Miola di Pinè (Trento) il 9 maggio 1910. A 12 anni entra nel piccolo seminario Cavanis di Possagno. Novizio nel 1928/29, professore perpetuo nel 1931. Il 30 giugno 1935 è consacrato prete.

Si laureò in Lettere e Lingue straniere all'Università di Venezia, fu padre e maestro nella scuola per oltre 50 anni. Fu anche professore di Diritto Canonico nel nostro Scolasticato di Venezia. Ciò non impedì l'attività del suo ardente spirito, nelle aperture, realizzazioni e sviluppi della Congregazione. Ricoperse numerosi incarichi e, dal 1955 al 1961, fu Preposito generale e si prodigò con tutti i mezzi per rinforzare le case e le scuole della Congregazione. Dopo aver lasciato la scuola per sopraggiunti limiti di età, assunse l'incarico di Postulatore della causa di beatificazione di P. Basilio Martinelli, della cui santità era convinto sostenitore. In quasi 20 anni di lavoro assiduo ha portato a termine l'inchiesta procedurale, affidando, nel 1993, la "*Positio super virtutibus*" alla Congregazione romana per le Cause dei Santi. Dal suo vecchio maestro aveva appreso la semplicità di vita, il silenzio, l'ascolto e la preghiera assidua. Come P. Basilio passò giorni e giorni ad accogliere confessioni di studenti e di fedeli sensibili ai suoi consigli ed alle sue parole ricche di umanità.

Alcuni dettagli sul periodo del suo mandato:

1958 (24-27.09) - Dal 24 al 27 settembre, nella casa del Sacro Cuore di Possagno S. Em.za Rev.ma Card. Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca, che circa un mese dopo sarebbe stato eletto Papa della Chiesa universale con il nome di Giovanni XXIII, partecipò agli Esercizi Spirituali per il clero di Venezia.

1958 (20.10 - 24.12) – Data da sottolineare: il 20 ottobre ebbe inizio il viaggio in piroscampo di P. Riccardo Zardinoni, incaricato dal Preposito generale P. Gioachino Tomasi di visitare il Brasile, in risposta ad un invito del primo vescovo di Ponta Grossa (Stato del Paraná), Mons. Antonio

Mazzarotto. P. Zardinoni visitò Ponta Grossa ed altre diocesi brasiliane e rientrò in Italia il 24 dicembre dello stesso anno presentando una preziosa relazione.

1958 (21.03) – In questo giorno, a Venezia, cominciarono le celebrazioni del primo centenario della morte santa del Venerabile P. Anton'Angelo con la commemorazione ufficiale tenuta nella chiesa di Santa Agnese.

1959 (12.04) – Conclusione dell'anno del primo centenario del passaggio di P. Antonio Cavanis, alla presenza del Card. Patriarca Giovanni Urbani.

Le infermità della vecchiaia e la caratteristica sordità non impedirono a P. Gioachino Tomasi di lavorare per la Causa di beatificazione di P. Basilio fino a qualche mese dalla morte, che non lo colse all'improvviso. P. Gioachino si spense serenamente a Possagno il 2 Novembre 2000. Dopo il rito funebre, celebrato nel tempio del Canova, le spoglie mortali furono sepolte nella cappella del cimitero di Possagno.

1961-1967 P. Giuseppe Panizzolo, Preposito generale

Nato a S. Angelo di Piove di Sacco (Padova) il 26.12.1919. Molto giovane, entrò nel piccolo seminario di Possagno (Treviso). Finito l'anno di noviziato a Venezia, pronunciò la professione religiosa nel 1938, continuò con amore e dedizione la sua formazione negli studi del Liceo e della Teologia e cominciò presto le sue prime esperienze di maestro e di educatore nella scuola. Fu ordinato prete nel 1945, alla fine della seconda guerra mondiale (19) e in seguito conseguì la Laurea in Lettere e Filosofia all'Università "La Sapienza" di Roma, dov'era andato per formare, con altri confratelli, la prima comunità e scuola di carità Cavanis nella capitale. Si distinse per l'aiuto dato ai poveri (durante il difficile dopo guerra nella periferia della capitale), per la diligenza e la serietà dell'insegnamento, per la formazione umana e cristiana che offriva ai ragazzi e ai giovani del quartiere di Torpignattara. Fu, nelle nostre varie case, professore di materie umanistiche, e, a Venezia, nel nostro Scolasticato, fu professore di Sacra Scrittura negli anni '60.

Fu richiamato presto per ricoprire incarichi di grande responsabilità nella Congregazione, dapprima come Rettore della Comunità e direttore della scuola di Possagno e dal 1961 al 1967 come Preposito generale della Congregazione: seppe dare il meglio di sé ai confratelli, alunni e collaboratori laici con spirito di sacrificio, prudenza nel governo, fedeltà al ministero specifico e allo spirito dell'Istituto. Accettò con serenità l'obbedienza ovunque i superiori lo volessero e anche il peso di responsabilità locali come l'incarico di Rettore a Roma e a Venezia, di parroco e superiore di comunità nella parrocchia S. Antonio di Corsico (Milano): con il suo carattere gioviale e

ottimista, sapeva infondere coraggio e speranza ai giovani, alle famiglie, ai gruppi e alle attività parrocchiali. Dedicò i suoi ultimi anni di sacerdozio al popolo di Dio nella parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro *ad duas lauros*, a Roma, sempre fedele alla preghiera eucaristica e mariana, anche quando l'infermità cominciò a farsi sentire pesantemente.

Alcuni dettagli sul periodo del suo mandato:

1962 (1.05) – Inaugurazione, da parte di Mons. Giovanni Battista Piasentini, vescovo Cavanis di Chioggia, del Seminario Minore “Villa Buon Pastore” a Fietta del Grappa (Treviso), in un appezzamento e casa donati all’Istituto dal nostro amico e quasi confratello don Giovanni Andreatta, di preziosa memoria.

1962 (01.07) - Apertura di una Casa di Soggiorno e Vacanza per studenti a Cima Sappada (Belluno), inizialmente prevista come filiale della casa di Venezia. Diventerà una scuola secondaria superiore. La casa sarà chiusa nel 2006, pur restando di proprietà dell’Istituto.

1962 - 65 - Celebrazione del Concilio ecumenico Vaticano II: fra gli altri documenti si pubblica il decreto *Perfectae charitatis* per rinnovare la vita religiosa e riformulare le Costituzioni e le norme di tutti gli Istituti, nello spirito del concilio.

Durante il suo mandato di Preposito ci fu anche la riforma e nuova costruzione delle scuole “Marianum Cavanis” a Capezzano Pianore (Lucca) e l’apertura, o meglio la nuova costruzione della casa di Solaro (Milano).

La sua lunga e preziosa vita si concluse all’alba del 12 Ottobre 2005 a Roma. Dopo i funerali solenni, tenutisi a Roma nella nostra parrocchia, il suo corpo fu trasportato e sepolto nel cimitero di Possagno, nella cappella dei Padri, dove attende la felice resurrezione.

1967-79 Padre Orfeo Mason, Preposito generale. Apertura dei Cavanis in Brasile

Nato a Torreselle (Padova) il 25.5.1931 (20). Professore di storia e di filosofia nelle scuole secondarie superiori, soprattutto a Venezia. Professore di Filosofia scolastica nell’anno di Propedeutica (1959-1960). Molto giovane, dal 1960 al 1967, è docente nel nostro Studentato filosofico e teologico a Venezia, dove introdusse nuovi metodi, per la gioia dei chierici e con ottimi risultati in quantità e qualità della formazione.

1967 – Elezione di P. Orfeo Mason come Preposito generale per un primo mandato, nel corso del XXVI Capitolo generale. Un grande Preposito!

Gli si deve la riforma della Congregazione e delle Costituzioni, dopo il Concilio ecumenico Vaticano II, con un bellissimo Capitolo Generale Straordinario Speciale (CGSS) in tre sessioni, e

l'apertura delle nostre missioni. Durante il suo primo mandato, aprì le case e le attività seguenti (vedi sezioni speciali sulle nuove parti territoriali):

in Italia : apertura della parrocchia di Corsico (Milano)

in Brasile: invio dei primi missionari, apertura della casa di Castro e della delegazione del Brasile, coordinamento della Catechesi di Ponta Grossa, inizio del Seminario a Castro, scuole materne ecc. a Castro e a Ortigueira, vice parrocchia a Castro, parrocchia a Realeza.

Durante il suo secondo mandato, aprì le case e le attività seguenti:

in Italia: apertura della casa-internato ad Asiago (Vivenza).

in Brasile: costituzione della Regione Brasile, parrocchia a Perola d'Oeste, Pastorale Universitaria e casa Oasis per gli universitari a Ponta Grossa.

Alcuni dettagli sul periodo del suo mandato:

1968 – Trasferimento del nostro Seminario Maggiore da Venezia a Roma, dove i nostri seminaristi studiano nelle università romane, soprattutto all'Università Pontificia del Laterano. Maestro P. Guglielmo Incerti, vice maestro P. Giuseppe Leonardi.

1968 (3-4) - P. Mason fece il suo viaggio esplorativo in Brasile.

1968 (01.07) – In questa data la nuova sede del Soggiorno Cavanis di Sappada (Belluno) fu inaugurata, in borgata “Kratten”, in sostituzione della sede iniziale di Cima Sappada.

1968 (12) - Apertura in Brasile (fine 1968) con la casa di Castro e successivamente di Ortigueira, Realeza, Ponta Grossa, Perola d'Oeste, *mpé bongo na bongo*.

1969 -1970- Nella nostra Congregazione si celebrò il Capitolo straordinario Speciale (CGES o CGSS, sigla in italiano) in tre sessioni, per riformare l'Istituto e per formulare le nuove Costituzioni. Esse si differenziarono in Costituzioni e Direttorio. Importanti, ma purtroppo dimenticati oggi, i Decreti del CGES. Fra le novità: educazione non significa solo scuola, ma anche mezzi educativi in generale. Apertura alle parrocchie e alle missioni.

La riforma della Congregazione e delle sue Costituzioni, benchè realizzata in obbedienza alle decisioni del Concilio Vaticano II e della Santa Sede, provocò in Congregazione un piccolo, ma forte e doloroso movimento di fronda che si opponeva al cambiamento delle Costituzioni, all'apertura di parrocchie, alla chiusura della casa di Solaro (Milano), sostituita dalla parrocchia di Corsico (Milano), all'idea che l'attività caratteristica della Congregazione non era solo la scuola, ma tutti i mezzi educativi. Ci fu anche un ricorso alla Santa Sede che rispose duramente alla “fronda” ricordando all'opposizione che la riforma era stata imposta dalla Santa Sede. La risposta si concludeva con la frase “...*et statim acquiescant*” (che si calmino presto).

1969 (28.09) - In questa data la nostra Congregazione aprì nella città di Corsico (Milano) la parrocchia di S. Antonio da Padova, di cui divenne il primo curato P. Giorgio Dal Pos.

1970 (03.09) - In questo giorno si concluse a Possagno il Capitolo generale straordinario speciale per il rinnovamento della Congregazione e il suo adeguamento al Concilio Ecumenico Vaticano II. L'8 dicembre successivo saranno pubblicati i Decreti del Capitolo, le Costituzioni e il Direttorio *ad experimentum*.

1971 - Dopo il capitolo (CGES), ci furono il decreto e la pubblicazione, nel libro: “Decreti, Costituzioni e Direttorio” delle nuove Costituzioni e del Direttorio, che entrarono in vigore *ad experimentum*, il 02.05.1971.

1972 (12.11) – Apertura, a Venezia, del bicentenario della nascita dei nostri Venerabili Padri Fondatori, con celebrazione solenne, presieduta dal Rev.mo Preposito generale, P. Orfeo Mason, che tenne il discorso commemorativo nella chiesa di Santa Agnese.

1973 (10.05) - Nel corso dell'anno del bicentenario della nascita dei nostri venerabili Padri Fondatori, nella Basilica di San Marco, S.Em.za il cardinale Patriarca Albino Luciani (più tardi Papa Giovanni Paolo I) celebrò la Santa Eucaristia per gli alunni delle scuole cattoliche di Venezia e durante l'omelia illustrò la vita e le opere dei due Padri. Nel pomeriggio dello stesso giorno si tenne la commemorazione ufficiale nel Palazzo Ducale.

1973 (20.05) - In questo giorno si celebrò nella chiesa di Santa Agnese a Venezia la conclusione del bicentenario della nascita dei nostri venerabili Fondatori, con concelebrazione solenne presieduta da S. Em.za Rev.mo Card. Gabriele Garonne, Prefetto della Congregazione per l'educazione Cattolica, che durante l'omelia fece brillare l'opera dei due fratelli “basata sull'ardente carità”.

1973 –XXVII Capitolo generale. Vi si esaminò la situazione delle Costituzioni e del Direttorio, durante i 10 anni *ad experimentum*. Rielezione di P. Orfeo Mason come Preposito generale per un secondo mandato.

1975 (01.06) - In questo giorno ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale della casa di Asiago che fu chiamata “Soggiorno Cosulich dei Padri Cavanis”, un internato per studenti di scuola secondaria superiore, casa che in considerevole parte fu regalo munifico delle sorelle Maria, Elena e Luisa Cosulich di Venezia. La casa fu chiusa, pur restando di proprietà dell'Istituto, durante il mandato di P. Giuseppe Leonardi.

1979 - XXVIII Capitolo generale. Approvazione da parte del Capitolo delle Costituzioni e Direttorio (quest'ultimo viene chiamato “Norme” a partire da questa data (?)), con degli emendamenti che sono inviati alla Santa Sede per approvazione.

1979 (24.11) - In questo giorno, nella chiesa di Santa Agnese, con una cerimonia solenne, il premio “Angelo d’oro”, istituito dal Centro di Cultura Cosulich di Venezia, fu consegnato all’Istituto per “per meriti eminenti acquisiti durante lunghi anni di insegnamento fecondo al servizio della gioventù veneziana”.

Dopo la fine del suo secondo mandato. P. Mason visse soprattutto nella casa madre di Venezia, fino al 1989. Continuò ad insegnare Storia e Filosofia nei nostri Licei e si dedicò alla direzione spirituale di molte persone, soprattutto giovani. Aderì al Movimento Rinnovamento nello Spirito e seguì numerosi gruppi di questo Movimento di Chiesa. Fu Maestro dei Novizi, fra cui del primo gruppo dei novizi della Regione Ecuador, a Possagno, nella casa del Sacro Cuore. In seguito fu inviato da P. Leonardi in Ecuador come Rettore del Noviziato e del Seminario Maggiore di Quito.

È attualmente ancora vivo e direttore della casa per riunioni e Ritiri spirituali a Valle Hermoso (Ecuador).

1979-1989 Padre Guglielmo Incerti, Preposito generale

Nato a Casaloldo (Mantova) l’11.12.1932 (21). Professore di lettere. Vice maestro e più tardi Maestro nel nostro Seminario maggiore (oppure “teologico”), prima a Venezia (1959-1967?) poi a Roma (1968-1970). Rettore della casa di Roma (1968-1970?). Primo Superiore regionale del Brasile, rettore della casa di Castro, Paranà, direttore del seminario minore; grande formatore, in Italia e in Brasile.

1979 – Elezione di P. Guglielmo Incerti come Preposito generale per un primo mandato, nel corso del XXVIII Capitolo generale.

Il suo duplice mandato, sfortunatamente interrotto prematuramente, corrisponde ad un periodo di grande espansione della Congregazione, ma bisogna sottolineare soprattutto il grande interesse di questo Preposito per le vocazioni, la formazione e i seminari. Fu il primo dei Prepositi “venuti dal Brasile”, che insieme occuparono, fino ad oggi, cinque mandati (1979-2007).

Nel suo primo mandato (1979-1985) aprì le case ed attività seguenti (vedi sezioni speciali sulle nuove parti territoriali):

1 in Brasile: Seminario Maggiore e Noviziato a Ponta Grossa; P. Leonardi diventa Cappellano nazionale

della Pastorale Universitaria a Brasilia; Parrocchia di Nostra Signora della Misericordia a Belo Horizonte

2 In Ecuador: Inizio della presenza Cavanis e dell’ attività; prima casa nel Centro Santa Cruz a

Esmeraldas, Delegazione dell'Ecuador; scuola Nuevo Ecuador a Esmeraldas

Nel suo secondo mandato (1985-1989) aprì le case e le attività seguenti:

1 in Italia: parrocchia Santi Marcellino e Pietro a Roma;

parrocchia Santa Trinità a Possagno (provvisoria).

2 in Brasile: la Regione Brasile diventa Viceprovincia; Seminario Teologico Antonio e Marco Cavanis a Belo Horizonte, Parrocchia Nostra Signora di Lourdes a Planalto.

3 In Ecuador: Seminario maggiore a Quito (prima sede a San Juan); Seminario minore Vergine di Fatima a Esmeraldas.

Alcuni dettagli sul periodo del suo duplice mandato:

1981 (12.03) - Con il Decreto della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari sono approvate le Costituzioni e Norme della nostra Congregazione, riviste nel Concilio Ecumenico Vaticano II.

Nella stessa data, annuncio del quinto (osserva P. De Biasio: “Perché quinto? Mi risulta che il Preposito P. Aurelio Andreatta indisse ben due anni mariani, quello del Centenario dell’Istituzione canonica della Congregazione dal 16 Luglio 1938 al 16 luglio 1939 (durante il quale tutti i discorsi- esortazioni del venerdì che il Preposito-Rettore teneva alla Comunità di Venezia ebbero come tema “la nostra Madre celeste”, e quello dall’11 Ottobre 1944 all’11 Ottobre 1945 per invocare la protezione della Madonna e dei Padri Fondatori su tutte le persone e le cose della Congregazione durante i gravi pericoli della guerra. Meglio fare una tabella statistica di tutti i nostri Anni Mariani, magari indicandone anche le intenzioni e finalità) “Anno Mariano” da celebrare in tutte le case della Congregazione dal 12 Marzo 1981 al 2 maggio 1982, in occasione del 180° anniversario dell’Istituzione della Congregazione Mariana a Santa Agnese, da parte dei venerabili Padri Fondatori.

1983- Nuovo Codice di Diritto Canonico.

1984 (04.05) - P. Leonardi entra come parroco nella parrocchia Nostra Signora Madre di Misericordia nella periferia di Belo Horizonte (Minas Gerais).

1985 (04.05) - Il Cardinale Arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, consacra la chiesa parrocchiale di Sant’Antonio a Corsico, Milano. Parroco P. Pietro Luigi Pennacchi.

1985 (18.05) - Apertura a Possagno, nella diocesi di Treviso, del processo canonico diocesano per la causa di beatificazione del nostro religioso Servo di Dio, P. Basilio Martinelli.

1985 – Rielezione di P. Guglielmo Incerti come Preposito generale per un secondo mandato, nel corso del XXIX Capitolo generale.

1985 (16.11) – In questo giorno furono promulgati i Decreti sulle virtù eroiche dei nostri Fondatori, P. Anton'Angelo e P. Marcantonio Cavanis, alla presenza del Pontefice, Giovanni Paolo II, dal quale furono dichiarati Venerabili. *Dies signanda albo lapillo*

1986 (17.04) - Celebrazione nella basilica di San Marco a Venezia della proclamazione delle virtù eroiche dei nostri Fondatori. La celebrazione fu presieduta dal Cardinale Patriarca Marco Cè.

1988 (16.03) – Conclusione, nel tempio di Possagno, del processo diocesano per la beatificazione del Servo di Dio P. Basilio Martinelli, con la solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo di Treviso, S. Ecc.za Mons. Antonio Mistrorigo, che durante l'omelia mise in evidenza le virtù del Servo di Dio.

1988 (16.07) - In questo giorno, 150° anniversario della fondazione canonica della Congregazione, nella chiesa del Sacro Cuore a Possagno, alla presenza dei Confratelli, dei Novizi, dei Seminaristi e rappresentanti delle nostre case ed attività in Italia, Brasile ed Ecuador, il Rev.mo Preposito generale, P. Guglielmo Incerti affidò la Congregazione intera alla Vergine Maria, pronunciando l'atto di “*affidamento*”.

1988 (01.10) - Esumazione e traslazione del corpo del Servo di Dio, P. Basilio Martinelli, dalla cappella del cimitero di Possagno alla cappella del Collegio Canova, poi solenne concelebrazione, presieduta dal Rev.mo Preposito generale, P. Guglielmo Incerti.

1988 (05 ?) - Una malattia obbliga il Preposito Incerti ad annunciare, con un anticipo di due anni, il successivo Capitolo generale, che sarà celebrato nel 1989 invece che nel 1991.

1989 (12.02) – Nella città di Roma la nostra Congregazione accetta in questa data la parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro “ad duas lauros”, presentando come nostro primo parroco il P. Antonio Armini, romano. Dopo il suo secondo mandato come Preposito, P. Guglielmo Incerti ha operato ancora a lungo come formatore e superiore regionale in Ecuador. Vive ancora a Possagno, Treviso.

1989-1995 – Padre Giuseppe Leonardi, Preposito generale

Nato a Venezia il 20.06.1939. Entrato in Congregazione il 28.10.1958. Professione temporanea il 07.12.1959. Professione perpetua il 08.12.1962. Diaconato il 21.12.1963. Presbiterato il 21.

06.1964. Visse nelle case di Venezia, Possagno Sacro Cuore, Roma Tata Giovanni, Roma Casilina, Castro, Ponta Grossa, Belo Horizonte, Brasilia, Chioggia, Pozzuoli, Kinshasa. Sviluppò il suo carisma Cavanis nella scuola come professore di Applicazioni Scientifiche nelle nostre scuole secondarie inferiori di Roma (1959-1973); professore di Paleontologia dei Vertebrati, di Geologia del Brasile e di Geologia storica per Geologi e di Geologia I per Ingegneri all'Università federale

del Parana a Curitiba (Paranà, Brasile); di Metodologia scientifica all'Università dello Stato del Paranà a Ponta Grossa (UEPG), di Sacra Scrittura nell'Istituto filosofico-teologico IFITEME di Ponta Grossa; professore di religione nelle nostre scuole superiori di Venezia; professore di Egesi del Pentateuco e di altre materie all'Istituto Teologico S. Eugenio di Mazon a Kinshasa; professore di introduzione alla Sacra Scrittura nel Seminario Maggiore Archidocesano Sant'Andrea Kaggwa a Kinshasa; professore di Fondamenti biblici della Missione alla Facoltà di Missiologia (IASM) a Kinshasa; Segretario del Capitolo Straordinario Speciale (1969-1970); Vice maestro (*socius*) del nostro Seminario maggiore a Roma (1968-1970); Maestro del nostro Seminario maggiore a Roma (1970-1973); responsabile della Pastorale universitaria a Ponta Grossa (1974-1984); parroco per un breve periodo a Belo Horizonte (Nostra Signora Madre della Misericordia, 1984-1985); cappellano nazionale della Pastorale Universitaria del Brasile (1984-1989); Consigliere provinciale del Brasile (1988-89); parroco e rettore a Pozzuoli, parrocchia S.Artema (1996-2003), rettore della casa di Venezia (2003-2005); formatore e maestro dei Novizi a Kinshasa R.D.C. (29.09.2005-?); Superiore Delegato della Delegazione in R.D.C. (2007...). Nel 1970 fu invitato da Mons. Carlo Martini S.J. come professore di esegesi dell'Antico Testamento nell'Istituto Biblico Pontificio di Roma. Paleontologo dei Vertebrati. Circa 150 pubblicazioni scientifiche.

1989 (22.07) – Elezione come Preposito generale nel corso del XXX Capitolo generale. È stato il primo Preposito generale brasiliano (naturalizzato brasiliano nel 1979).

Il suo mandato fu caratterizzato da un periodo di pausa nella Congregazione. Si occupò più della formazione permanente e della riorganizzazione, della modernizzazione e dell'informatizzazione (con i suoi collaboratori, soprattutto P. Pietro Luigi Pennacchi) della Congregazione che di una maggiore espansione geografica. Introdusse in Congregazione, con poco successo, il sistema di valutazione/programmazione triennale e sessennale. Non accettò nuove parrocchie durante il suo mandato. Introdusse in Italia l'idea e la prassi del ridimensionamento.

Preparò con i suoi collaboratori, fra i quali soprattutto P. Ugo del Debbio, segretario generale e canonista, la legislazione (diritto proprio) per il livello intermediario di governo e aprì la strada per la divisione della Congregazione in parti territoriali. Si introdusse il termine "*Pars Italiae*", ora obsoleto, per abituare i religiosi Cavanis italiani (e residenti in Italia) all'idea che essi non erano *la* Congregazione, ma *una* delle sue parti, e per preparare l'istituzione formale della Provincia italiana. Pubblicò il Progetto Educativo Cavanis (Pec, 1990) e la *Ratio Institutionis Cavanis* (RIC, 1993).

Durante il suo mandato (1989-1995) aprì le case ed attività seguenti (vedi sezioni speciali sulle

nuove parti territoriali):

1. in Brasile: nuovo edificio del Cenacolo Cavanis a Castro; scuola “Antonio e Marco Cavanis” a Castro; nuovo edificio della “Casa do Menor Irmãos Cavanis” a Castro;

2. in Ecuador e in Colombia: inizio delle attività al Collegio Borja III a Quito; acquisto della grande fattoria di Valle Hermoso; Noviziato a Quito, Cotocollao; donazione del Borja III a Quito; acquisto dell’appezzamento per costruire il seminario a Bogotá, Colombia; nuovo Seminario maggiore a Quito, Cotocollao; proprietà della scuola Nuovo Ecuador a Esmeraldas; parrocchia Nostra Signora del Valle a Valle Hermoso; Centro di Salute a Esmeraldas, casa di riposo “Oasis Cavanis Reina de la Paz” a Valle Hermoso.

Alcuni dettagli sul periodo del suo mandato:

1989 (1.3.12) - A Roma, a San Pantaleo, si celebra il primo incontro (di fondazione) della Famiglia Calasanziana, con la partecipazione di quasi tutti gli Istituti che ne fanno parte. Per l’Istituto Cavanis parteciparono il Preposito generale P. Giuseppe Leonardi e i Padri Danilo Baccin, Aldo Servini e Antonio Armini.

1991(01) - Con P. Mario Merotto, il Preposito generale effettua un grande viaggio in Colombia, in macchina, per fare una ricognizione del Paese, al fine di individuare i luoghi dove dare avvio al nostro operato. Partiti da Quito, percorsero il seguente itinerario: Pasto, Popayan, Cali, Armenia, Pereira, Manizales, Medellin, Sincelejo, Cartagena de Indias, Barranquilla, S.ta Marta, Bucaramanga, Tunja, Bogotá. In quest’ultima città, la capitale, decisero, con l’aiuto del Provinciale dei Padri Scolopi, l’acquisto di un appezzamento per la costruzione di un Seminario teologico. Il Preposito aveva già esplorato, in un’altra occasione (1984), il dipartimento di Tolima.

1991-1992 – In risposta alla delegazione del XXX Capitolo generale, effettuò un primo viaggio esplorativo in 5 Paesi africani (Camerun, Gabon, Angola, Senegal, Guinea Bissau). Doveva passare anche per Kinshasa, ma l’aeroporto di Ndjili era chiuso a causa della guerra, ciò che lo costrinse a fare un grande giro da Luanda per Addis Abeba fino a Dakar.

1993 (28.11) - A Roma si celebra il secondo incontro della Famiglia Calasanziana, nella Curia generale degli Scolopi a S. Pantaleo, vicino alla tomba e alle reliquie di S. Giuseppe Calasanzio, nostro comune patrono, e vicino al santuario di Frascati.

Per i nostri partecipano il Preposito generale e l’intero Consiglio generale.

1994- Manifesta il progetto di fare un viaggio esplorativo in Asia, Filippine; voto contrario del Consiglio.

1994 (09.07) – Durante la conclusione dell’anno Cavanis, nella chiesa della casa del Sacro Cuore a

Possagno, si presenta ufficialmente alla Congregazione l'ottavo ed ultimo volume di “*Epistolario e Memorie*” dei venerabili Fondatori, opera preziosa, edita da P. Aldo Servini. La pubblicazione della serie era cominciata durante il primo mandato di P. Guglielmo Incerti.

1995 – XXXI Capitolo generale; nuovi emendamenti e Norme in occasione della pubblicazione del Codice di Diritto Canonico e per l'introduzione del livello intermedio del governo (province, vice-province, regioni).

Alla fine del suo mandato fu invitato ad essere. 1) segretario dell'Unione dei Superiori Generali (USG) ; 2) Cappellano mondiale del Movimento internazionale degli Studenti Cattolici (MIEC).

Attualmente Maestro dei Novizi e degli Aspiranti a Kinshasa (R.D. del Congo).

1995-2007 Padre Pietro Fietta, Preposito generale.

Nato a Fellette (Romano di Ezzelino, Vicenza) il 05.08.1948. Entra nel seminario minore Cavanis a 11 anni. Noviziato a Possagno. Studi filosofici e teologici all'Università Pontificia del Laterano a Roma. Ordinato prete nel 1975, fu immediatamente inviato in Brasile, a Castro, dove si dedicò per 18 anni alla formazione nel seminario minore e nel Noviziato. Fu impegnato come rettore della casa, come curato nella parrocchia S. Judas Tadeu e successivamente come responsabile della casa per ritiri “Cenaculo Cavanis”. Professore di Filosofia e Teologia nel Seminario Maggiore IFITEME di Ponta Grossa (Paraná).

Fu eletto consigliere vice-provinciale e più tardi Superiore Vice-provinciale per due mandati (1988-1994). Passò a Roma, dove cominciò a frequentare il corso di Teologia Morale all'Accademia Alfonsina. In quell'anno fu anche professore di religione nelle nostre scuole e formatore nel nostro Scolasticato di Roma (1994-1995). Fu eletto Preposito generale durante il XXXI Capitolo generale nell'agosto del 1995 e fu rieletto per un secondo mandato durante XXXII Capitolo generale dell'agosto 2001. I suoi due mandati furono caratterizzati soprattutto dalla sua paternità, dalla grande e coraggiosa apertura di nuove parti territoriali (le Delegazioni delle Filippine, della Romania, e del Congo RDC, dando seguito così alle decisioni dei Capitoli generali XXX e XXXII), e dall'espansione di altre parti; ma anche dalla divisione formale della Congregazione in parti territoriali e dalla pubblicazione di nuove Costituzioni e Norme.

Durante il suo primo mandato (1995-2001) aprì le case ed attività seguenti (vedi sezioni speciali sulle nuove parti territoriali):

1. in Italia: parrocchia S. Artema a Pozzuoli (Napoli); parrocchia S. Lorenzo a Massaciuccoli

(Lucca).

2. in Brasile: parrocchia S. Mateus a São Mateus do Sul (Paraná); la sede della provincia Brasile si sposta a Curitiba/ Mossunguê; parrocchia di S. Paolo Apostolo a Celso Ramos (Santa Catarina); parrocchia Imaculada Conceição a Belo Horizonte; Casa da Criança e do Adolescente a Castro; parrocchia Nossa Senhora de

Guadalupe a Uberlândia; parrocchia S.ta Lucia a Novo Progresso (Parà); casa d'accoglienza per bambini poveri nella parrocchia N.S.Madre di Misericordia a Belo Horizonte; casa di accoglienza Clamor Cavanis a San Paolo; parrocchia Nossa Senhora do Carmo a Guarantã do Norte (Mato Grosso); parrocchia S.ta Rita da Cassia a Maringá (Paraná).

3. nella regione Andina: la casa Oasis Cavanis Reina de la Paz a Valle Hermoso si amplia, con una nuova ala, la cappella e il noviziato; Seminario teologico Virgen de Chiquinquirà a Bogotá (Colombia); scuola Josefina Balsamo e parrocchia Cristo Libertador a Santa Cruz de la Sierra (Bolivia). Casa di accoglienza Taller de Nazaret a Quito.

4. Delegazione delle Filippine: Arrivo dei due primi missionari; *Cavanis Fathers House* a Tágum,

5. Delegazione di Romania: arrivo dei due primi missionari a Pascani.

6. Delegazione del Congo R.D.C.: primi contatti.

Sotto il suo secondo mandato (2001-2007) aprì le case ed attività seguenti:

1. in Italia: parrocchia a Massafra (Taranto); parrocchia a San Gennaro (Lucca).

2. in Brasile: Seminario maggiore di Filosofia *Irmãos Cavanis* a Uberlandia.

3. nella regione Andina: scuola *Hermanos Cavanis* e Seminario a Santa Cruz della Sierra (Bolivia); parrocchia Santa Madalena a Eten (Chiclayo, Perù); la Regione Ecuador è ribattezzata "Regione Andina"; parrocchia S. Diego a Bogotá; scuola a Santo Domingo de los Colorados (Ecuador).

4. Delegazione delle Filippine: Seminario (Aspirantato e Noviziato) a Tibungco; quasi parrocchia S. José a Braulio-Dujali; scuola a Tibungco, con la comunità *Fraternità Cavanis Gesù Buon Pastore* di Caterina e Vera.

5. Delegazione del Congo: Seminario e Noviziato a Kinshasa; casa d'accoglienza Cavanis a Kinshasa.

Alcuni dettagli sul periodo del suo duplice mandato:

1996 (10.02) - Approvazione da parte della Santa Sede del nuovo testo delle Costituzioni e Norme.

1996 (02.05) - Accettazione da parte dell'Istituto della parrocchia di S. Artema a Pozzuoli (o Puteoli, cfr Ac 28,14) ed entrata in funzione del parroco, P. Giuseppe Leonardi:

1996 (19.05) - Promulgazione da parte del Preposito generale, P. Pietro Fietta, con il consenso del

suo Consiglio, del decreto che contiene la fondazione canonica delle parti territoriali seguenti della Congregazione delle Scuole di Carità- Istituto Cavanis:

1. Congregazione delle Scuole di Carità – Provincia Italiana;
2. Congregação das Escolas de Caridade – Provincia Antonio e Marcos Cavanis do Brasil;
3. Congregacion de La Escuelas de Caridad - Istituto Cavanis – Region Ecuador.

1997 (02.02) - Dislocazione della sede della Curia generale della Congregazione delle scuole di carità dalla casa madre di Venezia alla propria sede al n.600 della via Casilina a Roma.

1998 (05.07) - Entrata in funzione di P. Franco Cadorin come parroco nella nuova parrocchia S. Lorenzo a Massaciuccoli (Lucca, Italia).

2006-2007- Commissione per una nuova riforma delle Costituzioni e Norme, come preparazione al XXXIII Capitolo generale.

La fine del suo secondo mandato coincide con il XXXIII Capitolo generale, che cominciò il 16 luglio 2007.

ALCUNI RELIGIOSI CAVANIS DEL XX SECOLO

P. Basilio Martinelli

Il nostro prete, religioso professo, nato a Calceranica, arcidiocesi di Trento, il 27.12.1872. era dotato di una straordinaria dolcezza d'animo ed attirava a sé l'anima di tutti, specialmente quella dei bambini. Laureato in Lettere classiche all'Università di Padova insegnò per più di 50 anni latino e greco nelle nostre Scuole di Venezia e di Possagno. Particolarmente distinto nell'ascolto delle confessioni dei nostri alunni, era oggetto di ammirazione ed esempio per tutti per quanto riguarda l'osservanza delle regole, l'umiltà, la semplicità. Si mostrò un devoto assiduo della Vergine Maria e del Santo Rosario. Esercitò per parecchi anni l'incarico di Maestro dei novizi e Definitore; a Porcari, a Venezia, e soprattutto a Possagno si distinse nell'educazione e nell'istruzione dei giovani nella Lettere, dopo aver passato settant'anni in Congregazione, pieno di virtù e di meriti, avendo ricevuto i Sacramenti, spirò nel Signore a Possagno nella casa della nostra Congregazione il 16.03.1962.

È Servo di Dio e il suo processo di beatificazione è in corso. *La Positio* sulla sua vita e le sue virtù, edita dal Postulatore, P. Gioachino Tomasi, è stata deposta alla Congregazione per il le Cause dei Santi a Roma nel 1993. La sua spoglia mortale è stata trasferita dal cimitero di Possagno ad una

tomba nella cappella del Collegio Canova (22).

P. Francesco Saverio Zanon

Veneziano, nato nel 1873, Francesco Saverio Zanon aveva pronunciato i voti perpetui nel 1894 ed era stato ordinato prete nel 1896 per imposizione delle mani del Patriarca Giuseppe Sarto, più tardi Papa Pio X. Morì il 29.12.1954.

Oltre alle sue funzioni di professore di teologia e filosofia ai seminaristi, fu professore di scienze all'Istituto, autore di parecchie decine di pubblicazioni scientifiche nell'ambito della meteorologia, della geofisica, dell'astronomia, della botanica, sull'ambiente della Laguna Veneta; e ancora manuali di scienze per le scuole secondarie.

Fu membro della direzione del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia; del Nucleo italiano di Attinografia fisica; della società sismologica italiana e di quella di Meteorologia; dell'Ateneo Veneto di Venezia, della Commissione per la Bibliografia veneziana; direttore della Biblioteca e dell'osservatorio Geofisico del Seminario Patriarcale; esaminatore pro-sinodale, giudice pro-sinodale, censore ecclesiastico, direttore dell'osservatorio meteorologico e bioclimatologico dell'ospedale al Mare di Venezia.

Aveva una passione straordinaria per le scienze, una memoria eccezionale e una particolare capacità di analisi e di sintesi. Purtroppo non credeva all'evoluzione biologica, che trovava contraria alla filosofia tomista e alla Sacra Scrittura. Tuttavia era aperto al dibattito e rispettava le idee diverse dei suoi allievi e colleghi. Del resto non era un biologo. Aspirava piuttosto a sviluppare un collegamento fra la filosofia tomista e le scienze fisiche, chimiche, e matematiche. Vi lavorò una vita intera, ma l'intenzione era certamente prematura. Ad ogni modo era profondamente convinto che la scienza conduce a Dio.

Particolarmente innovative le sue pubblicazioni sulla sismologia applicata alla meteorologia i cui dati furono pubblicati sul Bollettino dell'*Istituto Veneto* di Scienze, Lettere e Arti, come del resto si continua a fare fino ad oggi, nell'Istituto meteorologico dell'Istituto Cavanis, attualmente diretto da P. Pietro Luigi Pennacchi (23) Una continuità che dura da più di 150 anni!

Nella vita della Congregazione P. Zanon non ebbe incarichi di governo, anche per il suo carattere piuttosto burbero, che non lo rendeva sempre gradito in comunità, anche se tutti lo stimavano per le sue altre virtù, fra cui il grande spirito di preghiera.

Fu specialista prezioso della vita dei venerabili Fondatori Antonio e Marco Cavanis. Pubblicò su di loro (e su altri religiosi Cavanis) parecchi libri, soprattutto *“I Servi di Dio P. Antonio Angelo e P.*

Marcantonio Conti Cavanis. Storia documentata della loro vita”, ovvero la biografia dei Fondatori. Fu il primo postulatore generale della loro causa di beatificazione.

P. (Mons) Giovanni Battista Piasentini

Nato a Venezia nel 1899, entrò in Istituto come postulante nel 1916 a Venezia, dove fu anche ordinato sacerdote nel 1924. La sua carriera ecclesiastica fu rapida ed ebbe il suo epilogo nella consacrazione episcopale a Venezia nel 1946. Durante i sei anni di episcopato nella storica città di Anagni (Lazio) di cui era stato eletto vescovo nel 1946, seppe esprimere tutta la sua fermezza e bontà di pastore attivo, zelante e prudente, lasciando un'impronta evidente del suo apostolato nel clero e nelle anime dei fedeli che lo apprezzarono e corrisposero al suo amore di Pastore. Trasferito nel 1952 come vescovo di Chioggia (Venezia), assunse l'incarico di una diocesi piena di problemi spirituali e materiali e subito ne iniziò una vera ricostruzione. Chiara testimonianza ne è il bilancio di molte delle tante opere in campo religioso, sociale, educativo e dei numerosi edifici progettati e portati a termine nei suoi 25 anni di episcopato in quella diocesi, durante i quali lavorò senza tregua e senza limiti di impegno, in conformità al suo motto episcopale “*Spiritu ferventes*”.

Ma, prima di essere vescovo, fu educatore e professore nei nostri istituti di Venezia e di Possagno e in questo ministero prodigò anche i suoi doni di intelligenza e di energia fisica, con passione ed amore per i giovani. Si rivelò un predicatore vigoroso ed anche un lucido forgiatore di coscienze.

Assunse, durante la sua vita in Congregazione, incarichi diversi fra cui quello di rettore del Collegio Canova per nove anni, della casa degli Esercizi Spirituali di Coldraga a Possagno e di Prefetto delle scuole di Venezia.

Si deve ricordare anche la sua devozione eucaristica profonda ed ardente così come la sua devozione speciale alla Santa Vergine e al Sacro Cuore di Gesù di cui si ha una prova nella costruzione, su sua iniziativa, della casa del Sacro Cuore a Coldraga a Possagno. Concluse la sua lunga esistenza terrestre il 31 agosto 1987, all'età di ottantotto anni al Collegio Canova di Possagno, dove si era ritirato nel 1976, dopo aver lasciato la diocesi, per limiti di età. Il suo funerale ebbe luogo in modo solenne nel tempio di Canova, alla presenza di Mons. Antonio Mistrorigo, vescovo di Treviso e di numerosi confratelli e preti. Una seconda solenne celebrazione funebre fu tenuta nella cattedrale di Chioggia. La Santa Messa fu concelebrata dal Cardinale Patriarca di Venezia Marco Cè, dai vescovi del Triveneto e da numerosi preti; grande e devota la partecipazione dei fedeli. L'elogio funebre fu pronunciato dal vescovo di Chioggia, Mons. Sennen Corrà. Il corpo fu sepolto nella cattedrale di Chioggia, dove nel 2006 gli è stato eretto un monumento.

P. Aldo Servini

Nato a Padova il 12 settembre 1911, entrò ancora ragazzo nel nostro Seminario minore di Possagno, dove frequentò gli studi inferiori, completati a Venezia con gli studi superiori e teologici, fino al sacerdozio. Pronunciò la prima professione nel 1929 e fu ordinato prete nel 1936. Dopo aver conseguito il Dottorato in Scienze Naturali all'Università di Padova, insegnò con passione e competenza nelle diverse case della Congregazione, per 25 anni a Venezia e per qualche anno a Capezzano Pianore (Lucca). Si occupò con una cura particolare dei musei di Storia Naturale delle nostre scuole e fu un appassionato collezionista di cose naturali, un ottimo tassonomista, un abile impagliatore, preparatore e conservatore.

Passò gli ultimi 25 anni della sua vita a Roma nel suo prezioso incarico di ricercatore e di Postulatore della causa di beatificazione dei nostri Fondatori.

Accanto all'insegnamento, esercitò la sua attività di animazione come assistente dell'Azione Cattolica, degli Scouts, del movimento Oasis e degli ex Alunni dell'Istituto. Ha pubblicato un libretto di devozione per gli alunni "Pregare". Per il Capitolo Speciale del 1969-1970 ha preparato, con P. Giuseppe Leonardi, il volume "*Spirito e finalità*", un'antologia degli scritti dei Fondatori.

Ha partecipato attivamente a questo Capitolo Speciale, soprattutto in qualità di membro della commissione per le nuove Costituzioni.

Dal 1970 ha ricoperto l'incarico di Postulatore della Congregazione. Con amore, pazienza, meticolosità e intelligenza ha costruito l'opera monumentale della "*Positio*" per una conoscenza più approfondita dei Padri Fondatori ed ha inoltre pubblicato gli otto volumi dell'*Epistolario* (collezione di lettere e di altri documenti) dei Fondatori.

Ha visto coronata la sua fatica con il decreto della Santa Sede che proclamava l'eroicità dei Venerabili Padri Fondatori (1985). Ha sistemato e organizzato con criteri scientifici l'archivio storico della Congregazione (AICV) sul quale ha passato anni interi per le sue ricerche sui Fondatori in particolare e sulla Congregazione in generale. Era diventato la "memoria personificata" della Congregazione. Ha prodotto ancora considerevoli manuali scolastici, nell'ambito delle scienze matematiche, chimiche e naturali.

Colpito da una grave infermità, confortato dai Sacramenti e dall'assistenza dei confratelli, è volato nell'abbraccio di Dio nella casa di Roma il 4 febbraio 1996. Il suo corpo è sepolto a Possagno, nella cappella del cimitero.

P. Riccardo Janeselli

Tre volte al giorno, tutti i giorni, alle 8, alle 14 ed alle 19, P. Riccardo Janeselli, già vecchio, saliva pazientemente la scala che portava al suo osservatorio, all'ultimo piano dell'istituto Cavanis di Venezia, per fare le osservazioni meteorologiche, controllare gli strumenti e mantenere in ordine le registrazioni.

Molto tempo era passato dall'estate 1919, quando P. Augusto Tormene, Preposito generale, dopo aver celebrato la messa nella chiesa parrocchiale di Bosentino (Trento), chiese al bambino del coro, Riccardo, di 11 anni, se voleva diventare Padre Cavanis! Riccardo rispose "sì". Era stato favorevolmente impressionato dalla prima messa solenne celebrata pochi giorni prima a Bosentino dai nuovi sacerdoti, P. Aurelio Andreatta, P. Mario Janeselli e P. Luigi Janeselli. La grande guerra era finita da poco. Il Trentino era unito all'Italia. Riccardo, con i suoi compagni Angelo Sighel (24), Gioachino Sighel (25) e Antonio Cristelli (26) raggiunse Possagno nel dicembre 1919.

Era nato a Bosentino il 23 novembre 1907. Fece gli studi secondari inferiori nel Collegio Canova, il Noviziato, il Liceo e il corso di Teologia a Venezia. Qui fu ordinato prete nel 1931. Nel 1935 P. Riccardo sostenne all'Università di Padova il suo dottorato in Matematica pura, con una tesi in Astronomia e l'anno seguente il dottorato in Fisica con una tesi sulle Aurore Polari. Gli esami di abilitazione per l'insegnamento di Matematica e Fisica furono fatti in due momenti successivi, a Roma (1940). P. Riccardo insegnava già nelle scuole secondarie, ma dopo l'abilitazione cominciò ad insegnare al Liceo, quasi sempre a Venezia e solo negli anni 1938-1939 a Possagno. Dal 1927 al 1968 ebbe sempre la cattedra di Matematica e Fisica. Insegnava con molta passione, ma anche con uno stile molto particolare, che dava vita ad episodi divertenti e a molti scherzi fra gli alunni. I suoi ex alunni lo raccontano spesso, sempre con simpatia.

Oltre all'insegnamento, P. Riccardo si dedicò alla ricerca. Nei primi tempi il suo interesse fu rivolto più all'astronomia, ma a partire dagli anni '50 si rivolse alla Meteorologia con una serie considerevole di pubblicazioni scientifiche. 44 in tutto.

Nel 1958 P. Riccardo si occupava del gradiente di campo dell'elettricità atmosferica a Venezia ed ebbe l'idea di fondare un laboratorio meteorologico che sostituì quello del Seminario Patriarcale, chiuso da anni. Con l'approvazione di P. Federico Grigolo, che era allora Rettore della casa madre e con l'appoggio di P. Giosuè Gazzola, economo, una delle ampie soffitte dell'ala sud delle scuole, sopra la scuola primaria, divenuta ora il liceo, fu trasformato in laboratorio con annessa una terrazza, a 21 metri sopra il livello del mare.

A partire da questo momento si poterono vedere dalla strada e dalle vie le caratteristiche pale

girevoli degli anemometri, destinate alla ricerca sulla velocità e sulla direzione di provenienza del vento, l'imbutto del pluviometro, che serve allo studio della piovosità, le antenne di strumenti diversi. Oltre a quelli ricordati, l'osservatorio meteorologico ha un barometro a mercurio e barografo per lo studio della pressione, uno psicrometro, per lo studio dell'umidità relativa dell'aria e della tensione del vapore, un termoigrografo, per la registrazione dell'umidità relativa e della temperatura, con quattro termometri, uno strumento per la misura della radioattività dell'aria. Tutti i giorni P. Riccardo registrava i dati e tutti i mesi li organizzava in tabulati. Alla fine dell'anno i dati erano organizzati, interpretati, illustrati con grafici e presentati all'*Istituto Veneto* di Scienze, Lettere ed Arti. Da questo prestigioso Istituto vengono poi pubblicati annualmente negli Annali.

Anche in questi tempi di tecnologia avanzata nei quali i satelliti scrutano l'atmosfera in modo globale e dettagliato, tanto che in TV possiamo vedere le formazioni di nubi in movimento, su scala locale e planetaria, la formazione dei fronti e le proiezioni informatizzate, il lavoro umile e paziente delle stazioni meteorologiche ha ancora una sua funzione preziosa ed insostituibile. È una rete che copre con la sua quadrettatura l'intero pianeta e che permette di accumulare i dati attraverso i secoli e di metterli a confronto per comprendere meglio la nostra atmosfera e la sua interrelazione con la terra. Fra le scoperte di P. Riccardo, possiamo ricordare le seguenti: l'osservazione che la temperatura media a Venezia è singolarmente costante nel corso degli anni, attorno ai 13,6°, che la piovosità è bassa, attorno agli 850 mm all'anno. E ancora: vicino alla città delle lagune dev'esserci una cellula stazionaria di alta pressione, la pressione qui è più alta di quanto previsto normalmente, con una media attorno ai 1016 millibar invece di 1013 millibar. Negli ultimi anni 80 e nei primi 90 del secolo scorso ci sono stati dei periodi di pressione straordinariamente alta, situazione legata forse al buco di ozono nell'Antartide, prodotto dall'inquinamento atmosferico. I venti di Venezia si concentrano nel 2° quadrante, con una predominanza del vento di "bora" di nord-est durante i mesi invernali e del vento di "scirocco" di sud-est nei mesi primaverili ed estivi, come si può vedere nei bei tabulati che riassumono graficamente i risultati statistici nelle pubblicazioni del nostro P. Riccardo.

Nei suoi ultimi anni, già ottantaduenne, P. Riccardo continuava anche delle profonde ricerche nell'ambito matematico della teoria dei numeri, in particolare sulle frazioni continue.

Dal bambino di coro di Bosentino, il Signore ha tratto un educatore e un ricercatore nel quadro della Congregazione delle Scuole di Carità. Per P. Riccardo studiare i venti e le nubi significava contemplare ed illustrare la gloria del Creatore che cavalca i venti (Ps 104,3) e cammina sulle nubi del cielo (Dn7,13), che lancia i fulmini (Ps 18,15) e fa sentire la sua voce come un tuono (Ps 29).

Ciò significa anche mettere in atto la Costituzione n. 60 (27) della nostra Congregazione, che dice: “I congregati sacerdoti sono consacrati testimoni e portatori della Parola di Dio anche in ogni forma di ricerca e di trasmissione della cultura”. Auspichiamo che nelle nostre scuole non ci si limiti a trasmettere solo ciò che è nei libri altrui, ma che ciò che si dà venga dalla nostra ricerca personale della realtà, e che i ragazzi delle nostre scuole possano vederci come degli appassionati amanti delle scienze e delle lettere e ne traggano essi stessi una passione profonda. Le nostre case religiose siano centro di cultura davanti al mondo (28).

Se ne è andato in silenzio, così come è vissuto, il 25 agosto 1994, festa di S. Giuseppe Calasanzio, portato via da un'estate caldissima e dopo pochi giorni di febbre. Riposa nel cimitero di S. Michele di Venezia, nell'attesa della resurrezione.

Il fratello e diacono Aldo Menghi: un martire della sua missione

Il 16 luglio 1995, primo giorno del XXXI Capitolo generale della Congregazione e festa della Santa Vergine del Carmelo, alla quale noi Cavanis siamo particolarmente fedeli, è stato per noi un giorno di lutto, ma anche di orgoglio. Uno dei nostri è stato assassinato in missione: il diacono don (29) Aldo Menghi. Aldo era nato a Roma (28.12.44), in via Merulana, fra S. Giovanni in Laterano e S.ta Maria Maggiore. Aveva conosciuto la Congregazione nel nostro Istituto Tata Giovanni alla Piramide, a Roma, dove aveva effettuato una parte dei suoi studi.

Entrò nel Seminario Minore, a Possagno, Treviso, nel 1957, deciso a farsi fratello laico. Pronunciò la prima professione a Possagno nel 1962 e la perpetua a Roma nel 1966. Visse parecchi anni a Venezia, nella casa madre, dal 1962 al 1968 e di nuovo dal 1971 al 1974, sia per completare la sua formazione religiosa, sia, più tardi, per frequentare dei corsi per infermiere professionale presso l'ospedale civile dei Santi Giovanni e Paolo.

Frattanto prestava i suoi servizi umilmente in comunità, sia come infermiere, sia in diverse funzioni di appoggio alla scuola e alla comunità religiosa, sia anche come sacrestano. Nel 1974 decise di diventare missionario. Dopo una preparazione adeguata ricevuta nel C.E.I.A.L. (30) di Verona, partì per il Brasile (1975). In occasione della partenza ricevette il crocifisso del missionario dalle mani di Papa Paolo VI in S. Pietro. Era molto fiero di questa celebrazione e conservava la foto della consegna e del suo incontro con il Papa fra le cose più care.

In Brasile visse soprattutto a Realeza, nello stato del Paranà, vicino alla frontiera con l'Argentina: una piccola città in mezzo al verde, una parrocchia con molte cappelle nel suo seno, prima fra foreste di araucarie e radure ottenute da poco abbattendo e bruciando gli alberi; poi fra campi di

soia e di frumento. Nella parrocchia di Cristo-Re, Fratello Aldo fu un aiuto prezioso: come infermiere gestiva un dispensario per i poveri; lavorava con i giovani, aiutava nella conduzione della chiesa parrocchiale, durante il tempo libero piantava degli alberi lungo strade assolate fuori dalla città, ad imitazione forse delle strade del Veneto, tipo il *Terraglio*.

Dopo otto anni di attività in Brasile, fratello Aldo fu mandato in Ecuador, alla fine del 1983, come secondo membro della comunità Cavanis. Là l'Istituto stava avviando la sua espansione, a partire da Esmeraldas, con la presenza del solo P. Merotto. Esmeraldas è una città di circa 100.000 abitanti, situata a nord dell'Ecuador, sulle rive dell'oceano Pacifico.

Casualmente mi trovavo ad Esmeraldas il giorno del suo arrivo: ero venuto dal Brasile, alcune settimane prima, per un mese di conferenze e corsi da tenere nelle scuole cattoliche e nelle università di questa città. Lo rivedo ancora, pieno di entusiasmo e di buona volontà, con il suo accento a metà Romanesco e a metà Veneziano, con la sua lingua portoghese che cominciava a mescolarsi con parole spagnole, con la barba da missionario e la fronte sempre madida di sudore. Aldo cominciò il suo lavoro apostolico e di servizio ai più umili in un mese umido e molto caldo, in questa città della costa del Pacifico, ai confini del mondo, dove il calore è il pane quotidiano.

Lavorò a Esmeraldas fino ai suoi ultimi giorni, in molte funzioni, tutte preziose. Per qualche tempo fu direttore e membro unico dello staff di una casa di Esercizi Spirituali; aiutò nel nostro seminario minore; fu sacrestano e catechista in parrocchia; fu anche economo della comunità, fra mille difficoltà per la sopravvivenza. Fu eletto "*Comisionado*" di tutti gli scouts cattolici della provincia di Esmeraldas, un incarico di rilievo nell'organizzazione.

La sua attività principale, per la quale fu molto amato, fu con i più poveri. Organizzò anche un dispensario e una farmacia gratuita per gli indigenti e, con la collaborazione delle nostre case italiane, il sistema di adozione a distanza. Correva attraverso "*las lomas*", cioè i quartieri poveri della parrocchia sulle colline al limitare della costa, con il suo fuoristrada pieno di banane chieste in regalo al porto e altro cibo e regali da distribuire. Visitava con coraggio apostolico le case più miserabili e gli ambienti più difficili, consolando gli afflitti, curando i malati, dando da mangiare agli affamati. Insomma, aiutava tutti. Verso la fine aveva aperto un "ristorante popolare" gratuito, dove mangiavano decine di bambini e numerosi altri poveri.

Aveva chiesto da qualche tempo di diventare diacono permanente; allora aveva seguito i corsi di teologia previsti all'Università Cattolica locale e aveva ricevuto l'imposizione delle mani nell'aprile 1994 dal vescovo di questo Vicariato apostolico. Ne era molto soddisfatto e portava con fierezza la stola nelle cerimonie liturgiche, mentre continuava con più entusiasmo il suo servizio, che ora

poteva a buon diritto chiamare “diaconato” in senso stretto.

Don Aldo è stato visto vivo per l’ultima volta dai nostri verso le 22 del 16 luglio, quando si chiuse la riunione del nuovo Consiglio pastorale della nostra Parrocchia Vergine di Fatima a Las Palmas, un quartiere di Esmeraldas. Dei nostri, vi avevano partecipato P. Rodrigo Pacheco, Cavanis Ecuadoregno, parroco; Don Aldo e P. Mario Merotto, rettore della casa, ma residente a Valle Hermoso, presente su invito per l’occasione.

Dopo la riunione, Aldo, come al solito andò a prendere la Jeep, che restava parcheggiata durante il giorno davanti alla casa per i giovani e i poveri, per portarla nel cortile della chiesa per la notte, prima di andare a dormire in Seminario, dove aveva la sua stanza. I due Padri andarono invece a dormire in canonica.

Furono svegliati qualche istante dopo dai parrocchiani in lacrime che annunciavano la morte dell’*“hermanito”* (fratellino, titolo che si dà per affetto in Ecuador ai religiosi che non sono preti) e che dicevano che era stato trovato all’uscita della città, sulla strada per Quito. Dopo un istante di incredulità, constatato che Don Aldo e la macchina non erano a casa, i Padri Mario e Rodrigo andarono, come indicato, all’altro capo della città. Trovarono un assembramento di gente e di macchine della polizia sul bordo della strada, vicino a una grande discarica di immondizia.

Don Aldo giaceva nella jeep, semi rovesciato sul finestrino, morto, ma ancora tiepido. Si pensa che fosse stato ucciso verso le 23 del 16 luglio. Aveva ricevuto almeno due revolverate in testa. Si escluse il furto, perché non gli erano stati rubati né il portafoglio, né l’orologio, né la macchina.

Si escluse anche un problema di ordine politico, dato che Don Aldo non era impegnato politicamente e che in Ecuador la situazione era tranquilla.

Si pensa che il fratello sia stato sequestrato mentre si apprestava a portare la jeep nel cortile della chiesa per la notte. Una signora della parrocchia o che comunque lo conosceva, dichiarò alla polizia di averlo visto, poco dopo le 22, mentre attraversava a tutta velocità il viale principale di Esmeraldas e si dirigeva verso l’uscita dalla città al volante della jeep, mentre un uomo gli puntava una pistola alla tempia.

Si presume che l’avessero aspettato nella jeep o nelle vicinanze e che l’avessero costretto a salire a bordo e ad uscire dalla città; l’avrebbero ucciso subito dopo in un luogo più tranquillo e buio, vicino alla discarica. Fra parentesi voglio far notare che l’hanno ucciso “fuori dalla città” (Mt 21,39), come il Signore e che, come lui, l’hanno, in un modo o nell’altro, “rigettato” (Ps 118,22; Mt 21,42; Ac 4,11), associandolo così alla sua morte.

Il suo lavoro pastorale lo metteva in contatto con ambienti della teppaglia locale, specialmente gli

adolescenti delle bande (*pandillas*) che infestano il quartiere. Forse aveva urtato la suscettibilità dei delinquenti collegati al traffico della droga, dato il suo impegno e dato anche il suo carattere poco portato alla diplomazia. Aveva certamente dei nemici in questi ambienti. Era già stato rapinato almeno due volte e in un caso ferito al braccio con un coltello.

Non sappiamo ancora quale sia stato il motivo esatto e quali siano state le circostanze precise della morte di Don Aldo. Non le conosceremo forse mai. La polizia fa le sue indagini. L'episcopato ecuadoregno così come la Conferenza dei religiosi e l'ambasciata d'Italia insistono presso il governo ecuadoregno perché si faccia piena luce sui fatti; ora si cerca un giovane che si sospetta abbia attirato Don Aldo in una trappola, dove altri l'avrebbero ucciso.(31)

Sappiamo comunque che è stato ucciso in modo violento, subito dopo una riunione pastorale, mentre, da vero Cavanis, stava svolgendo da quasi 12 anni, con amore e passione, in un ambiente difficile e violento, costituito da quartieri poveri e sotto un clima equatoriale pesante e malsano, un difficile lavoro pastorale per delle persone emarginate e spesso totalmente disinserite: ammalati, vecchi e soprattutto bambini ed adolescenti. Sapeva il pericolo che comportava il suo lavoro pastorale e ne aveva spesso paura. Me l'aveva anche manifestato qualche volta. Durante una mia visita a Esmeraldas, gli avevo chiesto se era stanco di Esmeraldas e gli avevo proposto un trasferimento, malgrado la carenza di personale. Aveva risposto che il suo desiderio era restare lì. Le sue sono state veramente una bella vita e una bella morte da missionario!

L'assassinio di Don Aldo ha sollevato, fra la gente di Esmeraldas e nel clero locale un'ondata di indignazione e di dolore che si sono ripercosse a livello della Conferenza dei Vescovi dell'Ecuador e della Conferenza dei Religiosi. La folla che visitò in una vera processione le sue spoglie mortali nella chiesa di Las Palmas fu calcolata di circa 20.000 persone. La cerimonia funebre fu concelebrata da 31 preti, con il Vicario generale, in sede vacante, P. Giovanni Bressan. Fra le scene emozionanti furono date testimonianze sulla vita e l'attività pastorale e di generosa assistenza di Don Aldo. Un professore della città, rappresentante degli educatori cattolici, parlò formalmente di martirio. Un bollettino di stampa dell'agenzia Ansa rimbalzò su tutti i principali giornali italiani. In Congregazione abbiamo ricevuto alcune decine di telegrammi e delle lettere di partecipazione e di condoglianze di vescovi, superiori generali, religiosi, preti ed amici. La maggior consolazione ci venne tuttavia dal Signore.

Anche se siamo fieri della vita e della morte del nostro fratello, la sua morte, arrivata in questo modo tragico è stata per noi un duro colpo. Tuttavia la accettiamo con amore dalle mani di Dio, perdonando l'assassino o gli assassini, come ci insegna il Signore Gesù. "In verità, in verità vi dico:

se il grano di frumento caduto in terra non muore, resta solo; invece se muore produce molti frutti. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna... ..Ora la mia anima è turbata; e che dire? Padre, salvami da questa ora? Ma è per questo che sono arrivato a questa ora! Padre glorifica il Tuo nome” (Gv 12, 24-27) (Articolo del 13.01.1996)

LE MISSIONI CAVANIS (CRONOLOGIA RIASSUNTIVA DEGLI INIZI)

Negli anni 40 del XX secolo, primi contatti con dei vescovi brasiliani di Minas Gerais.

1958 – Primo viaggio esplorativo di P. Riccardo Zardinoni in Brasile.

1968 – Viaggio di P. Orfeo Mason in Brasile, per la preparazione dell’apertura.

1968 – Apertura della prima casa Cavanis a Castro, Collegio Santa Cruz, Paranà, Brasile.

1980 – Viaggio esplorativo di Padre Leonardi in Bolivia.

1982 – Apertura della prima casa ad Esmeraldas, sulla costa del Pacifico in Ecuador.

1989 – 30° Capitolo generale: delega al Preposito per studiare la possibilità di aprire delle case in Asia ed Africa.

1991, gennaio - Viaggio esplorativo del Preposito in 5 paesi dell’Africa (Camerun, Angola, Gabon, Guinea Bissau, Senegal) – decisione in Consiglio di non aprire per il momento in Africa.

1993 – Proposta, da parte di P. Leonardi, di un viaggio esplorativo nelle Filippine – Rifiuto del suo suggerimento. Si perdettero, sfortunatamente, quasi 10 anni.

1995 – 31° Capitolo generale – decisione di aprire delle case Cavanis in Asia e in Africa.

1997 – Apertura di un seminario teologico a Bogotà, in Colombia.

1998 – Prima apertura missionaria nel profondo interno del Brasile, su iniziativa della Provincia Brasile: Parrocchia di Novo Progresso, nello stato di Parà, Amazonia, diocesi di Itaituba.

2000 – Apertura nell’isola di Mindanao, nelle isole Filippine.

2000 - Apertura a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia.

2000 – Apertura a Pascani, in Romania.

2001 – Seconda apertura missionaria brasiliana a Guarantã do Norte, stato del Mato Grosso, Brasile, diocesi di Sinop.

2004 – Apertura nella R. D. del Congo a Kinshasa (Primi contatti nel 2000).

LE PARTI TERRITORIALI

La Provincia Italiana

La storia della parte territoriale italiana corrisponde, per quasi tutta la sua storia, alla storia della Congregazione. I Fondatori e P. Casara consideravano come *provincia* l'insieme delle case italiane, o meglio del Veneto (Venezia, Lendinara, e più tardi Possagno), sotto i diversi stati e governi. Aspettavano con ansia la fondazione di altre province in altri stati, italiani o non e la diffusione della Congregazione in tutto il pianeta. Infatti si parlava di superiore provinciale, di capitolo provinciale ecc., almeno fino al 1887.

Del resto per 167 anni (1802-1969) non ci furono né opere né case fuori dai confini della penisola italiana, fino alla fondazione canonica della casa di Castro il 09.08.1969; bisogna anche notare che per parecchi anni dopo questa data i religiosi Cavanis in Brasile erano ancora tutti religiosi italiani, fino alle prime professioni perpetue e ordinazioni dei Cavanis autoctoni. Anche dopo la fondazione di Castro e di altre case e delegazioni, i religiosi d'Italia continuarono a sentire e a considerare l'Italia come “*la Congregazione*”, con una o due appendici missionarie, in Brasile e in Ecuador. Eppure queste erano già state riconosciute come delegazioni, regioni e il Brasile come Vice-provincia o Pro-provincia.

Il XXX° Capitolo generale (1989) dichiarò che era ora di introdurre nelle Costituzioni e Norme il livello intermedio di governo e di dividere tutta la Congregazione in parti territoriali o circoscrizioni. Al fine di facilitare l'accettazione (non facile all'epoca) di una tale decisione da parte dei religiosi residenti in Italia, nel sessennio seguente, a mano a mano che si preparava la legislazione, si introdusse il termine “*Pars Italiae*”, che fu ben accolto, forse per il suo sapore latino.

Il Capitolo XXXI (1995) decretò la divisione di tutta la Congregazione e il Preposito generale, P. Pietro Fietta, il 19.05. 1996, con il consenso del suo Consiglio, decretò e promulgò la fondazione canonica delle parti territoriali della Congregazione delle Scuole di Carità – Istituto Cavanis: fra di esse e in primo luogo: la Congregazione delle Scuole di Carità – Provincia italiana.

Dal punto di vista cronologico e della nomenclatura, le prime parti territoriali costituite come tali ed aventi un nome proprio, furono rispettivamente la Brasiliana e la Andina (ex Ecuador); ma *nempe tē* (32), dal punto di vista morale e storico, la provincia italiana è la più antica; essa è e resta l'*alma*

mater delle altre parti territoriali. Si ricordano qui solo alcuni dati sui capitoli e sui superiori provinciali della nuova Provincia Italiana:

Primo Capitolo provinciale della Provincia Italiana: Possagno, dicembre 1996 (27-31); elezione del primo Superiore provinciale d'Italia: P. Natale Sossai.

Secondo Capitolo provinciale: Possagno, 27-31.12.1999; rielezione di P. Natale Sossai.

Terzo Capitolo provinciale: Possagno, Settembre 2002; elezione del superiore provinciale, P. Antonio Armini.

Quarto Capitolo provinciale, Possagno, luglio-agosto 2005; elezione del superiore provinciale, P. Giuseppe Moni. Prima del capitolo il Provinciale, P. Antonio Armini e il suo Vicario, P. Giuseppe Leonardi ricevono l'obbedienza dal Preposito generale, rispettivamente l'invio nelle Filippine e in Congo.

Cronologia della provincia Brasile

1881 – Corrispondenza di P. Sebastiano Casara con un abate (Mons. Gregorio Lipparoni) rosminiano di Rio de Janeiro.

1947-1948 – Primi contatti epistolari con il vescovo brasiliano di Guaxupé (Minas Gerais), che chiede all'Istituto di aprire delle case nella sua diocesi; l'istituto tuttavia decide di non accettare ancora l'invito ad aprire delle case in Brasile. Peccato!

1958 – Primo viaggio esplorativo in Brasile, da parte di P. Riccardo Zardinoni, di felice memoria, su ordine del Preposito generale P. Gioachino Tomasi.

1968 (31.3) – Partenza di P. Orfeo Mason, Preposito generale, per il Brasile, in aereo, per preparare la tanto attesa apertura della nostra Congregazione in questo Paese. Visita le diocesi di Caxias do Sul (Rio grande do Sul), Palmas (Paraná) Toledo (Paraná) e Ponta Grossa (Paraná). Dopo essersi impegnato con il vescovo di Ponta Grossa, rientrò dal Brasile il 26 Aprile.

1968 – dicembre. Partenza in nave da Napoli del primo gruppo missionario Cavanis. È la prima partenza di missionari Cavanis! Emozione in Congregazione, grande festa nella casa madre e nella comunità di Roma, soprattutto a livello dello Studentato teologico. Quella mattina, con i confratelli e gli amici della comunità di Roma e del Seminario Maggiore i missionari avevano pregato nel santuario mariano di Pompei. Arrivo in Brasile il 24 dicembre dei primi tre religiosi Cavanis in Brasile, nella diocesi di Ponta Grossa (vescovo Mons. Geraldo Michieletto Pellanda CP, Paraná. I tre religiosi, tutti preti, erano P. Livio Donati (superiore), P. Mario Merotto e P. Francesco Giusti.

1968 (28.12) – I primi tre religiosi Cavanis, i Padri Livio Donati, Mario Merotto e Francesco Giusti,

arrivarono a Castro (Paranà) e furono accolti e presentati al popolo da Mons. Geraldo M. Pellanda, vescovo diocesano di Ponta Grossa, che li aveva già ricevuti personalmente al loro sbarco al porto di Santos il 24 dicembre. Il vescovo affidò all'Istituto il Collegio Santa Cruz. Era un internato, in pessime condizioni dal punto di vista dell'edificio (in “*taipa*” o “*adobe*”= fango secco l'ala più vecchia), delle installazioni e del personale.

1969 – Si accetta un settore della Parrocchia di Sant'Anna a Castro, Paranà, come “*reitoria*” (parrocchia informale), alla periferia di Castro.

1969(?) – A P. Mario Merotto è affidata la direzione della Catechesi diocesana di Ponta Grossa.

1969 (14.06) – Il vescovo Mons. Geraldo M. Pellanda fece dono all'Istituto del Collegio Santa Cruz e della fattoria annessa (*chácara*).

1969 (09.08) - Apertura formale di una nuova Casa in Brasile nella città di Castro (diocesi di Ponta Grossa).

1969 (23.10) – La Congregazione delle Scuole di Carità fu registrata come “Istituzione di diritto privato brasiliano, di natura associativa, benefica, di assistenza ed educativa”, sotto il nome di *Fundação Cavanis*, nell'ufficio del Registro di Castro (Paranà). Lo statuto fu pubblicato nel “*Diario Oficial*” del Paranà, a Curitiba, il 27.10.1969.

Più tardi l'Associazione sarà riconosciuta a livello dell'Unione (= il Brasile).

1970 – Durante il Capitolo generale Straordinario Speciale (CGSS) si accetta la parrocchia S. Sebastiano di Ortigueira, Paranà, situata a 140 Km NO di Castro. Primo parroco P. Francesco Giusti.

1970 – Il capitolo CGSS accetta che il Collegio Santa Cruz sia trasformato in Seminario; si chiude quindi la scuola per il fatto che essa era, come quasi tutte le scuole cattoliche in Brasile, al servizio della classe sociale più ricca, i grandi agrari. La Congregazione spende un'ingente somma per regolarizzare la situazione economica dei professori e degli altri impiegati della scuola che fino ad allora era stata irregolare. È in quel momento che la diocesi trasferisce all'Istituto Cavanis la proprietà del Collegio Santa Cruz a Castro, Paranà. E comincia il lavoro per preparare il primo seminario minore Cavanis in Brasile. Il primo gruppo di seminaristi brasiliani entra a Castro nel Febbraio 1972.

1970 (15.02) – P. Francesco Giusti, nominato parroco di Ortigueira, prese possesso della prima parrocchia brasiliana affidata ai Padri Cavanis.

Il primo vicario fu P. Marcello Quilici, arrivato di recente dall'Italia, come quarto membro della comunità Cavanis brasiliana.

1971 – Si apre a Castro la scuola materna “Ninho Sorriso”; a Ortigueira la scuola materna “Branca de Neve”, il nido d’infanzia “Gaetana Sterni”

1971(19.02) - La Fondazione Cavanis in Brasile riceve in dono, per decreto del Consiglio comunale di Castro, Paranà, un appezzamento di mq 4.272, nel quartiere periferico di Vila Santa Cruz, per costruirvi una chiesa e delle opere pastorali e sociali. La chiesa, dedicata a S. Giuda Taddeo, il “santo dei miracoli”, divenne “*reitoria*” (parrocchia informale) nel febbraio 1972.

1972 (02.01) – In questa data entrarono nella parrocchia Cristo Re di Realeza, nel sud-ovest del Paranà, i padri Marcello Quilici e Livio Donati, rispettivamente come parroco e vicario. Il vescovo diocesano di Palmas, Mons. Agostino José Sartori, presiedette l’Eucarestia e immise nella carica di parroco P. Marcello. Questa parrocchia aveva anche come scopo particolare la pastorale delle vocazioni, in vista della prossima apertura di un piccolo seminario a Castro.

1973 (10.12) – Con il decreto 176/73 del Preposito generale, si creò la Regione Cavanis del Brasile. Primo Superiore regionale fu nominato P. Guglielmo Incerti, superiore della famiglia religiosa di Castro.

1974 (03.06) – Il vescovo di Palmas affidò alla nostra Congregazione anche la parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Pérola d’Oeste, nel sud-ovest del Paranà e a questa data introdusse come parroco P. Angelo Zaniolo. Lo accompagnava P. Giuseppe Leonardi, arrivato di recente in Brasile. P. Diego Spadotto arrivò in Brasile poco dopo.

1974 (30.06) – In questa domenica i Cavanis del Brasile celebrarono solennemente il bicentenario della nascita dei Fondatori. Per l’occasione si inaugurò il Seminario di Santa Cruz di Castro, nell’edificio dell’ex collegio, interamente rimodernato e ingrandito di una nuova ala per l’abitazione della comunità. Erano presenti il Preposito generale, P. Orfeo Mason, il vescovo di Ponta Grossa che presiedette la celebrazione, il vescovo di Barretos, (São Paulo), le autorità, gli abitanti di Castro e dei rappresentanti delle comunità pastorali di Ortigueira, Realeza e Pérola d’Oeste.

1974 (10.07) – La Regione Cavanis del Brasile assunse la Pastorale Universitaria nella Diocesi di Ponta Grossa. P. Giuseppe Leonardi fu nominato responsabile del settore pastorale dal vescovo, Mons. Geraldo M. Pellanda. L’anno seguente, nello stesso mese di luglio, fu inaugurato il Centro della Pastorale Universitaria “Oasis”, in una casa messa a disposizione dalla diocesi e più tardi data in proprietà alla Congregazione per questo scopo. La casa continuerà ad essere aperta e resterà di nostra proprietà fino alla fine degli anni 80. La storia dell’ingiusta espropriazione dell’Oasis da parte dello stesso vescovo che ce l’aveva regalata sarebbe lunga!

La Pastorale Universitaria di Ponta Grossa fu una delle prime tre del Paese, dopo la fase di

repressione da parte della dittatura militare che aveva distrutto la JUC (Gioventù universitaria cristiana).

1975 (07) – Inaugurazione della casa Oasis di Ponta Grossa, dove P. Leonardi avrà la sua residenza, come primo padre Cavanis residente a Ponta Grossa; ma continuerà ad appartenere alla comunità di Castro fino al 1980.

1975-1976 – Primo gruppo di novizi a Castro.

1977-1979 – Seminario Minore provvisorio N.S. Aparecida a Realeza.

1978 (05.02) – P. Mario Merotto entra nella parrocchia Nossa Senhora de Fátima nel quartiere di Vila Cipa a Ponta Grossa.

1979 (22.04) Inaugurazione della nuova sede del Seminario Minore Nossa Senhora Aparecida a Realeza (Paraná).

1980 (01.06) – In questo giorno, domenica della Santissima Trinità, si procedette all'inaugurazione solenne del Seminario Maggiore e Noviziato "Antonio e Marco Cavanis" di Ponta Grossa (Paraná). La celebrazione eucaristica fu presieduta dal vescovo diocesano Mons. Geraldo M. Pellanda, assistito dal Preposito generale, P. Guglielmo Incerti e da numerosi preti, con la presenza di molti religiosi e di numerosi fedeli.

1983 (12) – In questo mese di dicembre, dopo una missione esplorativa in Ecuador, compiuta da P. Diego Spadotto, superiore regionale del Brasile, e dopo un anno di residenza di P. Mario Merotto, fu eretta una nuova casa, nel centro "Santa Cruz" a Esmeraldas, con lo scopo di dedicarsi alla Scuola "Nuevo Ecuador" e alla parrocchia del quartiere di Las Palmas nella stessa città. L'apertura in Ecuador cominciò allora come attività missionaria della Regione Brasile, con la partecipazione di religiosi italiani e più tardi brasiliani.

1984 (gennaio) – P. Leonardi è eletto Cappellano della Pastorale Universitaria del Brasile dagli studenti universitari cattolici, riuniti in Congresso Nazionale a San Paolo. Qualche mese più tardi sarà nominato alla stessa carica dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB) e più tardi (gennaio 1985) avrà sede nella sede della CNBB a Brasilia. Vi resterà come cappellano nazionale fino alla sua elezione come Preposito generale nel 1989.

1984 (04.05) – P. Leonardi entra come parroco nella parrocchia N. S. Madre di Misericordia nella periferia di Belo Horizonte (Minas Gerais). Vi resterà solo 9 mesi, perché dopo sarà chiamato dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile a Brasilia. La parrocchia tuttavia resta ai Cavanis fino ad oggi.

1985 (25.08) - Pubblicazione degli atti del XXIX Capitolo generale nel quale, fra le altre cose, la

Regione Brasile è elevata al rango di Vice-provincia “Antonio e Marco Cavanis del Brasile”.

1987 (15.02) – Mons. Serafim Fernandes de Araújo, arcivescovo metropolitano di Belo Horizonte, dà la benedizione al nuovo Seminario maggiore «Istituto Teologico Cavanis» di Belo Horizonte.

1988 (11.02) – Accettazione provvisoria della parrocchia Nossa Senhora de Lourdes a Planalto, Paraná, nella diocesi di Palmas. L'accettazione divenne definitiva il 28 febbraio 1990, quando il vescovo di Palmas nominò parroco di questa parrocchia P. Marcello Quilici.

1990 (16.09) – Inaugurazione solenne del nuovo edificio del Cenacolo Cavanis, casa di Esercizi Spirituali, incontri e ritiri, nella nostra “*chácara*” (fattoria) di Castro, Paraná, alla presenza del vescovo diocesano di Ponta Grossa. Il primo edificio di questa casa era stato inaugurato nel marzo 1984, ma già a partire almeno dal 1976 vi si tenevano dei raduni e degli incontri della Pastorale Universitaria e di altri gruppi in un piccolo edificio (*galpão*).

1991(11.03) – Inizio, a Castro, Paraná, in un edificio annesso al seminario di Santa Cruz, del primo anno scolastico della scuola di stato “Antonio e Marco Cavanis”, elementare e secondaria inferiore, che a partire dal 15 Maggio 1992 avrà come direttore uno dei nostri, P. Antonio Elcio Aleixo.

1993 (12.03) – Inaugurazione del nuovo edificio della “Casa do Menor Irmaos Cavanis”, costruito dalla Vice-provincia Brasile nella nostra parrocchia di Vila Cipa a Ponta Grossa. Erano presenti il nuovo vescovo diocesano, Don Murillo S. Krieger Ramos, il Preposito generale e il superiore Vice-provinciale, confratelli, autorità e popolo. La casa di accoglienza era stata iniziata dal Padre Angelo Zaniolo, poi ampliata da P. Marcello Quilici negli anni 80 (vedi A serviço da Igreja e dos Jovens, 115-119).

1994 – Accettazione della parrocchia San José a San Paolo. P. Giuseppe Viani è parroco.

1995 – Apertura della casa d'accoglienza per bambini bisognosi “Casa da criança Santo Antonio” a Belo Horizonte.

1996 (28.01) – P. Mario Valcamonica entra in funzione, come parroco, nella nuova parrocchia di San Mateus, nella città di São Mateus do Sul, Diocesi di União da Vitória, Paraná. La parrocchia sarà restituita alla diocesi nel gennaio 2007.

1996 (02.02) – La Curia Provinciale del Brasile trasferisce la sua sede a Curitiba, Paraná, nella borgata di Mossungué, dove i Padri prestano servizio al popolo nella chiesa di San Grato.

1996 (02.02) – P. João Pedro Fauro entra in funzione come parroco nella nuova parrocchia di San Paolo Apostolo, diocesi di Lages, città di Celso Ramos e Stato di Santa Catarina-Brasile.

1996 – Apertura della casa di accoglienza “Casa da criança e do adolescente P. Marcello Quilici” a Castro.

1996 (novembre?) – La curazia del quartiere Nova Pampulha viene istituzionalizzata con l'erezione della parrocchia Imaculada Conceição a Belo Horizonte, Minas Gerais.

1998 (08.03) – P. Edoardo Ferrari prende possesso come parroco della nuova Parrocchia di Nossa Senhora de Guadalupe nella città e diocesi di Uberlandia, nello Stato di Minas Gerais.

1998 (17.06) – In questo giorno ad Ortigueira, Paraná, la Casa da Criança e do Adolescente “P. Livio Donati” è data in proprietà all'Associazione Antonio e Marco Cavanis – Provincia Cavanis del Brasile.

1998 (18.06) – Prima apertura missionaria nel profondo interno del Brasile da parte della provincia Brasile: Parrocchia di Santa Lucia a Novo Progresso nello Stato del Parà, Amazzonia, diocesi di Itaituba. Primo parroco Cavanis, P. João Holanda.

1999 (14.11) – In questo giorno, mentre i religiosi della provincia del Brasile con circa 1200 persone provenienti dalle nostre parrocchie e case stavano realizzando al santuario di Aparecida do Norte (San Paolo) un grande pellegrinaggio alla Santa Vergine Aparecida per prepararsi al III millennio e per ricordare i 30 anni della fondazione, arrivò la notizia che l'“Associazione Antonio e Marco Cavanis” era stata riconosciuta di Utilità Pubblica Federale (= Nazionale). Anche questo è un regalo della Santa Vergine.

2000 (09.04) – Inaugurazione della Casa di Accoglienza per bambini nella parrocchia N.S. Madre di Misericordia a Belo Horizonte (Minas Gerais).

2000 – Nel sobborgo di Mossungué a Curitiba, capoluogo del Paraná, la nostra curazia diventa parrocchia San Grato.

2000 – Apertura della casa di accoglienza Casa Clamor Cavanis Irmão Aldo Menghi nella nostra parrocchia San José a San Paolo.

2001 (09.03) - P. Martinho Paulus entra come parroco nella nuova parrocchia di Nossa Senhora do Rosario a Guaranta do Norte, diocesi di Sinop, Stato del Mato Grosso.

2001 (25.03) – P. Edmilson Mendes entra in funzione come parroco nella nuova Parrocchia di “Santa Rita da Cassia” a Maringá, Paraná.

2001 – Casa di accoglienza Nossa Senhora do Carmo a Guarantã do Norte, Mato Grosso.

2002 – Apertura del nostro Seminario maggiore di Filosofia “Irmãos Cavanis” a Uberlandia, Minas Gerais

Cronologia della Regione Andina

1980 (10.12) - Un viaggio esplorativo di P. Leonardi in Bolivia (soprattutto Santa Cruz de la Sierra,

Cochabamba, La Paz, Chapares) per conto del Preposito generale, P. Guglielmo Incerti. Al suo ritorno P. Leonardi presenta un rapporto completo sulle possibilità e sulle proposte concrete dei vescovi di Cochabamba e Santa Cruz de la Sierra e dell'arcivescovo di La Paz.

1982 (10.12) – In questo giorno P. Mario Merotto partì per l'Ecuador per avviare la nostra presenza missionaria nella città di Esmeraldas, sulla costa dell'Oceano Pacifico. Fu la prima iniziativa missionaria della nostra regione Cavanis del Brasile fuori dal paese. P. Mario, all'inizio, fu ospite dei padri Comboniani e del Vicariato Apostolico di Esmeraldas e fu nominato Coordinatore del Segretariato di Evangelizzazione e di Catechesi.

1983 (27.04) – P. Mario Merotto assume la funzione di direttore, delegato dal vescovo della scuola "fisco-misional" (=convenzionata) Nuevo Ecuador di Esmeraldas.

1983 (12) – In questo mese di dicembre, dopo una missione esplorativa compiuta in Ecuador da P. Diego Spadotto, superiore regionale del Brasile e dopo un anno di residenza di P. Mario Merotto, fu aperta una nuova casa nel Centro di Santa Cruz a Esmeraldas, allo scopo di dedicarsi alla Scuola "Nuevo Ecuador" e alla parrocchia del quartiere di Las Palmas nella stessa città. L'apertura in Ecuador cominciò allora come attività missionaria della Regione Brasile con la partecipazione di religiosi italiani e più tardi anche brasiliani.

1984 (2.05) – Avvio di un piccolo gruppo di aspiranti nel Centro di Ritiro Santa Cruz a Esmeraldas, che per poco tempo fu affidato all'Istituto e fu la nostra prima sede in Ecuador.

1984 (25.08) – Prima edizione in spagnolo della vita dei Fondatori, con il titolo "Antonio e Marco Cavanis, Padri della Gioventù".

1984(24.09) – È aperto a Quito il Seminario maggiore della nostra comunità Ecuadoregna nella sua prima sede, nel quartiere San Juan.

Il 30 Novembre successivo arriverà a Quito dal Brasile, per dirigerlo, P. Celestino Camuffo.

1985 (25.08) – Nel XXIX Capitolo generale fu costituita la Regione Ecuador e fu accettata formalmente la parrocchia di Las Palmas, così come la direzione del Centro di ritiro Santa Cruz e della scuola Nuevo Ecuador, tutte a Esmeraldas, Ecuador.

1986 (07.03) – Con la pubblicazione nel *Diario Oficial de la Nación del Ecuador*, la nostra comunità Ecuadoregna è iscritta come persona giuridica con la denominazione ufficiale di "Congregación Misionera de las Escuelas de Caridad Antonio y Marco Cavanis", riconoscendoci così lo statuto civile, il possesso e l'amministrazione dei beni.

1986 (12.03) – Il primo novizio della Regione Ecuador, il Colombiano (di Barranquilla) Luis Enrique Navarro Duràn comincia il noviziato a Possagno.

1986 (13.05) – In questo giorno consacrato alla Vergine di Fatima, viene registrata la proprietà di un edificio situato nella nostra parrocchia di Las Palmas a Esmeraldas, comperato per la fondazione del Seminario Minore Nuestra Señora de Fatima, in Ecuador. Il seminario inizia la sua attività con il primo gruppo di seminaristi il 21 giugno 1986.

1986 (15.11) – In memoria della Santa Vergine Nostra Signora Dolorosa, viene firmato il contratto d'acquisto di un appezzamento situato nel quartiere di Cotocollao a Quito, Ecuador, come sede futura del nostro Seminario maggiore. Altri appezzamenti saranno comperati l'8 agosto 1988 e il 7 ottobre 1991.

L'11 ottobre 1986 i seminaristi con il loro formatore, P. Celestino Camuffo, si trasferiscono nella nuova sede.

1989 (11.11) – I Padri Mario Merotto, Superiore regionale dell'Ecuador, Celestino Camuffo e Antônio Vilasboas vanno a vivere nell'abitazione comunitaria preparata nell'istituto scolastico "Borja-3" a Quito.

1989 (08.12) – Acquisto di una piantagione d'ananas di 26 ettari vicino al villaggio di Valle Hermoso, strada Santo Domingo-Esmeraldas, in Ecuador, allo scopo di costruirvi più tardi una casa di Esercizi Spirituali, secondo il carisma della Congregazione.

1990 (02.05) – Posa e benedizione della prima pietra del nostro Seminario maggiore di Quito da parte del Preposito generale.

1990 (11.02) – In questo giorno consacrato a Maria si comincia il noviziato a fianco del Seminario di Cotocollao (Quito) con P. Orfeo Mason come Maestro dei novizi e Alberto Quijije Meza come primo novizio.

Altri novizi della Regione avevano già fatto il loro noviziato in Italia.

1990 (14.05) – Firma del contratto fra Mons. Luis Tápia Viteri e la Congregazione per la donazione da parte del primo alla seconda del Collegio "Borja-3" a Quito e del passaggio della direzione e dell'amministrazione del collegio stesso, a tappe, da quel momento al 1995.

1991 (02) – Il Preposito generale, P. Giuseppe Leonardi, effettua con P. Mario Merotto un grande viaggio in Colombia, in macchina, per conoscere il paese e per individuare dei luoghi dove cominciare la nostra opera. Partiti da Quito, percorrono l'itinerario seguente: Pasto, Popayan, Cali, Armenia, Pereira, Manizales, Medellin, Sincelejo, Cartagena de Indias, Barranquilla, S.ta Marta, Bucaramanga, Tunja, Bogotá. In quest'ultima città, la capitale, decisero, con l'aiuto del Provinciale dei Padri Scolopi, l'acquisto di un appezzamento per la costruzione di un Seminario Maggiore teologico. Il Preposito aveva già esplorato, in un'altra occasione il dipartimento di Tolima.

1991 (26.02) – Alla presenza del Preposito generale e di numerosi rappresentanti dei diversi Istituti della famiglia Calasanziana dell’Ecuador, si inaugura il nuovo edificio del Seminario Maggiore “Fratelli Cavanis” a Quito. Nella stessa data ebbe luogo la prima riunione della Famiglia Calasanziana in Ecuador.

1991(06.07) – Dopo lunghi negoziati, in questa data è stata finalmente registrata la proprietà della scuola “Nuevo Ecuador” nel quartiere di Las Palmas ad Esmeraldas. Gli edifici del complesso sono stati regalati dal Vicariato Apostolico, mentre dall’8 luglio 1990 avevamo già comperato dal Comune di Esmeraldas il terreno sul quale sono stati costruiti.

1991 (08.12) – Nella cappella del Collegio “Borja-3”, Mons. Antonio Gonzàles Zumarràga, Arcivescovo di Quito, conferisce, in occasione della festa dell’Immacolata Concezione di Maria, il diaconato a Rodrigo Pacheco Guerrero e il presbiterato a Luis Enrique Navarro Duràn, che aveva ricevuto il diaconato a Esmeraldas dalle mani di Mons. Enrico Bartolucci il 30 giugno 1991. Si tratta rispettivamente del primo prete Ecuadoregno e del primo prete colombiano della nostra Congregazione. P. Rodrigo Pacheco Guerrero sarà ordinato prete il 20 giugno seguente nella città natale di Chillanes, diocesi di Guaranda, dalle mani del suo vescovo.

1992 (25.01) – P. Mario Merotto entra come parroco nella parrocchia di Nuestra Señora del Valle a Valle Hermoso, provincia di Pichincha, Ecuador, vicino a Santo Domingo de los Colorados, sede della Prelatura Apostolica.

1993 (11.02) – Mons. Luis Tapia Viteri, fondatore e direttore dell’istituto scolastico “Borja-3” di Quito, firma un atto notarile di donazione alla Congregazione di un terreno a Calacali.

1993 (30.07) – A Esmeraldas, nella parrocchia di Las Palmas, diretta dai Padri Cavanis, Mons. Enrico Bartolucci Vicario Apostolico, con rappresentanti del ministero della Sanità ed autorità locali, inaugura il nuovo Centro Sanitario, realizzato su iniziativa del Fratello Aldo Menghi e della comunità.

1994 (14.01) – Inaugurazione solenne, alla presenza del Preposito generale, del Nunzio Apostolico e di altri vescovi, del clero locale e di molte persone, della casa di Esercizi Spirituali “Oasis Cavanis Reina de la Paz”, a Valle Hermoso, Pichincha, Ecuador.

1995 (16.07) – Assassinio del nostro Diacono Aldo Menghi a Esmeraldas.

1997 (21.06) – A Valle Hermoso, diocesi di Santo Domingo de los Colorados, Ecuador, vengono inaugurate le nuove costruzioni nel Centro di Spiritualità “Regina della Pace”. Accanto alla casa di Ritiri (Esercizi spirituali e riunioni formative) sono stati costruiti il salone polifunzionale, la cappella della Resurrezione, la chiesa della Regina della Pace e la casa per l’Aspirantato o

Noviziato.

1999 (13.02) – Il nuovo Seminario maggiore Cavanis “Virgen de la Chiquinquirà “ è inaugurato a Bogotà, Colombia.

2000 (02.02) – Antonio Elcio Aleixo e Mario Merotto hanno iniziato la nuova attività Cavanis a Santa Cruz de la Sierra in Bolivia, facendosi carico della scuola “Josefina Balsamo” e della cura pastorale della parrocchia “Cristo Libertador”.

2000 (12.03) – Inaugurazione a Quito, in Ecuador, della Casa di Accoglienza “Taller de Nazaret”, situata a fianco del nostro Seminario maggiore.

2000 (02.05) – P. Mario Merotto inizia la sua attività come parroco nella parrocchia “Cristo Libertador” a Santa Cruz de la Sierra, Bolivia.

2001 (31.10) – Il cardinale Julio Terrazas Sandoval benedice la nuova scuola “Hermanos Cavanis”, le installazioni sportive, la piazza pubblica, il monumento ai Fondatori e la nuova casa di formazione Cavanis nel quartiere “Los Jardines” a Santa Cruz de la Sierra, Bolivia.

2002 (22.12) - Padre Antonio Elcio Aleixo inizia la sua attività come parroco nella parrocchia “Corpus Christi” a Santa Cruz de la Sierra, che è affidata ai Cavanis.

2003 (05.04) – L’istituto riceve la parrocchia di Santa Maddalena a Eten, diocesi di Chiclayo (Perù). Primo parroco Cavanis è il P. César Gabriel Quevedo. La parrocchia sarà tuttavia lasciata tre o quattro anni più tardi.

2003 (25.08) – In occasione della festa di San Giuseppe Calasanzio, la “Regione Ecuador” cambia la denominazione in “Regione Andina” (delle Ande) e comprende le opere e i religiosi Cavanis di quattro Paesi lungo la Cordigliera delle Ande: l’Ecuador, la Colombia, la Bolivia e il Perù.

2003 (31.08) – A Bogotà (Colombia), il cardinale Pedro Rubiano Saenz consegna ai Cavanis la parrocchia di San Juan Diego, vicino al Seminario teologico. Il primo parroco è P. João Cunha.

2005 (27.05) – Il nuovo Collegio Cavanis è inaugurato a Santo Domingo de los Colorados con la benedizione del vescovo diocesano, Mons. Wilson Abraham Moncayo Jalil.

Cronologia della delegazione delle Filippine

2000 (27.05) – P.Fernando Fietta (italiano) e il laico Valmir Garcia (brasiliiano di Belo Horizonte) arrivano nelle Filippine per dare vita ad una nuova fondazione Cavanis a Tagum, isola di Mindanao. In Novembre si unisce loro il P. José Valdir Siqueira, proveniente dalla Provincia del Brasile.

2001 (11.03) – La nuova “Cavanis Fathers House” è inaugurata a Tagum, isola di Mindanao, nelle Filippine.

2003 (13.03) – Benedizione solenne del nuovo Seminario Cavanis a Tibungco, vicino alla città di Davao, capoluogo dell'isola di Mindanao. L'arcivescovo di Davao, Mons. Fernando Capalla, dopo aver pronunciato alcune parole di circostanza e manifestato la sua soddisfazione per la presenza della nostra Congregazione nella sua Arcidiocesi, taglia il nastro e benedice le stanze del nuovo seminario.

Ci sono numerosi invitati, religiosi, religiose, autorità del luogo e soprattutto molti bambini che fanno loro festa.

2003 (13.07) – Inaugurazione della quasi parrocchia San Josè de Braulio Dujali, affidata ai Padri Cavanis. Il primo parroco è P. Josè Valdir Siqueira, brasiliano.

2006 (09.06) – A Tibungco, Arcidiocesi di Davao nelle Filippine, Mons. Fernando Capalla benedice la nuova “Antony and Mark Cavanis Elementary School”, diretta dalle consacrate Caterina Gasparotto e Vera Tessari.

2006 – Viaggio esplorativo del P. Preposito Pietro Fietta con P. Alvisè Bellinato in Vietnam.

2007 (06) – La compagnia produttrice di cemento che ha donato alla Congregazione il terreno dove sono stati costruiti la suddetta scuola così come il nostro seminario e noviziato di Tibungco completa l'atto di donazione.

Cronologia della Delegazione di Romania

2000 (22.12) – I Padri Luigi Scuttari e Arcangelo Vendrame (italiani; all'inizio come iniziativa missionaria della Provincia Italia) arrivano in Romania per dare inizio ad una nuova opera Cavanis a Pascani, diocesi di Iasi.

2003 (10.11) – P. Angelo Moretti si aggiunge ai primi due missionari.

2005 (12.03) – P. Luigi Scuttari firma da un notaio il contratto di compra-vendita della casa e dell'appezzamento di 2800 mq a Pascani, in Romania. La soddisfazione è grande perché è il coronamento di 4 anni di processi giudiziari e di ricorsi affinché potessimo diventare proprietari di ciò che avevamo pagato fin dall'inizio.

Cronologia della Delegazione della Repubblica Democratica del Congo

2000 (06) – P. Alvisè Bellinato fa il primo viaggio esplorativo e visita il Congo R.D.C. e il Congo Brazaville. Prende contatto con i rispettivi arcivescovi e, a Kinshasa, con degli aspiranti.

2002 – Visita alla RD del Congo del Preposito generale P. Pietro Fietta (la prima delle cinque visite).

2002 – Prima esperienza a Roma con un gruppo di aspiranti congolesi. Non dà buoni risultati.

2004 (21.01) – Arrivo nella R.D. del Congo di P. Antonio Aparecido Vilasboas (P. Toninho, brasiliano), ospite per il primo semestre dei Padri Oblati di Maria Immacolata, all’Istituto San Eugenio di Mazenod, a Kinshasa/Kintambo. (?) e pastorale vocazionale.

2004 (10) – Apertura da parte di P. Antonio Vilasboas, del primo seminario a Kinshasa, quartiere degli Ex Combattenti, in viale Kayata, nella casa del signor Kivuvu. Avvio del seminario con il primo gruppo di seminaristi .

2005 (06) – Il Seminario passa alla nuova casa situata al n.7, in viale “Chemin de la forêt , joli Parque”.

2005 (09) – Apertura da parte di P. Antonio Vilasboas della “Casa di Accoglienza Cavanis nel nome di Gesù” (MAC). Direttore il prof Adelbert Tekilazaya Mukenzi.

2005 (29.9) – Arrivo di P. Giuseppe Leonardi, italo-brasiliano.

2006 (25.8) – Avvio del Noviziato “P. Sebastiano Casara”, con il primo gruppo di otto novizi. Presenza di Mons. Edouard Kisonga, vescovo ausiliario di Kinshasa Ovest. A seguito delle difficoltà politiche e di guerra del momento, il Preposito generale P. Pietro Fietta è rimasto all’aeroporto di Parigi e non è potuto arrivare in tempo a Kinshasa. P. Leonardi è nominato Maestro dei Novizi.

2006 (14.12) - Acquisto dell’appezzamento della MAC.

2007 (15.02) – Acquisto dell’appezzamento e casa del seminario.

2007 (28.08) – Prima professione temporanea del primo gruppo di sette novizi (vedere i loro nomi nei ringraziamenti)

BREVE CRONOLOGIA DELLE COSTITUZIONI

1823 – Regole interne della nuova comunità della “*Casetta*” (Notizie al Patriarca Card. Pyrker).

1831 – Regole manoscritte della comunità dei Chierici Secolari delle Scuole di Carità.

1835 – P. Marco va a Roma. Da lì, con P. Antonio a Venezia, redige le Costituzioni (Vedi volume IV della collezione degli scritti dei fondatori) e le presenta alla Santa Sede.

1836 – Approvazione delle Costituzioni da parte della Santa Sede.

1837 - Pubblicazione delle Costituzioni. Esse includono solamente la prima parte, non la seconda, che dovrebbe trattare del governo e delle strutture.

1838 (16.07) – Con la fondazione canonica dell’Istituto, entrano in vigore le Costituzioni.

La seconda parte delle Costituzioni è stata scritta da P. Sebastiano Casara e da altri religiosi. Esistono a Venezia, nell’Archivio generale storico (AICV), nella casa madre, dei documenti che rappresentano le fasi successive della preparazione delle regole sulla struttura e il governo della comunità. Sono i MR1 – MR2 – MR3 – MR4 – MR5 (MR = Manoscritti delle Regole).

1891. Sotto Leone XIII pubblicazione della seconda parte delle Costituzioni, sulla struttura e il governo. Le due parti sono ripubblicate insieme, in un unico volume nella Tipografia delle Scuole di Carità Cavanis a Venezia,

1930 – Sotto Papa Pio XI: *Emendationes* (= emendamenti) come adattamento delle Costituzioni dopo la pubblicazione del primo Codice di Diritto canonico (1917). Vengono immediatamente incorporati nella nuova edizione delle Costituzioni dello stesso anno 1930.

1937 – Sotto Papa Pio XI: *Mutationes* (=cambiamenti). Questi cambiamenti stabiliscono che il mandato del Padre Preposito generale, e quindi dei Definitori e Ufficiali generali, duri sei anni e non tre. I Rettori delle Case saranno nominati dal Preposito con il voto del suo Consiglio.

1954 . Il fascicoletto di queste *Mutationes*, già pubblicato nel 1937, viene allegato al libro delle Costituzioni.

1962-65 – Celebrazione del Concilio ecumenico Vaticano II: Decreto *Perfectae charitatis* per rinnovare la vita religiosa e riformulare le costituzioni e norme di tutti gli istituti, nello spirito del Concilio.

1969-1970 – Nella nostra Congregazione Capitolo generale straordinario speciale (CGES o CGSS) in tre sessioni, per riformare l’Istituto e per formulare le nuove Costituzioni. Esse si distinsero in Costituzioni e Direttorio.

1971 – Dopo il capitolo (CGES), decreto e pubblicazione, nel libro: “Decreti, Costituzioni e Direttorio”, delle nuove Costituzioni e Direttorio che sono entrati in vigore *ad experimentum*, il 02.05.1971.

1973 – XXVII Capitolo generale. Vi si esamina la situazione delle Costituzioni e Norme nel corso dei 10 anni *ad experimentum*

1979 – XXVIII Capitolo generale. Approvazione da parte del capitolo delle Costituzioni e del Direttorio emendati (il Direttorio si chiamerà d’ora in avanti « Norme »). Essi sono inviati alla Santa Sede per approvazione.

1981 – Approvazione da parte della Santa Sede delle Costituzioni e Norme emendate.

1983 – Nuovo Codice di Diritto Canonico.

1989 – Il XXX Capitolo generale decide che sia introdotta la legislazione per il livello intermedio di governo della Congregazione.

1989- 1995 – Durante il mandato Leonardi si prepara la legislazione (tutta nostra) per il livello intermedio di governo.

1995 – XXXI Capitolo generale, nuovo emendamento delle Costituzioni e Norme, in occasione della pubblicazione del nuovo Codice di Diritto Canonico e introduzione del livello intermedio di governo (province, vice-province, regioni)

1996 (10.02) – Approvazione da parte della Santa Sede del nuovo testo.

2006-2007 – Commissione per una nuova riforma delle Costituzioni e Norme, come preparazione al XXXIII Capitolo generale.

2007 – XXXIII Capitolo generale.

BREVE CRONOLOGIA DELLA PIA SOCIETÀ DEL SANTO NOME DI DIO DETTA « SUORE CAVANIS »

PREAMBOLO

1808 (10.09) – Fondazione dell'Istituto femminile (scuola e ramo femminile dell'Istituto), con l'aiuto di Santa Maddalena di Canossa.

1819 – Approvazione dell'Istituto da parte dell'Impero Austro-ungarico e del Patriarcato di Venezia per i due rami, maschile e femminile, dell'Istituto.

1838 (16.07) – Fondazione canonica della Congregazione (ramo maschile). Le Costituzioni entrano in vigore con questa fondazione. L'istituto femminile non sarà mai istituito canonicamente.

1863 (02.06) – P. Casara provvede all'unione del ramo femminile dell'Istituto con le suore Canossiane.

CRONOLOGIA DELLA PIA SOCIETÀ DEL SANTO NOME DI DIO – “ SUORE CAVANIS”

1919 (09.11) – Apertura formale della nostra casa di Porcari (Lucca).

1921 – P. Giovanni D'Ambrosi istituisce a Porcari una Pia Associazione femminile, i cui membri sono soprattutto delle signore e signorine impiegate nell'Istituto e una Congregazione mariana femminile. Coltiva già, in realtà, l'idea di istituire un istituto religioso femminile.

1924 – Il Capitolo generale dell’Istituto Cavanis respinge il progetto

di P. D’Ambrosi e sposta il religioso alla casa di Venezia. Lascia la cura pastorale del piccolo gregge a P. Mansueto Janeselli.

1928 - P. Agostino Zamattio diventa rettore della casa di Porcari. È favorevole al progetto di P. D’Ambrosi.

1928 (07.10) - P. Agostino Zamattio accoglie nella scuola-internato di Porcari le prime due aspiranti: Annunziata del Carlo e Adilia Toschi.

Promessa solenne. 1928-1934.

Altre aspiranti delle province di Trento e di Treviso si aggiungono alla piccola comunità.

1934-1935 – Riduzione del numero dei membri della comunità a seguito di malattie, di critiche, di difficoltà con un’altra comunità religiosa femminile chiamata alla direzione logistica del nostro internato di Porcari. Un capitolo generale dell’Istituto Cavanis (1934, non c’è stato capitolo generale nel 1935) decide di sciogliere la comunità femminile.

Le pie donne accettano la decisione, ma su consiglio di P. Agostino Zamattio, continuano il loro umile lavoro e le loro riunioni di preghiera, con P. Mansueto Janeselli come accompagnatore spirituale.

Segue un periodo in cui l’idea del nuovo istituto sembrava morta. P. Aurelio Andreatta, Preposito generale, consiglia la prudenza e lo spirito di attesa. Corrispondenza fra i Padri Andreatta e Zamattio e di P. Andreatta con suor Livia Janeselli.

1941 (15.02) – P. Andreatta, Preposito generale, scrive un “Piano per una fondazione di suore” che invia all’Arcivescovo di Lucca.

1944 – P. Andreatta scrive a suor Livia Janeselli che il periodo della guerra non permette nuove iniziative, ma che lui e il Consiglio generale riconoscono e manifestano la loro stima alla comunità femminile di Porcari. Nomina P. Giovanni D’Ambrosi accompagnatore spirituale del gruppo.

1945 (29.06) – P. Andreatta, dopo contatti negativi con il Patriarca di Venezia, l’arcivescovo di Lucca e il vescovo di Treviso, scrive a suor Livia Janeselli che non si può fare niente e che l’esperienza deve essere definitivamente conclusa.

1946 (16.06) – P. D’Ambrosi, tuttavia, prepara la bozza di un documento “Anteprima sul carattere dell’Istituzione”, che presenta al Preposito e al suo Consiglio.

1946 (09.11) – Istituzione di una Pia Associazione, con il suo regolamento e la sua struttura.

1947 (03.02) – Pubblicazione della Costituzione apostolica “*Pia Mater Ecclesia*” di Papa Pio XII sugli istituti secolari di vita religiosa.

1947 (02.07) – L'arcivescovo di Lucca approva le regole per l'Istituto (come istituto secolare) preparate da P. D'Ambrosi.

1948 (12.12) – Le regole sono approvate dalla Congregazione per i religiosi.

1949 (02.01) – Decreto di fondazione canonica dell'Istituto secolare da parte dell'Arcivescovo di Lucca. La celebrazione della fondazione fu presieduta dal Preposito, P. Aurelio Andreatta. Per l'occasione egli ricevette le professioni di voti delle prime suore. La prima sede dell'Istituto fu la Villa dell'Orologio a Vicopelago (Lucca). La sede generale fu più tardi spostata, come sede definitiva, a Porcari.

1967 (06.10) – L'Istituto secolare diventa congregazione religiosa, con il nome di "Pia Società del Santo Nome di Dio".

1968 – Missione a Suzana e più tardi anche alle isole Bigiagos (Bubaque) in Guinea Bissau.

1983-1987 – Lavoro per l'aggiornamento delle regole alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II.

1984 (04.12) – Avvio delle missioni in Brasile.

1997 (09.02) – Avvio delle missioni in Ecuador.

BIBLIOGRAFIA

AA VV *Dies quas fecit Dominus - Laetemur in eis* (dattiloscritto) Curia generale Cavanis, Venezia e Roma, varie date.

AA.VV. "Sancta et salubris est cogitatio pro defunctis exorare" Necrologio dei religiosi Cavanis (dattiloscritto) Curia generale Cavanis, Venezia e Roma, varie date.

Cavanis, M.A. – 1802-1838 – Memorie per servire alla storia dell'Istituto delle Scuole maschili di Carità in Venezia. In : Servini, A. (a cura di). Epistolario e Memorie.

Postulazione generale Cavanis. Roma, 1985-1994 : Volumi. Vol.I, 1985, 693 p.

Charitas. Rivista dell'Istituto Cavanis, Venezia, 1923-1995, notizie e articoli vari, *passim*.

Collotto, A *Suore Cavanis. Un granello di senape*. EmmediArancio, Lucca, 1995 (2000 ?), 98 p.

Costituzioni, Curia generale Cavanis, Venezia 1837.

Costituzioni, Curia generale Cavanis, Venezia, 1930.

Costituzioni. Mutationes, Curia generale Cavanis, Venezia, 1954.

Costituzioni e Norme, Curia generale Cavanis, Venezia, 1996.

Decreti, Costituzioni, Direttorio, Congregazione delle Scuole di Carità, Istituto Cavanis, Roma, 1971, 361p.

(De Biasio, G. a cura di). I Venerabili Servi di Dio P. Antonio e Marco Cavanis. Grazie ricevute per la loro intercessione, fama di santità e devozione. Congregazione delle Scuole di Carità – Postulazione generale, Roma, 2003, 140 p.

Diario della Congregazione (Memorie per servire alla storia della-) (manoscritto), Archivio generale dell'Istituto Cavanis, Venezia, 1802-1838; 1850-1979; 1989-1996: Edita la parte relativa al 1802-1838 in Servini, A. (a cura di -)- 1985-1994

Epistolario e Memorie, Postulazione generale Cavanis, Roma, 8 volumi. Vol.I, 1985, 693p.

Goffi, T., *Antonio e Marco Cavanis “Nella fraternità del sangue di Cristo”*, Congregazione delle Scuole di Carità - Istituto Cavanis, Venezia, 1994, 51 p.

Lorenzon, B. (ed) 1802 *Cavanis padri dei giovani*, 2002 *Un' Utopia che continua*, Congregazione delle Scuole di Carità-Istituto

Cavanis, Venezia, 2002, 221 p. Lorenzon, B., ed, *“L'Ospizio arde dell'amor di Dio e dell'Opere”* (ecc.), Pia Società del Santo Nome di Dio Suore Cavanis, Lucca, 2003, 637 p.

Positio (ecc.) (a cura di Servini, A.), Sacra Congregatio pro causis sanctorum - Officium historicum, Roma, 1979, CLXXXVII + 1065 p.

Servini, A. (a cura di -). *Epistolario e Memorie*. Postulazione generale Cavanis, Roma. 1985-1994 . 8 Volumi. 1985-1994.

Servini, A. et Leonardi, G. — Spirito e Finalità. Curia generale dell'Istituto Cavanis, Roma, 1969. X+292 p.

Zanon, F.S. -1925- I Servi di Dio P. Antonio Angelo e P. Marcantonio Conti Cavanis. Storia documentata della loro vita. Emiliana, Venezia. 2 volumi. xii+582+640 p.

Zanon, F.S. – Padri educatori. La pedagogia dei Servi di Dio P. Anton'Angelo e P. Marcantonio fratelli conti Cavanis. Venezia, Scuola Tipografica Cavanis, 1950. 246 p.

APPENDICI

APPENDICE 1: IL PALAZZO NATALE DEI FONDATORI

Ci affacciamo dalle finestre gotiche che danno sulle “Zattere” (= la lunga via fra le case e il Canale) e il Canale della Giudecca e guardiamo verso la chiesa di Santa Eufemia, di fronte. È l’ora dell’*Angelus* e ci sembra di sentire il suono di quelle campane; del “campanò” (33) di festa accompagnato da “fucili e petardi” che sottolinearono la nascita di P. Anton Angelo Cavanis (Diario del Conte Giovanni, in *Epistolario* dei Fondatori, vol.II,p.39). Siamo al secondo piano del palazzo avito e natale dei nostri Fondatori, sul “*Ponte longo*” dei “*Gesuati*” (34), ospiti della famiglia Pasotto, attuale proprietaria del palazzo, che fu un tempo di proprietà dei Conti Cavanis per parecchie generazioni.

I nostri venerabili Fondatori lo lasciarono uno dopo l’altro, compiendo il loro esodo verso la *Casetta*: P. Antonio nel 1820 e P. Marco nel 1832, dopo la morte della madre. La casa fu affittata per decenni; solo nel 1905 essa fu purtroppo venduta dall’Istituto a dei privati. Già nell’atrio e nelle scale l’emozione ci prende. Camminiamo sulle “impronte dei passi” dei nostri Padri, come pure nella parte più vecchia dell’edificio delle scuole della casa madre, l’ex Palazzo da Mosto. Tuttavia c’è qui il gusto della novità, il gusto quasi del “proibito”, dopo circa novant’anni di assenza.

Talvolta, per entrare in qualche modo nella casa dei Fondatori, andavo a comperare delle cartoline, dei francobolli o dei fazzoletti di carta dal tabaccaio, in uno dei “*magazeni*” del palazzo.

Ci riuniamo nella sala, chiacchieriamo con l’ospite, ammiriamo i mobili e gli addobbi. Visitiamo tutte le stanze del secondo piano, poi anche il terzo. Tutto è stato rinnovato, dopo un secolo e mezzo, ma le finestre gotiche, i pavimenti a mosaico, i soffitti alla veneziana, con le travi scoperte, sono sempre là. Ci sembra di vedere Apollonia, Antonio e Marco correre bambini per la casa, per seguire le lezioni di *Cattina* (=Caterina), la precettrice di famiglia, scrivere delle poesie in questa stanza, suonare musica da camera nella “stanza rossa”, inginocchiarsi per pregare devotamente nella piccola cappella di famiglia.

Ci sembra di veder il Conte Giovanni indossare la “*veste*” (la toga nera da magistrato) e mettersi la

parrucca tipica del suo tempo, con la sua coda, per partecipare a qualche ricorrenza formale, la contessa Cristina dare istruzioni a Iseppo Gramegna, il servitore, mentre la moglie di quest'ultimo, Teresa Gones, comincia ad approntare il pranzo in cucina, con la sua giovane aiutante.

Il palazzo veneziano

Ciò che stiamo visitando è solo una parte di Ca' (36) Cavanis (=il Palazzo dei Cavanis).

Cerchiamo di immaginare il resto ed anche la struttura generale come lo si può immaginare con buone probabilità sulla base della conoscenza dell'abitazione tipica dei Veneziani nobili, alla caduta della Repubblica della Serenissima.

Un palazzo veneziano era interamente occupato da una sola famiglia, ricca e/o nobile ed era strutturato, nel caso più tipico, nel seguente modo:

In un palazzo medio o grande, il piano terra era attraversato da un grande portico o "entrata" che andava sempre dalla porta d'acqua, "la riva", sul bordo del canale, alla porta sulla via (=calle). La "riva" era utilizzata dai padroni e dai visitatori per entrare ed uscire in gondola, ma anche per il trasporto delle merci. La porta che dava sulla strada serviva ai domestici e ai fornitori. Sui due lati dell'entrata c'erano dei magazzini per le merci o dei depositi per la legna da ardere e più recentemente per il carbone. Fra il piano terra e il secondo piano, almeno nella parte anteriore della casa, verso la facciata, c'era il mezzanino, introdotto più tardi anche nei palazzi gotici, a partire probabilmente dal XVI secolo. Era generalmente occupato dagli uffici amministrativi della famiglia e della ditta familiare. Il primo piano era il piano nobile o di rappresentanza, destinato alle feste, ricevimenti, concerti e visite. È formato da una grande sala chiamata in modo tipico "portego", lunga da 20 a 30 metri, che si estende sulla facciata anteriore e posteriore. Sui due lati c'erano delle sale per visite, riunioni, musica, biblioteca ecc. Il piano "nobile" è sempre molto alto, fino a 5 o 6 metri. Il secondo piano, invece, più semplice, era adibito all'abitazione della famiglia dei proprietari; era strutturato come il primo piano, con un lungo "portego" affiancato da stanze: camere da letto, sale da pranzo, cucina. Al di sopra del secondo piano c'erano le stanze dei domestici, in mansarda, nei granai. Generalmente i piani erano uniti da due scale simmetriche; la prima, più modesta e più omogenea, univa tutti i piani fra loro ed era la scala di servizio, contigua ai "magazzini" e alle cucine. Arrivava fino al terzo piano, destinato ai domestici; l'altra cominciava come una grande scala nobile, fra il porticato e il piano di rappresentanza e poi continuava in tono più semplice fino al piano di abitazione dei padroni. Sul tetto si apriva spesso una terrazza, soprattutto verso la parte anteriore del palazzo; si costruivano qui delle "altane", ossia delle

terrazze panoramiche in legno e qui c'erano i caratteristici camini veneziani a forma di tronco di cono rovesciato, oggi molto rari.

Questo schema, con le varianti qui sopra descritte, passò attraverso gli stili diversi (bizantino, gotico, rinascimentale, barocco, diciottesimo secolo) senza cambiare troppo. I palazzi veneziani hanno spesso dei giardini, che nell'antica città di Venezia, affollata di persone, erano un lusso, ma, contrariamente ai palazzi di Firenze e di numerose altre città, non hanno un cortile centrale, salvo casi eccezionali nei palazzi più grandi.

Il palazzo dei Cavanis

Il palazzo che apparteneva ai Conti Cavanis è un palazzo gotico della prima metà del XV secolo, di medie dimensioni. Manca di mezzanino, ma per il resto segue lo schema descritto. È tuttavia un po' anomalo per le sue dimensioni: è molto corto, è più largo che lungo, vale a dire che la facciata (circa 30 metri) è più lunga dei muri laterali (15 metri); è piuttosto basso. Di conseguenza nei diversi piani il "portego" è accompagnato, su ciascuno dei due lati non da una, ma da due file di stanze, caso poco comune.

Il primo piano si apre verso la via delle "Zattere", con una finestra quadrilobata nel "portego", accompagnata da due finestre ogivali ad ogni lato; il secondo piano presenta, invece, una finestra trilobata nel "portego", fiancheggiata da due finestre ogivali sui due lati. C'è anche un terzo piano nella mansarda, un tempo occupata dai domestici.

C'è anche un grande giardino dietro la casa e una doppia scala all'interno. Qui tuttavia, le due scale vanno a finire su due porte simmetriche sulla facciata principale, anche se il palazzo era occupato, al tempo dei Fondatori ed anche ora, da una sola famiglia.

Non c'è "riva" sul canale, perché il palazzo non è costruito sull'acqua, ma su una via (fondamenta) dal lato del largo canale della Giudecca. Non c'era dunque la possibilità di partire direttamente dalla casa in gondola o in barca.

Considerevole era la grande cucina, con la grande cappa del camino, che si trova al secondo piano, dove abitava la famiglia Cavanis; anche la posizione della camera da letto dei Conti Giovanni e Cristina, al secondo piano e ad ovest è tipica.

Fra le due finestre di questa stanza si può vedere, e noi l'abbiamo vista da vicino, dalla finestra, una lastra marmorea commemorativa, con l'iscrizione (in italiano)

I.M.I.

Qui nacquero

ANTON'ANGELO E MARCANTONIO

Conti Cavanis

Fondatori delle Scuole di Carità

Veri Padri

della gioventù

Lasciando il palazzo dopo la visita, si può considerare con maggiore profondità il cammino eroico dei nostri Fondatori: dal palazzo nobile alla casetta umida, scomoda e popolare; dalla condizione di famiglia servita e riverita a quella di servi dei poveri e dei giovani; da una famiglia agiata a una povera comunità. Una scelta per i poveri e per i giovani, a seguito del Signore, una scelta da cui abbiamo molto da imparare, anche oggi, in un mondo che cerca solo il benessere (37).

APPENDICE 2: LA CAPPELLA DEL CROCIFISSO, MEMORIALE DEI FONDATORI, E LA CHIESA DI SANTA AGNESE

La cappella del Crocifisso è spoglia e semplice, senza uno stile proprio; non è citata nelle guide artistiche della città di Venezia, perché in essa non c'è niente di artistico da citare. La cappella, adiacente alla chiesa di Santa Agnese a Venezia, è comunque importante per l'Istituto Cavanis, sia perché al suo interno cominciò la sua storia, sia perché costituisce il memoriale dei nostri Fondatori, che vi sono sepolti dal 1923.

Del resto è importante anche per la Chiesa universale, che nel 1985 riconobbe ufficialmente l'eroismo delle loro virtù e per la Chiesa locale di Venezia che venera in essa due suoi sacerdoti.

Non si conosce la data di costruzione. Sarebbe uno studio utile da fare, nell'archivio dell'antica parrocchia di Santa Agnese, trasportato, dal 1810 in quello della parrocchia vicina di Santa Maria del Rosario, volgarmente detta dei Gesuati. La cappella era in ogni modo già vecchia e decadente alla fine del XVIII secolo. La chiesa di Santa Agnese, invece, è molto antica. È stata costruita e consacrata attorno all'anno 1000. Distrutta in buona parte (1) dal grande incendio della città di Venezia nel 1105, fu ricostruita con dei tratti (2) di bellezza impressionante nella semplicità dei suoi muri in mattoni, con delle serie di pilastri uniti da doppi archi ciechi lungo le mura laterali e

nell'abside, dove si notano anche altri fregi e bordure in mattoni.

Fu riconsacrata dopo la ricostruzione solo nel 1321. Per noi, figli dell'Istituto, la chiesa è importante, fra le altre cose, perché Antonio e Marco Cavanis furono battezzati lì dentro e lì vissero tutte le tappe della loro giovane vita cristiana con la loro devota famiglia.

Il panorama aereo della città di Venezia, rappresentato nella splendida e gigantesca xilografia di Jacopo de Barbari (1500), rappresenta la nostra chiesa vista da sud-est, dunque dalla parte dell'abside; si scorge tuttavia, dietro la facciata, un porticato o esonartece aperto, semplice, costituito da una tettoia in tegole e da pilastri, probabilmente in legno, simile a quello che si vede ancora nella chiesa di San Giacometto a Rialto. Occupava la zona del "sagrà" o sagrato ed era destinato in parte al cimitero, con degli archi addossati alla facciata e delle tombe da inumazione sotto il selciato. Il porticato fu chiuso con un cancello probabilmente nel XV secolo: Nel corso dei restauri del 1843, eseguiti dai Fondatori, vi si ritrovarono molte sepolture sotto il selciato (3). Ma, fin dai tempi più antichi, era prevista, come cimitero dei bambini, la cappella del Crocifisso, costruita nel portico, sulla sinistra. Dalla cappella, durante i suddetti lavori, furono trasportati altrove numerosi scheletri di bambini che erano mescolati alle macerie (4). L'idea teologica sottintesa per una tale sistemazione dei morti sotto il porticato della chiesa era che i morti restavano fuori e che la comunità dei vivi restava nella chiesa. Fra i primi e i secondi, nelle antiche basiliche, come ad esempio nell'isola di Torcello, nella laguna veneta, si metteva il mosaico del giudizio universale sulla parete interna del muro della facciata. Non abbiamo l'intenzione di raccontare qui la storia completa della chiesa di Santa Agnese (5), ma di menzionare brevemente alcuni momenti speciali di ristrutturazione e di restauro che ci permettono di seguire l'evoluzione nel tempo della cappella del Crocifisso e delle zone adiacenti. Numerosi e poco documentati sono stati i restauri e le ristrutturazioni nelle epoche del Gotico, del Rinascimento e del Barocco. L'aggiunta del porticato davanti alla chiesa deve essere attribuita, probabilmente, all'epoca gotica. Non sappiamo quando una canonica fu addossata alla facciata, come era costume molto diffuso a Venezia. Ci furono nuovi abbellimenti e restauri attorno al 1604 e nel 1670 (6). Nel 1733 il prete Salvatore Bertella, probabilmente curato, fece restaurare il porticato dove si trova la cappella che ci interessa. Altri importanti restauri e rimaneggiamenti, una vera "*rifabbrica*", come la definisce P. F. Zanon (7) furono realizzati verso la fine del XVIII secolo, a partire dal 1795, e all'inizio del XIX secolo; i lavori progettati non erano ancora finiti nel 1810, al momento del primo esproprio della chiesa da parte di Napoleone Bonaparte. L'aspetto della chiesa fu radicalmente trasformato secondo il gusto dei tempi, con un contro-soffitto dalla volta a botte, delle colonne addossate ai vecchi pilastri e

forse anche con le grandi finestre a lunetta. Secondo la testimonianza di P. F.S. Zanon, nel XVIII secolo una porta introduceva dal porticato della chiesa alla cappella. Più tardi questa porta fu murata (1902), lasciando solo l'accesso dall'interno della chiesa, ma in seguito fu riaperta. Era aperta in ogni modo nel 1802, al tempo degli inizi della nostra Congregazione mariana, secondo quanto risulta dalla narrazione della processione della congregazione nascente (8). Ai tempi dei Fondatori la cappella del Crocifisso apparteneva, come la chiesa, alla parrocchia di Santa Agnese; era in misere condizioni, del tutto pietose. P. Zanon scrive nel 1925 (9): “A sinistra, entrando nel porticato di questa chiesa, una porta, ora murata, immetteva in una cappella molto grezza e nuda, con i muri in parte ricoperti da assi, in parte da carta strappata. La cappella era dedicata al Santo Crocifisso. Era una stanza molto poco attraente, ma in mancanza di meglio bisognava accontentarsi di questo. Fu dunque a questa cappella che ricorsero i Fondatori, come seconda risorsa, quando vollero fondare la Congregazione mariana e dare così inizio, senza neanche saperlo, al nostro Istituto. La lettera del 21.11.1802 (10) della nostra Congregazione mariana di Venezia a quella di Noventa di Piave (provincia di Venezia) descrive così la stanza: “...una cappella situata nel porticato della chiesa di Santa Agnese, che tuttavia non sembrava del tutto adatta né per l'ubicazione, né per le sue dimensioni, allo scopo proposto...”. Analogamente P. Sebastiano Casara (11) definisce la cappella “un Oratorio trascurato e demolito...che non era tenuto in nessuna considerazione”. La storia dell'istituzione della Congregazione mariana a Santa Agnese è conosciuta e sarebbe fuori luogo parlarne qui. Vale la pena tuttavia di ricordare che, come sede, prima della cappella del Crocifisso, fu ricercata, senza successo, una delle cappelle della parrocchia di S. Gregorio, a pochi minuti a piedi da Santa Agnese, vicino alla basilica di Nostra Signora della Salute. Data la necessità di adattare la cappella del Crocifisso, la domanda al parroco di Santa Agnese fu presentata, stranamente, non da don Antonio Cavanis, che apparteneva al clero della parrocchia, ma dal Conte Mons. Luigi Mozzi, ex della Compagnia di Gesù che era stata soppressa da Papa Clemente XIV, e ispiratore della Congregazione mariana dei Cavanis. Così raccontano le “Memorie” (12): “Verso

la fine di Aprile dell'anno 1802, mons.Mozzi, prima di recarsi a Vicenza per predicare le Sante Missioni, avvertito della opportunità di approfittare di una cappella situata nel porticato della chiesa di Santa Agnese, andò presto a chiederne l'uso e a proporre come direttore questo Sacerdote (P. Antonio Cavanis) che ne aveva concepito l'istituzione. Avendo il curato acconsentito di buon grado ed essendo stata ottenuta l'approvazione di Mons. Vicario generale Capitolare, il primo Maggio, nel pomeriggio, vi si raccolsero per la prima volta nove giovani fondatori della Congregazione. Il

giorno dopo, questi giovani furono registrati formalmente e cominciarono le loro pratiche religiose abituali con la più alta approvazione del popolo che si sentiva acclamare ad alta voce il nuovo Istituto”. Così continua il racconto di Zanon (13): “Il giorno dopo, il 2 Maggio 1802, fu inaugurata la nuova Congregazione, eretta sotto la denominazione principale dell’Assunzione della Beata Vergine Maria e sotto l’invocazione di San Luigi Gonzaga. Era Domenica e la pia confraternita si raccolse al mattino nella sua cappella (...); il piccolo drappello partì in processione dalla cappella del Crocifisso e, attraverso la porta principale contigua, (dunque attraverso la porta fra la cappella e il porticato, che doveva essere aperta e non murata, n.dell’A), entrò in chiesa, dove il popolo era già raccolto”. Poiché il numero dei membri della Congregazione mariana era aumentato (14) come il numero dei patroni o benefattori, la cappella subì in breve un primo restauro necessario (15): “Nel giorno in cui furono offerti i fioretti (= i piccoli sacrifici o corone di fiori), si vide ormai decorato in forma molto decorosa questo oratorio che prima era veramente indecente...”.

Non abbiamo fino ad oggi dei dati sulla sede posteriore della Congregazione mariana e sull’uso fatto dai nostri della cappella del Crocifisso, che del resto, come si è dichiarato, apparteneva alla parrocchia e non all’Istituto, dopo che questo ebbe la sua sede nell’*Orto* e poi nel palazzo Da Mosto (dopo il 16.07.1806), sede attuale della casa madre e della Curia Provinciale d’Italia. La cappella di cui parliamo, in ogni modo, fu ben presto espropriata e profanata, con la chiesa, quando ci fu la riduzione delle parrocchie di Venezia, decisa dal Governo napoleonico nel 1810 e restò tale e quale, con usi diversi e per ultimo fu destinata a deposito di legna da ardere, fino alla sua acquisizione all’asta da parte della Congregazione, nel 1839, con il generoso contributo soprattutto del Conte Francesco Revedin. Dato che tutto era in uno stato pietoso, si imposero dei restauri radicali, anche nel porticato, grazie al contributo finanziario essenziale del Marchese Fagnani, in forma di lascito, e del Conte Mellerio, benefattore milanese dell’Istituto. Il progetto e la direzione dei lavori furono compiuti dall’architetto Franco Carlo Astori, nel periodo 1842-1854. Si costruì anche in questa occasione una nuova facciata, o meglio, tutto un avancorpo che occupava lo spazio del porticato precedente e della canonica. P. Casara scrive (16): ”Dopo la demolizione dell’indecente Canonica parrocchiale che nascondeva tutta la facciata e che rischiava di cadere, si scoprì che la facciata interna, in mancanza di questo appoggio, stava crollando e che si doveva assolutamente ricostruirla a partire dalle fondamenta”. Così si fece purtroppo e si distrusse la vecchia facciata di stile romanico; era il metodo di “restauro” comune nel XIX secolo. Si cominciò lo scavo per le fondamenta della nuova facciata il 28.04.1842 (17). Essa era in stile neoclassico, mescolato con reminiscenze barocche, in pietra “*Rosso veronese ammonitico*”, in pietra d’Istria (bianca) e in gesso

color mattone. Era piuttosto semplice ed austera, ma in totale contrasto con lo stile romanico della vecchia chiesa (18). Al piano terra, l'avancorpo comprendeva, se si guarda la facciata da sinistra a destra: la cappella del Crocifisso compresa là dentro e rischiarata da un abbaino, il vestibolo della chiesa, probabilmente a pianta ottagonale, due stanze “per uso di utensili” (19) sulla destra o ad ogni lato del vestibolo e la scala d’accesso al piano superiore.

Questo era composto da una lunga galleria destinata a biblioteca dell’Istituto alla quale si accedeva dalla suddetta scala e più tardi, dopo la costruzione del nuovo grande edificio delle scuole da parte di P. Chiereghin, dal primo piano di queste, fino a tempi relativamente recenti, cioè fino agli anni trenta del secolo scorso, secondo quanto si ricordano alcuni dei nostri ancora vivi (20). La chiesa fu di nuovo chiusa nel 1866, a causa di gravi crepe provocate nella struttura muraria dal collasso dei sedimenti e delle fondamenta causato da una esplosione d’acqua, di fango, di torba e di sabbia, probabilmente sotto la pressione del gas metano, con la formazione di una specie di geysir in “campo” Santa Agnese. Questo fenomeno, doloroso per la nostra comunità, arrivò a seguito della perforazione di un pozzo artesiano per le esigenze di una birreria (21). La chiesa con la cappella fu poi di nuovo espropriata con tutti i mobili ed oggetti sacri, il 24 settembre 1867, questa volta dallo Stato italiano, dopo l’unificazione del Veneto all’Italia. Essa diventò allora di proprietà del Demanio, solo venti sette anni dopo l’acquisizione da parte dei nostri. Essa fu di nuovo recuperata, questa volta in prestito o comodato, tramite cessione da parte dell’intendenza delle Finanze del Demanio al patriarca Trevisanato e da questo all’Istituto, nel 1871. Fu riaperta al culto, dopo nuovi restauri e dopo che fu riammobiata, nel 1872. Non sappiamo, come si è già detto, quale uso specifico si fece della cappella nell’intermezzo 1854-1866, né 1872-1923. Sembra che la stanza non fosse restaurata né utilizzata e che non avesse l’aspetto di cappella almeno nella prima fase, dato che nel 1850 si arrivò a preparare un progetto e un preventivo per 1) la ristrutturazione del porticato in forma ottagonale, che fu probabilmente realizzata e 2) per “ridurre all’uso di cappella la stanza a sinistra del porticato” (22), cioè come scrive P. Zanon “l’ex cappella (*sacello*) del Santo Crocifisso (23), ma per mancanza di fondi e per dare la priorità ai restauri più urgenti della chiesa, non se ne fece niente. Sembra che si possa interpretare come un progetto di rifacimento parziale o più probabilmente totale della cappella un foglio di Astori del 9.10.1843 (24). Del resto anche P. Giovanni Chiereghin nel Diario della Congregazione (25) parla almeno tre volte della “nuova cappella”, nel 1902. Infatti, in occasione del primo centenario dell’inaugurazione dell’Istituto, commemorata il 2 maggio 1902, si restaurò la cappella del Crocifisso. Allora sembra più probabile che alla fine essa fosse rimasta nuda e senza uso liturgico o devozionale dal lontano 1810. Zanon

(26) scrive : “Murate le due porte che immettevano nel porticato e nel corridoio esterno della chiesa, fu aperta una porta di comunicazione della cappella con la chiesa stessa, al di sopra della quale fu sistemata una lastra di marmo, la cui iscrizione fu dettata dal letterato Abate Angelo Zaniol, professore nel Seminario Patriarcale”. Si può leggere ancora oggi il testo della lastra al di sopra della porta della cappella, dalle cornici in marmo rosso di Verona (27), aperta nel 1902 sul muro ad ovest della chiesa:

QUESTO SACELLO
SEPOLCRO UN GIORNO DI INNOCENTI
NELL'ANNO MDCCCII
AI 2 DI MAGGIO
DAI FRATELLI ANTON. E MARCANT.
DEI CONTI CAVANIS
APERTO ALLA CONGREGAZIONE MARIANA
D'ONDE LE SCUOLE DI CARITA' EBBERO GLI AUSPIZI
NELL'ANNO MCMII
AI 2 PURE DI MAGGIO
DAI FIGLI DEVOTI GRATISSIMI AI FONDATORI
CON LE ELEMOSINE DE' GENEROSI
ALLA RELIGIONE RIVENDICATO
AI POSTERI
COL NOME E LA SANTITA' LORO
SPLENDIDI ESEMPI DI VIRTU' GRANDI
RICORDI

In questa fase di restauro, si costruì verso sud, in direzione del porticato, un altare al posto della porta murata. Era in una nicchia, esattamente di fronte al muro dove ora ci sono il sepolcro e la pietra tombale dei Fondatori (28). Il bel soffitto a cassettoni, in stile XIX secolo, che si vede ora, fu iniziato probabilmente in questa occasione, ma ciò resta ancora da dimostrare.

Un anno decisivo nella storia della cappella del Crocifisso fu il 1923. I corpi dei venerabili Fondatori

giacevano, secondo il loro desiderio, in un'urna di pietra sotto il pavimento del presbiterio della chiesa di Santa Agnese, dietro l'altar maggiore. Ne esiste ancora *in situ* la pietra tombale, con un'iscrizione uguale a quella, più recente, del loro sepolcro nella cappella del Crocifisso. Il corpo di P. Marco, deceduto nel 1853, vi era stato trasferito dal cimitero cittadino di San Michele nel 1854, quello di P. Antonio vi era stato sepolto direttamente alla sua morte, nel 1858. Nel 1923, in occasione dell'avvio del processo informativo per la causa di beatificazione dei Fondatori, più precisamente a livello del Patriarcato di Venezia, fu effettuata la ricognizione canonica delle spoglie mortali dei due Servi di Dio, spoglie che furono trasportate dal presbiterio della chiesa alla cappella del Crocifisso. Non si vuole fare qui un rapporto di questa ricognizione (29). Si vuole solo ricordare che fu eseguito proprio nella cappella di cui parliamo e che poi i corpi furono inumati in una nicchia mortuaria scavata per l'occasione nel muro a nord della cappella, prominente verso il corridoio che esisteva fra la chiesa e le scuole. Questo corridoio è in realtà una viuzza diventata privata (nostra), che più tardi è stata ricoperta e trasformata in corridoio d'accesso alla chiesa del nuovo edificio delle scuole. Il muro a nord della cappella è anche il muro maestro del fianco nord della chiesa di Santa Agnese.

Sul frontone della nicchia mortuaria, fu applicata una pietra tombale di *bardiglio*, di colore grigio scuro, piuttosto funebre, sulla quale sono incise in lettere dorate le stesse frasi della pietra tombale della sepoltura nel presbiterio (30):

A + Ω
SERVI DEI
FRATRES
ANTONIUS ANGELUS
ET
MARCUS ANTONIUS
COMITES DE CAVANIS
IUVENTUTIS VERE PARENTES
ET CONGREG. KLERIC. SAECUL. SCHOL. CHARITATIS
AUCTORES

Da questo momento la cappella del Crocifisso, memoriale degli inizi dell'opera dei Cavanis e, in modo informale, della fondazione dell'Istituto, diventò anche memoriale dei due Fratelli benedetti, le cui spoglie mortali attendono qui la resurrezione.

Nel secolo scorso, il restauro più importante della chiesa e della cappella fu tuttavia, in un secondo tempo,

quello eseguito dall'architetto F. Forlati, allora Soprintendente ai Monumenti (Arte Medievale e Moderna) di Venezia.

Durante questo restauro, definito all'epoca "*ripristino*" e realizzato in due fasi, 1937-1940 e 1949 fu abbattuto, in occasione dei preparativi per l'anno centenario della fondazione canonica dell'Istituto (1938-1939), tutto l'avancorpo con la sua prospettiva neoclassica e ciò nell'ambito del progetto di ridare alla chiesa il suo aspetto originale. Fu una misura molto discutibile: la facciata originale romanica non poté essere ritrovata (ma non si erano dunque fatti dei sondaggi prima di abbattere il muro del XIX secolo?). In realtà, la vecchia facciata autentica era stata purtroppo abbattuta perché sconnessa, dopo l'abbattimento della canonica ed era stata ricostruita *ex novo* dai Fondatori nel 1842-1843, secondo quanto suggerisce Zanon (31) e secondo quanto si deduce dal suddetto manoscritto di Casara (32).

Allora si dovette "inventare" una facciata, aprendo nel muro del 1842-1843 un rosone piuttosto brutto e senza stile, con il bordo in mattoni e il portale principale di forma rettangolare, al quale fu adattato un portale rinascimentale, del tutto fuori stile, tirato fuori dai depositi della basilica di San Marco.

Dopo l'abbattimento del corpo avanzato, stranamente non si rifece il portico di legno e tegole per completare il restauro, ma si indicò solo la sua posizione originale con un pavimento in mattonelle e in pietra bianca ancora visibile nel sagrato. Il suo bordo in pietra bianca ricorda il margine della facciata del XIX secolo con i suoi grandi pilastri.

Fu salvata anche, naturalmente, per motivi storici ed affettivi, la cappella del Crocifisso, ora dedicata alla memoria dell'Istituto e dei suoi Fondatori. La sua conservazione, anche al di fuori del porticato o dell'avancorpo, è stata criticata, forse non senza ragione, dal punto di vista estetico, ma noi Cavanis ne siamo riconoscenti a Forlati. La si lasciò molto opportunamente ben distinta dal corpo principale della chiesa che è in mattoni, intonacandola, perciò, di colore "rosso veneziano" (33). In questa occasione si restrinse molto la cappella, eliminando la nicchia in muratura che conteneva l'altare nel muro sud, verso il *Campo Santa Agnese*; l'altare fu ricostruito sul muro ovest, di fronte alla porta d'accesso alla chiesa. Opportunamente si riaprì la porta verso il sagrato e il *Campo*, per permettere la visita alla tomba dei Fondatori direttamente dalla strada (34). Non è chiaro se la cappella originariamente, prima di questo rimpicciolimento, raggiungesse, verso sud il "corridoio" di pietra bianca che rappresenta probabilmente, nel sagrato attuale, cioè l'ex porticato, il passaggio fra la porta interna e la porta esterna della chiesa (35). Fu in questa occasione, verso il 1940, che fu installata all'esterno del muro ovest della cappella, verso il "*Rioterà*" (36) Antonio Foscarini o "dei Alboreti" (*=ya nzete miki*), l'immagine in marmo dell'Assunzione della Santa Vergine, che è stata conservata lì fino ad oggi e il cui significato, in questa posizione, non è molto chiaro.

Nel periodo fra gli anni 50 e 60 del secolo scorso, la cappella fu particolarmente valorizzata dal nostro P. Giorgio Dal Pos, a quel tempo prete sacrestano di Santa Agnese. Infatti, risistemata e resa più accogliente, fu aperta al pubblico per tutto il giorno, tutti i giorni, tenendo aperta la porta che dava sulla strada. Una lastra sul muro esterno invitava ad entrare e a pregare, a prendere “ la perdonanza”, come si sarebbe detto anticamente a Venezia (ancora ai tempi della mia infanzia); c’era a disposizione dei visitatori del materiale in parecchie lingue sui Fondatori; c’era anche un libro giornale dove potevano scrivere delle domande di preghiere e di grazie, delle dichiarazioni di ringraziamenti e delle note sui Fondatori. Si invitava a pregare per la loro beatificazione e per le vocazioni soprattutto in favore dell’Istituto Cavanis. In seguito la cappella fu purtroppo di nuovo chiusa al pubblico.

Attorno al 1978 P. Fernando Fietta, a quel tempo economo della casa di Venezia, realizzò un’altra serie di restauri. Furono innalzati dei contro muri per creare degli interstizi e proteggere i rivestimenti dall’umidità e dalla salsedine, impresa difficile a Venezia; il pavimento fu rifatto in cemento e coperto con una moquette verde; si sostituì il vecchio altare di stile preconciliare con un altare in legno di forma cilindrica discutibile, girato verso i fedeli, ma situato al centro della cappella. Si eliminò anche il pannello damascato che serviva da sfondo al bel crocifisso del XVIII secolo, restaurato a suo tempo da P. Aldo Servini (37) e fu scoperta una piccola nicchia, dove fu inserito un crocifisso del XVIII secolo, più piccolo. (38). L’origine della nicchia è incerta; essa non sembra esistere nelle foto del 1923, relative all’esumazione dei corpi dei Fondatori (39). In ordine di tempo, l’ultimo restauro della cappella fu quello del 1994-1995. Fu realizzato in parte (40) alla fine del restauro conservativo essenziale della chiesa di Santa Agnese. Questo era stato eseguito nel 1991-1994 dal “Magistrato delle Acque”, cioè dallo Stato e in parte (41) dalla Curia generale dell’Istituto (sotto il Preposito P. Giuseppe Leonardi, essendo Economo generale P. Pietro Luigi Pennacchi) e dal Comitato per l’Anno Cavanis, presieduto da P. Diego Beggiao, su progetto dell’architetto suor Michelangela Ballan dell’Apostolato Liturgico (42). Questo restauro fu portato a termine, nel corso dell’Anno Cavanis 1994, in buona parte a spese di benefattrici che desiderano mantenere l’incognito. I lavori risistemarono e completarono (con una buona dose di speranza, forse vana, data la situazione meteorologica di Venezia) gli interstizi destinati ad evitare la decadenza rapida degli intonaci e del pavimento a causa dell’umidità e della salsedine.

Fu rifatto il pavimento in marmo ammonitico rosso di Verona e in marmo bianco *Botticino* di Verona; fu costruito un bell’altare in pietra di Grosseto al centro della cappella, che fu circondato da stalli in legno di taglio moderno, per favorire la preghiera di piccoli gruppi e soprattutto quella della nostra comunità. I due busti dei Fondatori, che purtroppo sono in gesso e non in marmo, furono portati all’esterno della cappella e sistemati ai due lati della lastra menzionata sopra, al di sopra della porta d’entrata dalla chiesa alla

cappella. Nella nicchia sul fondo fu installato (38) ancora un altro prezioso crucifisso, più grande, forse del XVII secolo, probabilmente in legno di bosso (43).

La cappella restaurata fu inaugurata e il nuovo altare fu benedetto il 16 luglio 1995 dal Preposito - all'epoca colui che scrive - in occasione della sessione inaugurale solenne del XXXI Capitolo generale, per i festeggiamenti della Memoria della Santa Vergine del Monte Carmelo e in occasione della festa (tipicamente veneziana) del Redentore (terza domenica di luglio). Più tardi la cappella è stata riaperta al pubblico.

La cappella del Crocifisso non è solo un piccolissimo edificio, povero e nudo, dagli avvenimenti storici incerti. Per noi Cavanis essa è soprattutto un focolare di devozione e di memoria, che è sopravvissuto fino ad oggi proprio per questo. Essa ha visto, soprattutto a partire dal 1923, le celebrazioni liturgiche e le preghiere silenziose di molti religiosi figli dei Cavanis, di giovani da poco professi o di sacerdoti recentemente ordinati, di missionari di ritorno dalle loro missioni, di membri della comunità della casa madre, di Prepositi generali alla ricerca di illuminazione sul modo di realizzare su come realizzare nel tempo presente il carisma della fondazione, talvolta di religiosi in difficoltà, oppure pieni di gioia e di gratitudine.

La cappella è servita come luogo di riunione e di preghiera per gruppi informali, è servita ad associazioni e movimenti come la Gioventù maschile dell'Azione Cattolica, l'"Oasis" organizzata da P. Aldo Servini negli anni 50 e il Rinnovamento nello Spirito negli anni 70 e 80 del secolo scorso.

Si sono celebrate qui delle cerimonie intime, così come degli anniversari di professione religiosa, o cerimonie solenni come quelle del giubileo d'oro o di diamante dei nostri sacerdoti e la dichiarazione di apertura del XXXI Capitolo generale.

In tempi migliori e in diverse occasioni solenni, questa cappella è rimasta aperta al pubblico, come lo è ora, facilitando così un contatto fra la chiesa veneziana e due suoi sacerdoti che, come è stato proclamato dalla Chiesa universale nel 1985, hanno eroicamente esercitato le virtù.

Bisogna rilanciare sempre questo luogo come centro di preghiera e di riflessione, di conversione e di speranza.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio i padri +Diego Beggiao, Giuseppe Colombara, +Ugo Del Debbio, Fernando Fietta, Angelo Guariento, +Giuseppe Panizzolo, + Aldo Servini, + Alessandro Valeriani, Don Giusto Larvette, Don Giorgio Dal Pos e la Dott.ssa Maria Leonardi per le informazioni e il materiale bibliografico che hanno gentilmente messo a mia disposizione.

BIBLIOGRAFIA DELL'APPENDICE 2

Anonimo-1939 - Il ripristino della chiesa di Santa Agnese V. e M. *Charitas*, 6 (4): 2-16, Venezia

Casara, S. -*sine data*- *Cenni storici intorno alla chiesa di S.ta Agnese di Venezia*: Fascicolo manoscritto inedito. Archivio generale dell'Istituto Cavanis a Venezia (=AICV), Carteggi di Curia, busta 44 (S.ta Agnese)

Cavanis, M.A. – 1802-1838 - *Memorie per servire alla storia dell'Istituto delle Scuole maschili di Carità in Venezia*. In Servini A. (a cura di). *Epistolario e Memorie, Postulazione generale Cavanis*, Roma, 1985-1994. 8 Volumi. Vol.I, 1985, 693 p.

Charitas, Rivista dell'Istituto Cavanis, Venezia, 1934-1995, notizie varie, passim.

Cicogna, E.A. –*sine data* - *Iscrizioni nella chiesa di Santa Agnese e suoi contorni*. In: *Delle iscrizioni veneziane raccolte e illustrate da E.A. Cicogna*. Fascicolo 3. Sine editore, Venezia.

Diario della Congregazione (Memorie per servire alla storia della),

Archivio generale dell'Istituto Cavanis, Venezia 1802-1838, 1850-1879-1989-1996. Edita la parte relativa al 1802-1838 in Servini, A. (a cura di) - 1985-1994 - *Epistolario e Memorie*. Postulazione generale Cavanis, Roma. Volumi. Vol. I°, 1985, 693p.

Fiocco, G. – 1937 - *L'arte esarcale lungo le lagune di Venezia*. *Atti R. Ist. Veneto di Scienze, lettere e Arti*, 1937-1938, 97 (II), Venezia.

Franzoi, U. e Di Stefano, D. -1975- *Le chiese di Venezia*. Azienda autonoma Soggiorno Turismo di Venezia, Venezia, 547 p.

Gavagnin, E. -1989-1990- *La chiesa di S.ta Agnese a Venezia*. Tesi di Laurea, Università di Ca' Foscari a Venezia. Relatore Prof. Renato Polacco

Livio, G. -1971-1972- *La chiesa di S.ta Agnese e il suo campanile*. Tesi di laurea, Università degli studi di Padova. Relatore Prof. G. Lorenzoni. 106 p.

Servini, A. (a cura di). *Epistolario e Memorie*. Postulazione generale Cavanis, Roma, 1985-1994. 8 Volumi. Vol I, 1985, 693 p.

Zanon, F.S. – 1925- *I Servi di Dio P. Antonio Angelo e P. Marcantonio Conti Cavanis. Storia documentata della loro vita.* Emiliana, Venezia.2 Volumi, XII+582+640 p.

NOTE

(1). Ecc. In Lingala

(2). La cronologia sui Fondatori e la storia della Congregazione durante la loro vita è qui molto breve, perchè ci sono molti libri sul tema.

(3). Fra loro, in famiglia e nella comunità religiosa si chiamavano piuttosto Antonio e Marco.

(4). La casa di Lendinara meriterebbe un capitolo speciale in questa storia. Ma rinviemo ai due capitoli su questo tema nel libro di P. Zanon (1925).

(5). Per la vita di P. Casara e per il suo tempo, siamo qui molto sintetici e rinviemo i lettori al libro “Padre Sebastiano Casara” di P. Diego Beggiao (coord.); opera ottima e sfortunatamente poco letta.

(6). La casa di Possagno meriterebbe un capitolo speciale in questa storia. Ma rinviemo, per la storia più antica, ai capitoli su questo tema nel libro di P. Zanon (1925).

(7). Spirito e finalità, pp.257-258.

(8). Cioè festa esterna, fuori dalla data liturgica, per gli allievi, dato che la festa vera cade durante le vacanze estive alla fine del mese di agosto.

(9). I nostri santi patroni.

(10).Non 1884.

(11). Cioè economo e incaricato delle relazioni pubbliche e burocratiche della comunità.

(12). P. Casara pensava di aver risolto un problema di geometria, per la cui risoluzione c’era un concorso e un sostanzioso premio in denaro. Ma si accorse lui stesso, e scrive a P. Bassi una seconda lettera, che c’era un errore di logica in un passaggio della sua risoluzione.

(13).“Oh! Gran bontà dei cavalieri antichi!”, direbbe P. Giovanni De Biasio!

(14). La numerazione di questi capitoli generali ordinari non è sicura, devo controllarla nell’AICV

(15). 63 nel necrologio.

(16). Con la vittoria italiana e degli Alleati, la regione Trentino, (da dove provenivano molti religiosi Cavanis) ed altre regioni di lingua italiana, ma anche di lingua tedesca, divennero italiane. Si era così conclusa l’unificazione della penisola italiana in un solo stato, l’Italia;

quest'opera era stata cominciata nel 1848. Per questa ragione la prima guerra mondiale è talvolta chiamata in Italia la quarta guerra d'indipendenza italiana.

(17). Il necrologio dice 1920, *in errore*.

(18). Io credo di ricordare che nel Charitas confluirono un precedente bollettino più semplice dell'Istituto e il bollettino "*Piccoli fiori della Madonna del Carmine*" (cfr) del piccolo seminario di Possagno, ma è necessario verificare.

(19). La processione che lo accompagnava dalla sua casa di famiglia alla chiesa parrocchiale per la prima messa solenne fu accompagnata da jeeps con dei soldati americani delle forze di occupazione.

(20). Mancanza di dati sulla formazione e i primi anni di sacerdozio; da completare.

(21). Mancanza di dati sulla formazione e sui primi anni di sacerdozio; da completare.

(22). Purtroppo non avevamo ancora (nel 2007) qui a Kinshasa altri dati. Vedi la *Positio*, edita dal Postulatore P. Gioachino Tomasi, la biografia, la raccolta dei suoi Pensieri in parecchi volumi.

(23). Dopo il defunto P. Giulio Avi.

(24). Un ottimo Padre Cavanis, professore di Scienze naturali.

(25). Grande professore di lingua Francese, al quale l'autore di questo Sillabo è molto riconoscente e di cui conserva un ottimo ricordo!

(26). Vedi sopra.

(27). Attualmente Cost. N° 51

(28). La direzione del laboratorio meteorologico dopo P. Riccardo Janeselli è stata continuata dai Padri Giulio Avi e poi Pietro Luigi Pennacchi.

(29). Nella nostra Congregazione, in Italia, si dà il titolo di "don" (dal latino *Dominus*) solo ai diaconi.

(30). Conferenza dei Vescovi Italiani per l'America Latina.

(31). In realtà ci furono più tardi minacce di altri omicidi nella parrocchia, se si fossero continuate le pressioni sulla polizia per arrivare a chiarire il crimine.

(32). Senza dubbio, in Lingala.

(33). Campane che suonano al volo.

(34). Nome popolare della chiesa N. S. Del Rosario, nel cui territorio si trovano il palazzo natale dei Fondatori e la nostra casa madre. I "Gesuati" erano un ordine religioso soppresso dalla Repubblica di Venezia, prima dell'epoca dei Fondatori. Da non confondere con i Gesuiti.

(35). Sorella maggiore di Antonio e Marco Cavanis.

(36). “Cà” in dialetto veneto è una abbreviazione di *Casa*, nel senso di edificio ma anche di famiglia.

(37). La visita al palazzo dei Fondatori, di cui si parla qui, è stata realizzata dal Preposto generale *pro tempore*, P. Giuseppe Leo-nardi, con il suo Consiglio e membri della comunità di Venezia.

NOTE DELL'APPENDICE 2

1) Restarono in piedi alcuni muri principali, soprattutto il grande muro a sud, verso il “*Campo*” S.ta Agnese e l'abside, con il campanile, *teste* Livio, 1971-1972.

2) Stile che parecchi, tradizionalmente, con un termine molto improprio, definiscono romanico-bizantino, ma che si potrebbe attribuire ad uno stile esarcale, cf Noeud, 1937 o meglio post-esarcale, cf.Livio, 1971-1972.

3) Zanon,1925,v.II, P.282

4) Cf Casara, ms *sine data*, AICV, busta 44, Dossier S.ta Agnese; Zanon, 1925,v.II, P.279. La localizzazione di questi sepolcri della cappella del Crocifisso non risulta purtroppo nella pianta della chiesa (AICV, busta 44, Dossie S.ta Agnese) e nel quaderno corrispondente sulla localizzazione delle sepolture (AICV). Corrispondenza di Curia, busta 31, scatolone 1840.

5) Su questa cf. ad es. Zanon, 1925, Livio, 1971-1972 e Gavagnin, 1989-1990.

6) Cicogna, *sine data*, introduzione.

7) V.II, p.278

8) Zanon,125 II, p.201.

9) *ibid.*v.II,p.199

10) Servini, 1985, pp.266-267.

11) ms, *sine data*, cf. Nota 4

12) Inizio delle Memorie o Giornale della Congregazione del 1802, senza data esatta, in Servini, 1985, p. 327.

13) Zanon, 1925, II, p.201.

14) Da 9 a 80, 30 membri effettivi e circa 50 novizi, già nel primo anno. Cf Zanon, 1925, II, p.207, nota.

15) Lettera della nostra Congregazione mariana a quella di Noventa, 23.1.1803, in Servini, 1985, p.275.

16) Op. Cit., cf.nota 4

17) *Ibid.*

18) La costruzione dell'avancorpo e della nuova facciata da parte dei Fondatori è stata indirettamente

suggerita e di passaggio da Zanon, v.II, p.282 e p.523. Ora si può averne conferma dallo scatolone del 1843 della Corrispondenza della Curia, nella busta 32 dell'AICV, dossier 8, nel quale si trovano una lettera interessante dell'architetto Astori, 19.02.1843 e i suoi preventivi per le due ipotesi: A) rivestire di marmi in stile neoclassico la vecchia facciata, dopo aver demolito la canonica; B) costruire una nuova facciata, sempre dopo la demolizione della canonica, formando un avancorpo da utilizzare sia come sostegno della facciata interna, sia per realizzare delle stanze per usi diversi fra cui la cappella del Crocifisso. Purtroppo si seguì la seconda ipotesi. Non si è trovata conferma scritta della costruzione della facciata e dell'avancorpo secondo i preventivi di Astori, tuttavia la descrizione dei materiali da usare dedotta dal preventivo suddetto, corrisponde benissimo alle fotografie della nuova facciata della chiesa. Si era fatta anche una terza ipotesi, di abbattere il vecchio muro e di allungare la chiesa fino alla nuova facciata, ma l'ipotesi fu scartata. Una conferma dei lavori operati dai Fondatori, anche se non dettagliata e documentata da disegni, si trova nel manoscritto di P. Casara, citato nella nota 4. Dobbiamo dunque scartare, per la costruzione della facciata, la data del 1866 proposta da Livio (1971-1972). Non si sono purtroppo trovati fino ad ora i progetti dei lavori a fianco dei preventivi.

19) Casara, op.cit.,cf.nota 4.

20) Per curiosità possiamo ricordare qui che il pavimento "alla Veneziana" di una parte della biblioteca fu ritrovato sopra il soffitto della cappella del Crocifisso, durante i restauri recenti della stessa (1991-1994).

21) vedi Casara, op.cit. e Zanon, op. Cit.

22) Cf AICV, busta 33, scatolone 1850.

23) Zanon, op. Cit. II, P.282.

24) AICV, busta 32, scatolone del 1843, dossier 8.

25) nelle date 13.3.1902; 2.5.1902; 11.5.1902

26) Zanon, op.cit., II pp. 621-622.

27) Incise per l'occasione dal "tagliapietra" Giuseppe Pellarin (Giornale della Congregazione) 9.12.1901.

28) Sull'altare c'era allora il crocifisso di legno dorato che oggi si trova nel refettorio della comunità a Venezia.

29) Zanon. Op.cit., II pp.627-637.

30) Servi di Dio Fratelli Antonio Angelo e Marco Antonio Conti Cavanis, veri Padri della gioventù, Fondatori della Congregazione dei Chierici secolari delle Scuole di Carità.

31) OP. cit., II, 282, 523.

32) Op. cit., ms, nota 4.

33) Il rosso “veneziano” era un colore molto più adatto del rosa mattone attuale che oggi, purtroppo, con i colori bianco e avorio, è molto di moda a Venezia, contro le tradizioni dei colori veneziani, almeno degli ultimi secoli.

34) Anonimo (= direzione del Charitas, cioè della rivista ufficiale dell’Istituto), 1939. 6 (4): 2-16.

35) Ci riesce difficile oggi capire perchè i Padri Cavanis dell’epoca, nelle figure del Preposito P. Aurelio Andreatta e del Comitato di promozione del I° Centenario dell’Istituto, presieduto da Luigi Benvenuti, chiesero, approvarono e fissarono, almeno nel numero citato, v. nota 26 di Charitas, il restauro Forlati nella sua forma draconiana, lasciando così abbattere la facciata, anche se era brutta, costruita con molti sacrifici, poco meno di un secolo prima dai Fondatori. Possiamo ipotizzare che non si ricordassero più che la facciata era stata costruita da loro? Oggi nessuno se lo ricorda in effetti; ma sembra improbabile - ma non impossibile - che la memoria fosse persa già a quel tempo. Avrà senz’altro influito, nel caso, la mancanza del Giornale della Congregazione nel periodo 1839-1849 che è esattamente il periodo della costruzione. “Popolo senza archivi è popolo senza memoria”. Ad ogni buon conto, per quanto mi riguarda penso che la chiesa di Santa Agnese sia molto meglio così come Forlati l’ha voluta.

36) “*Rioterà*” in dialetto veneziano significa “Canale interrato”. Si dà questo nome ad una strada ottenuta, soprattutto nel XIX secolo, interrando un canale. I Cavanis erano nati sulla *Fondamenta dele Zattere* (si definisce “*Fondamenta*” una via veneziana che ha da un lato le case e dall’altro il canale) con vista del *Canale della Giudecca* dalle finestre del palazzo di famiglia; vissero quasi tutta la loro vita adulta nella “*casetta*” della comunità, sulla *Fondamenta dei Arsenaloti*, che dava sul Rio di S.ta Agnese, furono sepolti nella cappella del Crocifisso, a fianco della stretta *Fondamenta di S.ta Agnese* o della Chiesa. Il canale infatti fu interrato solo nel 1863.

37) Che si trova attualmente sull’altare della sacrestia di Santa Agnese.

38) Che oggi si trova sull’altare del Santo Sacramento in Santa Agnese.

39) Zanon, op. cit., v.II, p. 635.

40) Cioè il rifacimento degli interstizi, del tetto, degli intonaci esterni.

41) Il pavimento, l’altare, le installazioni e tutto il mobilio.

42) Aveva già fatto per noi il progetto dei mobili della cappella della comunità di Corsico.

43) Che si trovava prima, a sua volta, sopra l’altare del Santo Sacramento in Santa Agnese.